



*L'ingannatrice di Salerno*  
*Donna Giovanna. Commedia in cinque atti*  
*Lady Giovanna. Comedy in five acts*  
*Doña Juana. Comedia en cinco actos*  
*Donna Giovanna. Comedie în cinci acte*  
di Menotti Lerro  
ISBN 978-88-6438-608-9  
Collana: ZONA Contemporanea

© 2016 Editrice ZONA  
Sede legale: Corso Buenos Aires 144/4  
16033 Lavagna (Ge)  
Telefono diretto 338.7676020  
Email [info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)  
Pec [editricezonasnc@pec.cna.it](mailto:editricezonasnc@pec.cna.it)  
[www.editricezona.it](http://www.editricezona.it)  
[www.zonacontemporanea.it](http://www.zonacontemporanea.it)

progetto grafico: Serafina - [serafina.serafina@alice.it](mailto:serafina.serafina@alice.it)

traduzione in inglese: Hanna Leporace  
traduzione in spagnolo: Roberto Ibar Olate  
traduzione in rumeno: Florentina Nita

in copertina: *Passione*, di Vincenzo Missanelli

Stampa: Digital Team - Fano (PU)  
Finito di stampare nel mese di marzo 2016

Menotti Lerro

## L'INGANNATRICE DI SALERNO

Donna Giovanna. Commedia in cinque atti

Lady Giovanna. Comedy in five acts

Doña Juana. Comedia en cinco actos

Donna Giovanna. Comedie în cinci acte

con una nota di Maria Rita Parsi

ZONA Contemporanea



*Fra le tante varianti del mito di Don Giovanni,  
una versione originale e innovativa.*

*Among the many variations of the myth of Don Juan,  
an original and innovative version.*

*Entre las muchas variaciones del mito de Don Juan,  
una versión original e innovadora.*

*Printre multele variante ale mitului Don Giovanni,  
o versiune originală și inovativă.*

Umberto Curi



Torino, 18 agosto 2015

Caro Leo,

geniale è la Sua versione moderna-  
mente femminile del burlata di Siviglia, rafforzamento  
e paradossalmente capovolto e diventato donna in perfetta  
armonia con la situazione attuale degli uomini  
confusi, incerti, sessualmente indeboliti. La "torata"  
è originalissima e grandiosa. Grazie del dono!

Con i più vivi saluti,

Giorgio Barberi Squarotti





## Nota al testo

di Maria Rita Parsi

La drammaturgia di Menotti Lerro mette in scena un mondo sconcolato, in cui una donna indurita esercita una pedagogia del “carpe diem” come appello a una felicità ridotta all’ebrezza sessuale del possesso. Donna Giovanna parla come una filosofa del disincanto – ed è proprio questa, la componente introspettiva, a segnare un passaggio importantissimo rispetto alla figura tradizionale del personaggio mitico inventato da Tirso de Molina, ridotta sempre a pura azione – e agisce a colpi di seduzione, compulsiva e reiterata, di donne e uomini, anche se, nel testo, sono le donne a esserne oggetto, mentre agli uomini sono riservati l’inganno mellifluido e la bugia sfacciata e ammaliatrice. Donna Giovanna resta però – in linea con la tradizione – l’unica figura di spessore in mezzo a manichini disanimati in partenza, prede già destinate e fragilissime che sembrano non attendere altro che l’essere ingannate e sedotte. Donna Giovanna viene, più volte, definita “diavolo” ma, a differenza del diavolo non è interessata all’anima – a cui, peraltro, non crede – ma al mero godimento dei corpi. Come il demone, però, è consapevole di determinare una svolta decisiva nella vita delle concupite, spingendole oltre il muro del lecito e del convenzionale. Si tratta di una svolta a cui non sempre si sopravvive, come testimonia il suicidio della giovane Brunella evento per il quale la Seduttrice non prova apparentemente alcun dolore ma solo uno sprezzante fastidio. Il vero alter ego di questa moderna antieroina è, poi, Dario, domestico sentimentale, innamorato di lei, quasi un’infelice fatalità a cui non sa sottrarsi e non sa sottrarre le vittime predestinate.

Se nell’Ingannatrice di Salerno vedo l’inconsistenza caricaturale degli uomini rappresentati, una debolezza riconducibile al femminismo del disprezzo, non scorgo però, al contempo, figure femminili che possano rappresentare la donna nei tratti fondamentali che la caratterizzano – e, anzi, dovrebbero caratterizzarla – e che, se sono as-

senti nella durezza di Donna Giovanna, altrettanto lo sono nella debole natura delle sue prede, le quali tali restano, al di là di ogni pedagogia liberatoria. Sono, infatti, donne prive di “maternità” intesa come atteggiamento dell’anima verso il mondo. E la maternità, così intesa, implica coraggio, lealtà, slancio protettivo, cura, speranza, compassione. Così, quelle rappresentate nell’avvincente e provocatoria commedia, sono donne sterili e vuote di ogni futuro. Credo, anzi, in tal senso, che il testo voglia stimolare – tra le altre cose – proprio queste riflessioni, anche attraverso la costante provocazione agita sugli spettatori, con scene e situazioni scabrose. Chi provoca, comunque ha fede e non vuole arrendersi. Credo, allora, che una donna possa riconoscersi nel testo di Menotti Lerro individuandone la chiave di lettura poiché questa, nel suo agire per rovesciamento, è, in fondo e comunque, buona pedagogia.

Donna Giovanna  
Commedia in cinque atti



Chi provava l'estasi maggiore? L'uomo o la donna?  
O non sono uguali, i due sentimenti?  
V. Woolf, *Orlando*

*a Carla Perugini*



## Tra sogno e realtà

Menotti Lerro, poeta, sempre più consapevole dei propri mezzi espressivi, si misura ora con il genere teatrale, inventando una figura eccessiva, estrema, Donna Giovanna, una sorta di Grande Signora del male e del maleficio, che riesce a infondere in chi ha il terribile e triste destino di incontrarla, frequentarla.

Lerro ha voluto concentrare in lei tutto ciò che di negativo può esistere nel mondo, rispolverando l'antico adagio, secondo il quale, nell'universo medievale, la donna era considerata *instrumentum diaboli* ma, allo stesso tempo, ha voluto fare di lei una Grande Signora dell'intelletto, della ragione fine a se stessa e che esclude da se stessa ogni forma di bontà e umanità. Un mostro, insomma, di intelligenza e di spietatezza nei confronti di un mondo, che lei ritiene regolato da leggi assolute e assurde, che impediscono la realizzazione degli istinti più immediati.

L'eros così trionfa in questa *pièce*, anche se l'autore si rivela particolarmente abile, *in progress*, a sospenderlo sulla soglia dell'attesa, della pura visione teatrale, lasciandolo immaginare e inventare dallo spettatore, soprattutto in quel rapporto lesbico, che coinvolgerà con la protagonista una giovane moglie, destinata a espiare con la morte, dopo quella di suo marito, il suo istintivo abbandono alla passione senza freni.

Donna Giovanna domina la scena con la sua autorità e il suo potere; in tal senso, assurge a terribile metafora di un universo che ha ormai smarrito ogni confine tra il bene e il male o, meglio, ha assolutamente invertito i termini storici di questo rapporto, innalzando il male sull'altare benedetto del bene.

Le conseguenze sono molteplici e investono i termini principali di una riflessione alternativa e oltranzista: sull'amore, che è plurimo e contiene tutto; su Dio, giocatore d'azzardo nel creare l'uomo; sulla Chiesa, colpevole di avere ciclicamente tradito la propria missione, imponendo un codice d'amore, per Donna Giovanna, falso e ipocrita.

La salvezza? Sembra di riascoltare lontane tesi di poeti maledetti: la poesia, unica occasione ancora concessa non, si badi bene, per sal-

varsi l'anima – che per Donna Giovanna non esiste – ma per dare uno scopo, uno sbocco a una vita, segnata dalla noia e dall'assuefazione a una serialità di maschere da indossare senza alcuna prospettiva di riscatto interiore. Non resta allora che raccontarsi poeticamente, dando finalmente alle proprie pulsioni più intime un piacere intenso, che la vita continuamente nega. Solo così la letteratura può allearsi con la vita per perseguire i suoi più biologici fini.

ooo

L'autore salernitano si mostra particolarmente capace di sostenere teatralmente questa sua prima prova, attraverso, soprattutto, forti e inattesi colpi di scena, a volte casuali, altre volte calcolati, giocando anche nella scena dell'amore non vissuto tra Donna Giovanna e l'imbelle finanziatore dei suoi sfizi mondani, incontrato al casinò, su una felice combinazione e complicità con lo spettatore, sempre sorpreso dai furbeschi stratagemmi elaborati dalla protagonista, sino alla prova finale dell'apparizione in sogno del padre, la sola persona che sembra scuotere la presunta sensibilità della signora e che, pur nel significativo ermafroditismo della sua presenza, è comunque destinata anch'essa a soccombere a quella filosofia del male che Donna Giovanna ha elaborato con ferrea persistenza e che abbraccia ogni reale o sognante forma dell'esistenza.

Tra realtà e sogno si svolge dunque questo esperimento teatrale di Menotti Lerro, evidentemente segnato da alcune dominanti tendenze della drammaturgia contemporanea, soprattutto nell'uso della affascinante e affabulante dialettica maschera-volto.

Il ricorso poi frequente al sonno, che si fa sogno, consente di valorizzare l'ambiguità, se si vuole, il doppio di una vicenda, che può persino lasciare perplesso lo spettatore, il quale, alla fine della rappresentazione, è autorizzato a domandarsi: ho sognato oppure ho assistito sulla scena a una storia vera? Il doppio gioco, che il teatro regala, resta la scommessa e la sfida a una vita, che, teatralmente vissuta, non sempre soddisfa e per questo invoca e impone sempre nuovi e inquietanti interrogativi.

*Francesco D'Episcopo*



# Personaggi

*(in ordine di entrata)*

CONCETTINA, cameriera di Donna Giovanna

DARIO, servitore di Donna Giovanna

DONNA GIOVANNA

DON RUGGERO, marito di Donna Giovanna

CAROLINA, parrucchiera

ALICE, parrucchiera

BRUNELLA, amica di Donna Giovanna

ARTURO, marito di Brunella

GB, uomo benestante

SPETTRO

La vicenda è ambientata in Campania



# ATTO I

## Scena I

Concettina, Dario, Donna Giovanna

*(salotto della casa di Don Ruggero e Donna Giovanna)*

CONCETTINA – *(con un telefono cellulare in mano)* Gli uomini? Sono tutti mascalzoni. Ti abbindolano, ti scrivono parole d'amore struggenti e lusinghiere. E questo perché? Sempre per lo stesso scopo! Non pensano ad altro, questi farabutti. Solo a infilarti un pugnale nel cuore. *(guardando lo schermo del telefonino)* E scrivimi... Scrivi! Maledetta me! Lo so che sei là. Hai appena messo un *mi piace* sulla foto di quella puttarella. Ah, che rabbia mi viene! Ma non lo sai che quella se la fa con cani e porci? Degenerato che non sei altro! Brutto sifilitico! Ti colpisca una saetta di fuoco!

DARIO – *(entrando nel salotto)* Ce l'hai con me?

CONCETTINA – Come dici?

DARIO – Mi è sembrato di sentirti dire degenerato, pensavo dicessi a me.

CONCETTINA – Ma no, che c'entri tu? Parlavo di quest'altro maiale. Un essere che passa le sue giornate a sedurre donne e bambine, mandando messaggi sui telefoni di tutte. Che se lo prenda la peste, a questo figlio di cagna!

DARIO – Deve averti turbato parecchio, questo tipo, se ti fa parlare così. Anche se ultimamente mi sembra di averti sentito dire cose del genere piuttosto spesso...

CONCETTINA – Ma che ci posso fare se il mondo è pieno di uomini? È facile per loro farci girare la testa. Hanno parole dolci come il miele, per convincerci di una sincerità presunta e mai appurata, si servono di armi nascoste che tu nemmeno immagini, mio caro.

DARIO – Con tutte queste stupidaggini, a me non gira solo la testa...

CONCETTINA – Ti girerei il collo, tanto sono nervosa stasera! Ma possibile che non trova un attimo per pensarmi, questo cornutazzo?

DARIO – Sai cosa ti dico? Dovresti chiedere aiuto a Donna Giovanna. Lei sa come farsi rispettare! Quella lì non ha fatto quarant'anni e ha già provato il vino di ogni cantina. *(sottovoce ironico)* E una volta ha assaggiato pure il mio...

CONCETTINA – E se anche fosse? Noi donne sappiamo quello che vogliamo! E anche come ottenerlo!

DARIO – È tornata stamattina. Pare che il viaggio sia stato tutta una messinscena. Altro che Londra! Sarà stata a Napoli, in una bettola di alberghetto con uno incontrato pochi giorni prima.

CONCETTINA – Beata lei, che ha bevuto un buon vinello! Bianco vinello vulcanico!

DARIO – Però, diciamoci la verità. Tradire così quel sant'uomo di Don Ruggero. *(allusivo)* Lui che le ha dato tutto... che ha condiviso con lei pure il titolo nobiliare. E per fortuna che esistono ancora persone come lui, signori nei modi e nel linguaggio. Ripudiò l'ex moglie per far felice lei. Perché piangeva, piangeva... la poverina! Lo amava troppo, diceva. E ora che fa? Approfitta della sua assenza per fare quello che le pare?

CONCETTINA – *(un po' dubbiosa)* Sì, in effetti, per essere un uomo Don Ruggero si è comportato sempre bene! E non è nemmeno brutto! Anzi, avesse offerto a me i suoi terreni...

DARIO – Ah, guarda, ecco che arriva Donna Giovanna. È tutta tua! Vado di là a sistemare delle cose. *(esce)*

DONNA GIOVANNA – *(entrando subito dopo da un'altra porta)* Concettina, hai sistemato quelle tende? Facciamo in fretta, così le appendiamo per la primavera.

CONCETTINA – Sì, le ho fatte uscire nuove.

DONNA GIOVANNA – Hai fatto bene!

CONCETTINA – Fosse così facile rammendare un cuore come si fa con una tenda, signora mia! *(sospira profondamente)*

DONNA GIOVANNA – Che c'è, Concettina, stai soffrendo per amore?

CONCETTINA – Oh, signora bella! Mi sento come un fiore calpestato, una bambola di pezza.

DONNA GIOVANNA – Mi fa effetto sentirti parlare in questo modo. Ti prego, dimmi che ti turba!

CONCETTINA – Gli uomini! Mi fanno stare sempre male.

DONNA GIOVANNA – Ah, come ti capisco, Concettina. Anche il mio cuore soffre tanto... Ma non ti preoccupare, vai pure, lasciami sola. Anzi no, resta, tesoro, avrei voglia di fare un bagno. Un bagno caldissimo, pieno di oli profumati e bolle di sapone di ogni genere. Essenze vegetali e grasso di cinta senese. Non immagini quanto la pelle diventi vellutata! Ah, la pelle, la pelle non dovrebbe mai raggrinzirsi e perdere lucentezza! Mi riempi la vasca, per favore, Concettina? Finirò di raccontarti questa storia nel sollievo dell'acqua calda.

CONCETTINA – Sì, anch'io vi devo raccontare quanto s'è ammata l'anima mia. Di come quel bel personaggio ha raggirato questo cuore ingenuo, quello di una ragazza d'altri tempi. Vi dirò quanto sto crepando per quello... Ah! (*mettendosi una mano sulla bocca*), meglio se sto zitta!

## Scena II

Donna Giovanna, Concettina  
(*bagno della casa di Donna Giovanna*)

DONNA GIOVANNA – (*immersa nella vasca da bagno*) Che meraviglia stare immersi in quest'acqua. Devo al più presto tornare ai bagni arabi di Siviglia. Apparisse adesso Alfeo non fuggirei certamente. Specie se si trasformasse in un aitante cavallo... (*ridacchia*)

CONCETTINA – Ah ah, di che parlate, signora?

DONNA GIOVANNA – Niente. Una vecchia storia che Ruggero racconta sempre.

CONCETTINA – (*sforzandosi di parlare correttamente*) Ad ogni modo, cara Donna Giovanna, la verità è che gli uomini sono una manica di opportunisti. E guai a cadere nella loro tela! Ti fanno schiattare la bile!

DONNA GIOVANNA – (*tra sé e sé*) Se vuoi capire come ama una donna, devi semplicemente ascoltare le sue parole al contrario. Se vuoi capire come ama un uomo, quando parla d'amore devi tapparti le orecchie. (*guardando Concettina*) Hai ragione, comunque. Gli uomini sono come il vino. Li assaggi, sembrano buoni, ti eccitano i sensi... Ma poi? Ti ritrovi improvvisamente con la testa che ti gira. E se non stai attenta, se non scegli solo quelli di altissima qualità, finisce che ti viene pure la nausea. Forse sarebbe meglio cambiare sponda. (*ride di gusto*)

CONCETTINA – In che senso, signora mia?

DONNA GIOVANNA – Niente, dicevo così per scherzare. Ricorda che a nessun uomo appartiene il sole più di quanto appartenga a te. Non lasciare mai che ti si metta all'ombra. (*cambiando improvvisamente tono*) Senti, Concettina, mi diresti in parole povere cosa ti piace in particolare di un uomo? Così, senza rifletterci troppo.

CONCETTINA – Eh, signora, è meglio che non ve lo dico. (*sorriso malizioso*)

DONNA GIOVANNA – Ho capito tutto! E a chi non piace! Per noi donne certe cose sono davvero una droga maledetta. Ci fanno sprofondare nei sogni di notte e ci tengono all'erta di giorno. Ma l'uomo va

provocato bene, se lo vuoi conquistare. Altrimenti per loro sarai solo il trastullo di un'ora.

CONCETTINA – E come? Io, a dirvi la verità, non sono stata mai brava a farmi cascare gli uomini ai piedi. Forse è perché sono troppo timida. Mi basta guardarli un momento negli occhi e già mi sembra che hanno capito tutto di me. E allora me ne scappo dalla vergogna. Gli occhi dicono quel che la lingua vorrebbe trattenere.

DONNA GIOVANNA – Sì, l'afferrano subito, la tua timidezza... *(sorride ironicamente)* Va bene, vedo che hai bisogno di qualche lezione approfondita. Stamattina si comincia. Siediti qui, sul bordo della vasca. Ascoltami con attenzione e, soprattutto, rilassati. Lasciati portare, da ora in avanti, dalle mie parole e dalle mie mani.

CONCETTINA – Va bene! Ecco qua!

DONNA GIOVANNA – Ti insegnerò a sedurre un uomo. E ti mostrerò come farlo tuo per sempre, come renderlo schiavo d'amore, ché poi ti basterà desiderarlo e lui ti comparirà davanti. Sarai tu la sua droga, il suo tutto, la sua malattia peggiore.

CONCETTINA – Sono tutta un fuoco!

DONNA GIOVANNA – Prima cosa, devi sempre guardarlo negli occhi quando gli sei accanto; così come ti guardi in uno specchio quando ti vuoi ingannare. E questo anche se credi che quegli occhi ti leggano dentro, anche se pensi di essere già persa. Ricorda che, in verità, ha sempre più paura lui di te. Tieni conto, però, che l'uomo è anche molto sensibile agli occhi di una donna. È come se da vicino tutto gli apparisse più bello, e sai perché? Perché è nato cieco! Dunque, osservandoti così, arriva presto a figurarsi di baciarti e di passarti la lingua nei solchi del volto. Ti guarda pochi istanti negli occhi ed è già come se ti vedesse senza vestiti, nuda come una pesca a cui è stata tolta delicatamente la buccia e che attende solo di essere mangiata a morsi, in modo da schizzare tutto il suo succo nella bocca.

CONCETTINA – Veramente? *(con sguardo sognante e malizioso)*

DONNA GIOVANNA – Sì, ma prima di dirti altro spegni quella luce e accendi le candele. La penombra è fondamentale in certe situazioni. È come se ci portasse in un altro tempo. I contorni dei volti e dei corpi appaiono più interessanti quando sono in chiaroscuro. Il tempo perde il suo ruolo inesorabile e sembra non essere più così importante nella vita di ognuno.

CONCETTINA – Che bella la penombra! (*accende una candela. Parla con voce sognante*)

DONNA GIOVANNA – Allora, dicevo, lo guardi e poi... Magari tirandolo a te (*la tira*) gli sussurri qualcosa all'orecchio, come per esempio: "Lo sai che hai delle belle orecchie?". Gli devi sfiorare i lobi con le labbra, così. Fagli sentire il fuoco della passione che arde sulla punta della tua lingua. Ah, la lingua... Che cos'è la lingua se non una fiamma accesa nel camino della bocca... o un nastro di seta delicatissima che ti avvolge e ti conduce fuori dal mondo, in un ovattato, morbido silenzio.

CONCETTINA – (*imbambolata*) Veramente? (*con sguardo eccitato*)

DONNA GIOVANNA – Sì, e anche il tuo collo è molto sensuale. (*la bacia lungo il collo*) Lo senti? Senti il piacere che scende fino al basso ventre? (*la tocca con una mano nelle parti intime*)

CONCETTINA – Signora, mi sento... Non so dirvi come.

DONNA GIOVANNA – Abbandonati, cara, lascia che ti mostri quanto di più bello tu debba sapere. (*spoglia Concettina e la fa entrare nella sua vasca da bagno*)

CONCETTINA – Signora. Voi sapete bene come conquistare un uomo.

DONNA GIOVANNA – Devi farli abbandonare. Ecco, abbandonati. Lascia che ti accarezzi il seno. Che bello. I tuoi capezzoli sono delle fragole di bosco appena colte che emanano fragranze d'amore.

CONCETTINA – Vorrei... Potrei... Posso toccarvi anch'io, Donna Giovanna?

DONNA GIOVANNA – Vuoi toccare queste sfere? Ecco, accarezza pure. Potrai leggerci il futuro.



## Scena III

Donna Giovanna, Dario, Don Ruggero

*(in una sala del palazzo di Don Ruggero e di Donna Giovanna)*

DARIO – È andata via?

DONNA GIOVANNA – Finalmente! Non sopportavo più quelle sue pantomime. Sapevo dal primo giorno che non aspettava altro che infilarsi nel mio letto. E l'ho accontentata. Ma è stato troppo facile. Avrei preferito doverla prendere con la forza! Ah ah!

DARIO – Signora, lei sa leggere bene nei vizi della gente.

DONNA GIOVANNA – La gente è solo schiava delle convenzioni sociali. Ma basta che dai loro un'occasione e si mettono a nudo.

DARIO – Mettete una volta ancora a nudo questo mio cardine!

DONNA GIOVANNA – Non iniziare, Dario. Altrimenti prenderò un altro per tenermi a posto la casa e il giardino.

DARIO – Per carità, mi volete male!

DONNA GIOVANNA – Ho un'idea! O meglio, è qualcosa che mi frulla per la testa da un bel po'. Credo sia giunto il momento di mettere in atto il mio proposito. Dobbiamo dare una festa, una festa magnifica, lussuosa, con il denaro di Ruggero me lo posso permettere. *(ride)* E invitare bella gente. Soprattutto... invitare Brunella e quell'essere insignificante del marito.

DARIO – Un'altra festa? Che avete in mente stavolta?

DONNA GIOVANNA – Ma le hai viste le gambe di Brunella? Cosa c'è tra quelle gambe? Lo voglio sapere! Sogno di baciarle da quando gliele ho viste accavallare una volta, al ristorante. Ho ancora nella testa i movimenti dei muscoli.

DARIO – Però i due sono sposati da poco. Non credo vi sarà facile riuscire nell'intento. E poi... Lasciate che quei due siano felici. Non intromettetevi nella loro vita. Ci sono tante altre persone.

DONNA GIOVANNA – Vedremo, caro Dario. Nel frattempo vai a spargere la voce che sabato ci sarà una festa alla villa di Donna Giovanna. Dici a tutti di condividere il messaggio tra le solite persone che

invitiamo, così che accorranò in gran numero. Questa volta voglio strafare!

DARIO – Va bene, signora, ma forse dovrete mettere la testa a posto. Scegliervi una persona e basta. O tenervi quella che già avete: vostro marito, che è tanto un brav'uomo. Non vi sembra di esagerare agli occhi di Dio?

DONNA GIOVANNA – Lascia in pace Dio! Questo tuo falso moralismo mi ripugna. Vedi forse in giro mio marito? Vedi forse gente felice? Coppie di persone che vivono realmente l'una per l'altra? Qui siamo tutti schiavi della carne. Perché la verità è la carne, e solo carne! Nient'altro! E non è una colpa assecondare i desideri del corpo. Ormai la gente passa le giornate a guardare culi, tette e pettorali in internet. Tutti bramano tutti. Come si fa in una società così mutata ad acquietare i bollenti spiriti? Allora, prendiamone atto. Ognuno cerchi il piacere che lo divora e l'annienta. Ormai siamo tutti schiavi. Basta ipocrisie! Io voglio seguire l'istinto, l'ardore del mio desiderio, in altri tempi inconfessabile. I momenti d'amore servono a rammentarci che la nostra condizione tenderebbe alla felicità! Se non posso godere d'altro, in quest'epoca, che goda almeno della libertà delle mie pulsioni! Noi nasciamo maschio o femmina, ma non sappiamo cosa diventeremo, a quale genere apparterremo alla morte. Godrò di tutto ciò che mi piace. La donna della mia vita sarà sempre quella che incontrerò domani. E che mi sia testimone Geova degli eserciti, mai mi pentirò! Mi lascerò trasportare da ogni soffio caldo, dal vortice della passione che mi rapisce ogni qualvolta mi imbatto nella grazia delle forme, in certe voci vellutate che parlano di tutto per evitare di parlare d'amore. Ah quelle voci...! Le vorrei possedere tutte. È come se il mio cuore si nutrisse dell'essenza degli altri cuori per poter continuare a battere. Dario, io sono un vampiro!

DARIO – Mai che vi piacesse di succhiare il mio sangue però...

DONNA GIOVANNA – Ancora con questa storia? Mi stai torturando l'anima con la tua ossessione. Non mi interessi! Mettitele bene in testa! Questo corpo lo voglio gettare tra mani delicate, non tra i tuoi calli sfregiati dalle spine di rosa. Ma hai mai notato quanto ridicolo appare colui che si impegna nel corteggiamento senza riuscire ad attrarre la persona desiderata?

DARIO – Un tempo, però, non la pensavate così. Eravate felice delle mie mani callose. Cosa vi ha mutato tanto, Donna Giovanna? Certe volte mi sembrate un'altra!

DONNA GIOVANNA – Felice, dici? La felicità è l'illusione di essere felici, l'infelicità è la paura di esserlo. Un po' di paura aiuta a vivere nella luce, troppa ti strangola nel buio. Un'altra? Sì, sono un'altra! Ti pare che uno rimanga sempre lo stesso? Ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, l'essere umano si rinnova. Ogni esperienza, ogni pensiero, ogni rumore, ogni sogno è lì pronto a cambiarti. Noi ci illudiamo di rimanere gli stessi per tutta la vita, e invece siamo altro ogni attimo. Ecco perché cambiamo idea così rapidamente: perché i desideri di quel che eravamo non sono più quelli di ciò che siamo. Fossi rimasta quella di un tempo, quando tutto mi appariva profumato, anche una pozzanghera... Ma vai, ora, non mi seccare più! Fai quello che ti ho detto!

DARIO – (*in modo risentito, tra i denti, fermandosi sulla soglia della porta*) Ah, puttana! Si nasce pagina bianca e si muore pagina nera!

DONNA GIOVANNA – Che mormori, domestico melenso e tedioso come la fame? (*pausa*) Dai, non arrabbiarti, torna qua che ti racconto della mia fiamma vigorosa per Brunella. Non mormorare tra i denti in questo modo risentito; in simili circostanze, quando qualcuno ti dà degli ordini che non riesci ad accettare di buon grado, ricorda che ti si può impedire di parlare, mai di pensare. Vedrai, verrà il tuo momento, stai tranquillo. Non ora, però, che ti voglio amico. Forza, posa quel vassoio e torna qui!

DARIO – (*rientrando nella stanza*) Va bene, Donna Giovanna. Ditemi tutto. Come ha fatto Brunella a turbarvi tanto?

DONNA GIOVANNA – (*gioiosa*) Oh, è una ragazza meravigliosa! Mi piace quel suo fare la santerella, che poi lo è davvero un pochino... così... ingenua e inesperta, direi, con quell'arietta simil nobile negli occhi. Ma sotto sotto... è un fuoco! Riconoscerei un fuoco che arde a quel modo anche all'inferno. E sarà mia! La voglio per me. Le farò dimenticare quello stolto di marito che si è scelta.

DARIO – Ma è un brav'uomo! questo non dovrete dimenticarlo.

DONNA GIOVANNA – È un uomo senza passione, e quindi inutile, come tutti quelli che della filosofia e della poesia fanno ragione di pigra riflessione, anziché usarle per sedurre gli altri e se stessi. Con i

suoi modi affettati è riuscito a catturare Brunella, non il suo fuoco. Ci penserò io a rimettere le cose a posto. Brunella diventerà una lingua incandescente che vuol bruciare tutto tranne la cera di quel candelabro del marito. Il tempo che le resta lo vorrà spendere tutto a fare festa!

DARIO – Vergine santa! Vado... (*esce dalla stanza. Donna Giovanna rimane sola. Sorride e accende una sigaretta*)

DARIO – (*rientrando poco dopo nella stanza*) Signora, è arrivato vostro marito!

DONNA GIOVANNA – Sì, appare sempre quando si nominano i candelabri...

DARIO – Vado ad aprire.

DONNA GIOVANNA – Bravo, srotola un tappeto!

DON RUGGERO – (*fuori dalla porta*) Ma è possibile che mettete sempre la chiave dietro?

DARIO – (*aprendo*) Di questi tempi è bene chiudere le proprie cose a doppia mandata, signor Ruggero.

DON RUGGERO – In effetti sono tempi brutti. Meglio essere previdenti. Bravo! Mia moglie dov'è?

DARIO – E dove volete che sia? È di là che vi aspetta, signore.

DON RUGGERO – Che donna meravigliosa che ho sposato, non è vero?

DARIO – Sì, è una rosa rossa senza spine.

DON RUGGERO – Che mai potrebbe appassire, aggiungerei, amico mio. (*entra Donna Giovanna*) Ecco qua, guardate quanto è bella! Sembra una stella!

DONNA GIOVANNA – (*dopo averlo guardato con un sorriso malizioso*) Hai ragione, amore, sono una rosa che non sfiorisce. Vieni subito a darmi un bacio altrimenti l'incantesimo non si spezza.

DON RUGGERO – (*abbracciandola e baciandola*) Mi sei mancata troppo! Non ho fatto altro che pensare a te per tutto il tempo. Oh amore, oh passione, oh vita mia!

DONNA GIOVANNA – Anch'io ti ho pensato, amore caro! Non immagini quanto.

DON RUGGERO – Ma cosa ho fatto per meritarmi una donna come te?

DONNA GIOVANNA – Qualche peccato l'avrai pur commesso, direi.

DON RUGGERO – Parrebbe di no, data la mia felicità.

DONNA GIOVANNA – La nostra, maritino zuccherato, cuore mio.

DON RUGGERO – Sì, la nostra! Dario, portaci una bottiglia di vino rosso, a tuo piacere. Corposo e speziato, per favore. È il gusto dell'amore.

DONNA GIOVANNA – Che idee meravigliose che hai! Sono così felice che tu sia qui, mi sembra di sognare. Resterai a lungo?

DON RUGGERO – Purtroppo no. Domani già riparto. Andrò in America a sedurre nuovi compratori.

DONNA GIOVANNA – Spero non siano compratrici! (*mette il broncio*)

DON RUGGERO – No no, sono tutti uomini, tesoro!

DONNA GIOVANNA – Dunque hai cambiato gusti? Seduci uomini ora? Ah ah!

DON RUGGERO – Si fa per dire, amore. Lo sai che ho occhi solo per una donna, per la mia Venere.

DONNA GIOVANNA – Meno male, male meno! Vorrei ben vedere che mi diventassi gay.

DON RUGGERO – Lasciamo queste cose ad altri. E soprattutto lasciamo in pace i gay, hanno già tanti ca... (*si copre la bocca*) per la testa.

DONNA GIOVANNA – Bravo, adoro la tua ironia.

DON RUGGERO – Amore... (*le tocca una gamba in modo provocante*)

DONNA GIOVANNA – Devo darti una brutta notizia, cuore al cioccolato. E non sai quanto me ne dispiaccia.

DON RUGGERO – Dimmi, cara, che succede?

DONNA GIOVANNA – Niente di cui allarmarsi. Riguarda solo questa nostra serata. Tu sei stato così amabile a far portare il vino... E quelle lenzuola sono lì per avvolgerci e rinfrescarci... Ma da ieri ho le mie cose. Tu sai che non posso, in tali circostanze, altrimenti poi mi sento male.

DON RUGGERO – Ma tesoro, figurati, capisco benissimo, non preoccuparti! Mi avevi spaventato. Non fa niente. L'amore lo faremo un'altra volta.

DONNA GIOVANNA – Non vedo l'ora, adorato.

DON RUGGERO – Sapessi io, mia vita, mia gioia. Venendo qui non facevo altro che pensare a noi. A quanto ti avrei amata stanotte. Alla maniera in cui avrei voluto possederti. Ancora e ancora. Mi sembrava d'impazzire ripensando alle tue grazie. E ora... Meglio che cambi disco altrimenti mi scoppia!

DONNA GIOVANNA – Sarebbe un piccolo botto... *(ridendo)*

DON RUGGERO – Cara, tu mi offendi. Sai che tipi passionali come me, in fondo, ce n'è ben pochi al mondo...

DONNA GIOVANNA – *(fa finta di credergli)* Sì, caro, lo so. Scherzavo. Tu sei la mia linfa vitale. Sei l'uomo più passionale che si possa desiderare.

DON RUGGERO – Amore, quanto ti amo!

DONNA GIOVANNA – Anch'io, tesoro mio! Ma ora, dai, andiamo a dormire, sono così stanca.

DON RUGGERO – Sì, amore, dormiamo! Domani, prima di ripartire, ti racconterò di tutte le persone che ho conosciuto in oriente, di quante cose mi son capitate e di come me la sono cavata. Vedrai, sarai orgogliosa di me. Ti dirò tutto quello che farò in America, e sarà tutto per noi, per te!

DONNA GIOVANNA – *(si stende mollemente sul divano e dice, ironicamente)* Già mi eccita il pensiero.

## ATTO II

### Scena I

Carolina, Alice, Donna Giovanna  
(*in un centro estetico*)

CAROLINA – Sai chi verrà a farsi i capelli stamattina, anzi tra un quarto d'ora?

ALICE – No, chi?

CAROLINA – Donna Giovanna!

ALICE – Ah, benissimo! Che tipa quella!

CAROLINA – Sì, una vera maliarda! Dicono che se li abbindoli tutti.

ALICE – Guarda, lasciamo stare! Aveva adocchiato pure mio marito. Ma io me lo marco stretto, quel cretino. E se lo becco a fare il cascamorto lo mando subito al diavolo. Basta che lo vedo una volta, una sola volta, parlare con Donna Giovanna e lo mollo. L'ho già avvertito. Bestie d'uomini!

CAROLINA – Hai fatto benissimo. Si fa così!

ALICE – Eh già! Non siamo mica tutte deficienti, no!?

CAROLINA – Hai ragione! Ah, eccola, eccola che arriva. Non ti voltare! Fai finta di niente!

DONNA GIOVANNA – (*entrando*) Ci sono persone che fanno della propria vita un pettegolezzo, altre che fanno del pettegolezzo la propria vita. (*ride*) C'è sempre un bel profumo in questo negozio, amiche mie.

CAROLINA – Siete sempre gentile, Donna Giovanna.

DONNA GIOVANNA – Dico solo quel che penso. E Dio solo sa se amo dire bugie.

ALICE – Eh, Dio sa tutto!

DONNA GIOVANNA – E meno male che lo sa solo lui. (*ride maliziosamente*)

ALICE – (*cercando d'apparire serena*) Che volete dire? Avete qualche segreto inconfessabile?

DONNA GIOVANNA – E chi non ce l'ha! Ma comunque, niente, in questo caso dicevo così per dire.

ALICE – Ah!...

DONNA GIOVANNA – Allora, siete pronte? Abbiamo molto da fare. Ho organizzato un ballo in maschera e voglio che i miei capelli siano meravigliosi.

CAROLINA – Vedrete che boccoli vi farò, Donna Giovanna. Che colore luminoso ho preparato per voi.

DONNA GIOVANNA – Iniziamo allora!

CAROLINA – I vostri capelli sono così soffici. Ma che usate, il balsamo dei santi?

DONNA GIOVANNA – Oh, me lo portò mio marito da un viaggio in oriente. Se volete ve lo faccio provare. Anzi, facciamo così. Passate da casa mia la settimana prossima, se potete, così ne approfittiamo anche per un bel massaggio a tutto il corpo. Che ne dite?

CAROLINA – Va bene, Donna Giovanna. Dopo fissiamo l'appuntamento.

DONNA GIOVANNA – Perfetto! Non vedo l'ora di sentire le vostre mani sulla mia schiena, ho i muscoli così contratti ultimamente...

CAROLINA – Vi farò rilassare come mai prima.

DONNA GIOVANNA – Lo spero, Carolina. Ne ho dannatamente bisogno.

ALICE – (*a bassa voce*) Te lo farei io un massaggio, con un bel-l'arnese...

DONNA GIOVANNA – Cosa dici, Alice?

ALICE – Ah niente. Dicevo che posso venire anch'io a farvi il massaggio, se Carolina non ha tempo.

DONNA GIOVANNA – Magnifico! Sai che è proprio una buona idea? Vieni tu, dai! Anzi, ci tengo! Sono proprio curiosa di metterti alla prova.

ALICE – (*imbarazzata e sorpresa*) Ma siete sicura? Avevo detto così per dire. Carolina è molto più brava ed esperta di me.



DONNA GIOVANNA – Alice, ormai è deciso. Verrai tu, se non ti dispiace, ovviamente. Facciamo giovedì verso sera, che ne dici?

ALICE – Va bene, Donna Giovanna. Verrò verso le sette. Però...

DONNA GIOVANNA – Niente però! Va benissimo. Ti farò trovare tutto l'occorrente e faremo una cosa ben fatta.

ALICE – Perfetto, allora, a giovedì!

DONNA GIOVANNA – Ne sono lieta! Ma ora pensiamo ai capelli. Carolina, vorrei cambiare colore. Che mi dicevi, prima, di una tinta che hai preparato apposta per me? E com'è, chiara o scura? Quale mi dona di più?

CAROLINA – (*ride*) Be', a essere proprio sinceri, e lo dico anche contro il mio interesse, ogni tanto bisognerebbe ritornare al colore naturale. Voi avete un castano così bello, di base, che mi sembra sempre un peccato coprirlo con altri colori, sebbene per voi usiamo il meglio e tutto vi dona a pennello...

DONNA GIOVANNA – Forse dovrei! hai ragione, ma è così difficile mostrare al mondo il reale colore dei nostri peli, non trovi?

CAROLINA – Anche questo è vero. Anche perché spunta presto la gramigna tra l'erbetta, purtroppo...

DONNA GIOVANNA – Vedo che ci capiamo in pieno, dolcezza mia. (*le lancia uno sguardo provocante*)

CAROLINA – Non saremmo donne, altrimenti.

DONNA GIOVANNA – E lo siamo? (*ride di gusto*)

CAROLINA – Perché? e che siamo?

DONNA GIOVANNA – A volte mi sembra ci sia una tale confusione tra i generi...

ALICE – (*che si era distratta per origliare*) Ecco, lo sapevo, mi si è bruciata la piastra... Non me ne va una giusta!

DONNA GIOVANNA – (*ironicamente*) Ecco, in questo siamo certamente donne.

## Scena II

Donna Giovanna, Dario

(*nel salotto di Don Ruggero e Donna Giovanna*)

DONNA GIOVANNA – C'è cascata come una pera cotta. Non vedo l'ora di mettere a nudo le sue grazie. Nemmeno immagina quello che l'aspetta. Alice è convinta che sia interessata a quel tipo patetico che si trascina dietro... e invece... Dovrebbe essere lui a preoccuparsi...

DARIO – Signora mia, non credo proprio che quell'Alice sia interessata a tali effusioni. È fissata col marito e questo vorrà pur dire qualcosa.

DONNA GIOVANNA – Sì, vuol dire che è gelosa di quel che fa il marito e che in realtà vorrebbe fare lei.

DARIO – Fare le corna, dite?

DONNA GIOVANNA – No, farsi le donne come solo l'uomo sa fare! Usando l'attrezzo.

DARIO – Ma dite che è lesbica?

DONNA GIOVANNA – Quella è una che vorrebbe essere uno. *Un hombre sin nombre!* (*ride*) Il sesso è qualcosa di diverso dal genere: si può essere uomo dentro e donna fuori, o viceversa.

DARIO – Vergine santa, voi mi spaventate. Una donna non può essere diversa da ciò che appare.

DONNA GIOVANNA – Solo perché nemmeno immagini quante ce n'è, di maschiette come lei. Così come ci sono in giro tanti lui che vorrebbero essere una lei...

DARIO – Basta, signora, non voglio sapere altro! Mi fanno orrore le immagini che riuscite ad accendere nella mia testa quando dite queste cose. Ma perché pensate a tutto ciò? Il mondo di cui voi parlate quasi non esiste, è più che altro solo nella vostra fantasia. Io vi consiglierei di lasciar perdere. Non voglio che vi dannate l'anima a questo modo.

DONNA GIOVANNA – Sì, Dario, lasciamo stare. Ora, àrmati di santa pazienza e vai ad avvisare Brunella che sabato ci sarà la festa.

Non bisogna mai perdere tempo, ma battere il ferro finché è caldo. E io mi sento un vulcano, sento che l'inferno mi arde dentro e brucia pian piano le mie pallide carni.

DARIO – Corro ad avvisare Brunella. (*esce*)

DONNA GIOVANNA – (*parlando tra sé*) Sì, avvisala. Dille che il diavolo presto le farà visita. Che si prenderà il corpo e l'anima sua. Tanto, prima o poi, arriva sempre il momento in cui ci rendiamo conto di essere niente, in verità. Cos'è l'uomo di fronte all'universo, dinanzi all'infinità del tempo? A cosa serve tutto ciò che facciamo, se rimane confinato in questo punto di polvere che è il mondo? Siamo meno che polvere, eppure ci illudiamo che la nostra vita serva a qualcosa d'importante, che abbia un fine, uno scopo. No, l'unico scopo è la fine, che segue un'ora di tormento su una terra desolata, in preda ai dubbi più atroci, mai paghi davvero di quello che abbiamo. Pronti a tutto per un attimo di piacere. Spaventati che, dopo ciò che chiamammo vita, la nostra carcassa non ci sia più, che non ci sia più il nostro pensiero nel teschio a tormentarci. Sì, avvisala! Avvisala che ho deciso di porre fine alla sua esistenza. La vita non è che un fiume destinato a prosciugarsi, una sorgente tenuta per qualche anno rigogliosa dalla pioggia che cade dai nostri stessi occhi.

### Scena III

Brunella, Dario

*(mentre Dario si reca da Brunella per invitarla al ballo, i due si incontrano per strada)*

DARIO – Sono felice di vedervi, signora Brunella. Stavo giusto venendo da voi per invitarvi a una festa in casa di Donna Giovanna.

BRUNELLA – Una festa? Che festa? È passato molto tempo dall'ultima mia giornata veramente spensierata. L'idea non mi dispiace!

DARIO – Sarà un ballo in maschera. Donna Giovanna mi ha chiesto di invitarvi personalmente.

BRUNELLA – Ah sì, davvero? E quando?

DARIO – Il prossimo sabato. Dovrete venire travestita e senza telefono. È la regola della serata. Un ritorno all'antico. Lo sapete com'è Donna Giovanna, le piacciono queste cose curiose. Non sarà un gran successo, secondo me.

BRUNELLA – Mi auguro il contrario! Io comunque verrò con piacere. Dite a Donna Giovanna che non mancherò. Posso portare anche mio marito?

DARIO – Fate come preferite. Non c'è nessun veto al riguardo.

BRUNELLA – Non è che a lui piacciono molto questi incontri mondani, a dire il vero. Forse è meglio che venga da sola. Comunque, glielo chiederò. O forse no. Vedremo.

DARIO – Grazie, allora. Arrivederci a sabato, con o senza marito. Ma se volete un consiglio, portate anche il candelabro.

BRUNELLA – Come dite, prego?

DARIO – Ehm ehm, volevo dire, quel bell'uomo di vostro marito.

BRUNELLA – Ah, capisco, sì, credo che verrà. *(sorride)* A presto allora.

DARIO – Arrivederci! Ah, signora Brunella, c'è un'altra cosa che vi devo dire, che non posso tacere, però dovete promettermi che mai ne farete parola con nessuno. Me lo giurate?

BRUNELLA – *(incuriosita)* Sì, certo... Ditemi, prometto, e figuriamoci. Che è successo?

DARIO – Si tratta di Donna Giovanna. Io devo dirvi di... *(esita un momento)* stare molto attenta a quella donna.

BRUNELLA – Perché?

DARIO – È il demonio! Riesce a spacciarsi per un angelo, ma ha sempre delle doppie mire. Il suo cuore è oscuro e tenebroso come quello di un sardanapàlo, e tutto quello che tocca lei distrugge. Non ha amore per nessuno al mondo, forse nemmeno per se stessa. Sembra voler annientare ogni cosa, e non ha mai rimorso. Credetemi, Brunella, Donna Giovanna è... l'Anticristo!

BRUNELLA – Ma cosa dite? Mi sembra che voi stiate davvero esagerando, caro Dario. Come fate a parlare così di colei che vi dà da mangiare da tanti anni, e per di più in casa sua? Siete un vero ipocrita! O siete piuttosto accecato da una sorta d'invidia, di gelosia?...

DARIO – Lo so, non sta bene. Ma è la verità! E forse non bisognerebbe giudicare tanto l'ipocrita, quanto chi tace dell'ipocrisia! Io me ne andrei, se solo riuscissi a staccarmi da tutto questo. Non è il denaro a tenermi, non è l'amore. È una forza che non so spiegare, dolcissima e spaventosa al tempo stesso. È una donna dalla quale non ci si può liberare, anche se non è persona da stimare e inseguire. Ormai in lei c'è solo voglia di soddisfare i propri istinti. E per farlo è disposta a tutto. Sono già decine le sue vittime, donne e uomini, non v'è distinzione, se non quella legata ai suoi sfrenati capricci. Non vi meravigliate di quel che sto dicendo, Brunella, piuttosto credetemi. *(con tono accorato)* Questa non è che la millesima parte della realtà. Se vi raccontassi le sue malefatte, scappereste inorridita a gambe levate! Fossi un pittore dipingerei su una tela il suo vero volto, quello che solo io sembra vedere. Vi ricordate la storia di quel libertino che rimaneva eternamente giovane, mentre il suo ritratto invecchiava, e diventava mostruoso come l'anima sua? Beh, con lei accade qualche cosa del genere.

BRUNELLA – *(che ha ascoltato con espressione grave ma senza apparire particolarmente turbata)* Ho capito. Starò attenta. Ma a maggior ragione verrò alla festa. Sono troppo curiosa di scoprire cosa si nasconde sotto le vesti di Donna Giovanna. Una cosa è certa, Dario: a questo mondo non si è mai apprezzati. Se sei stupido ti umilieranno, se sei saggio ti odieranno, se sei bello ti uccideranno, e a una donna non si perdonano né i pregi né i difetti. Gli uomini sono ciechi di rabbia per essere nati mostri, per non essere capaci di amarsi e farsi

amare. Voi dite che questa sia la verità. Io temo invece che la verità sia solo una grande bugia!

DARIO – Come volete. Io ho paura per voi, perché so che in un cuore puro un malvagio fa più danni di una grandinata in un vigneto. Fate comunque ciò che credete, ma non ditemi poi che non vi avevo avvisata.

BRUNELLA – Non lo dirò!

## Scena IV

Donna Giovanna, Alice, Dario  
*(bussano alla porta)*

DARIO – Vado ad aprire, deve essere Alice.

DONNA GIOVANNA – *(tra sé)* Un'altra preda nella mia trappola. Conserverò le scene più belle di questo pomeriggio nella stanza dei ricordi, come provviste per i giorni magri.

ALICE – *(entrando)* Permesso? Buonasera. Donna Giovanna è in casa?

DARIO – Ti aspetta.

DONNA GIOVANNA – *(entra nel salone di ingresso)* Eccoti qui, carissima. Come stai?

ALICE – Mai stata meglio, Donna Giovanna. Sono pronta per farvi un bel massaggio.

DONNA GIOVANNA – Non chiedo che questo.

DARIO – *(un po' ingelosito)* Se vi serve una mano, per qualsiasi cosa, non esitate a chiamare. *(esce)*

DONNA GIOVANNA – Non credo che tu possa servire, Dario, ma terremo presente.

ALICE – Allora che si fa, iniziamo?

DONNA GIOVANNA – Come sei impaziente, Alice. *(indica con un vago gesto della mano un vassoio e alcune tazze già pronte su un tavolino)* Prima permettimi di offrirti dei biscotti e una tisana corroborante agli aghi di pino selvatico, ti darà energia.

ALICE – Grazie. Accetto con piacere. *(prende un biscotto. Le due si siedono accanto al tavolino)*

DONNA GIOVANNA – Allora che tipo di olio hai portato per me? Riuscirai a lenire gli ardori della mia pelle, che s'infiamma persino alle carezze di un vento di primavera? O accenderai la freddezza del mio cuore, che solo le mani più virtuose fanno battere con l'emozione di un tempo?

ALICE – *(un po' ammaliata dalle parole di Donna Giovanna)* Vi ho portato un olio che non ha eguali. Si chiama Sospiro, emana un calore senza fine e ha un profumo di fiori selvatici che stordisce i sensi.

DONNA GIOVANNA – Che meraviglia! Come trovi questi biscotti? Vengono dall'Olanda e sembra abbiano delle straordinarie proprietà...

ALICE – Ecco allora cos'è questo senso di leggero rilassamento...

DONNA GIOVANNA – Può essere, fanno più o meno questo effetto.

ALICE – *(dopo un attimo di silenzio in cui appare come assorta)* Mi passano immagini strane per la testa. Non mi spaventano, anzi, sono immagini che mi sembra siano lì da sempre, ma solo ora hanno deciso di mostrarsi. Che situazione curiosa. Grazie per avermi offerto questi biscotti prodigiosi. Non ho mai provato niente di così eccitante in vita mia.

DONNA GIOVANNA – A volte non vorremmo che i nostri desideri si mostrino ai nostri occhi. Ma hai detto bene. Sono lì ad aspettare. Aspettano solo che abbassiamo un attimo la guardia per mettersi tutti in bella mostra, a sfilare dinanzi a noi, a rincorrersi nel nostro sangue come bambini gioiosi. I desideri sono ciò che di più bello e pericoloso possediamo.

ALICE – Vi spiace se prendo un altro biscotto?

DONNA GIOVANNA – Serviti pure, Alice. Io intanto vado a stendermi sul letto in camera mia. Ti aspetto di là. Porta tutto l'occorrente.

ALICE – Mettetevi pure comoda, signora. Sono subito da voi.



## Scena V

Dario, Donna Giovanna

DARIO – Come è andata?

DONNA GIOVANNA – Come vuoi che sia andata? Ho finto di metterle accidentalmente una mano tra le gambe e si è spogliata subito...

DARIO – Diavoli di donne!

DONNA GIOVANNA – La donna non pensa con il cuore, caro Dario, ma con l'emozione.

DARIO – Noi invece pensiamo con il...

DONNA GIOVANNA – Non essere volgare.

DARIO – Volevo dire che noi uomini invece lo usiamo, il cuore...

DONNA GIOVANNA – Sì, state dietro al suo battito per illudervi di non perdere il tempo.

DARIO – Ma davvero è stato così facile?

DONNA GIOVANNA – Ha creduto che le abbia offerto dei biscotti drogati e subito si è lasciata andare. Quando è uscita mi ha detto che quei biscotti erano una diavoleria. Invece ha mangiato dei semplici biscotti al miele. Ma avere qualcosa o qualcuno a cui dare la colpa fa sempre comodo, quando un cambiamento sconvolgente irrompe nella nostra vita. Ha espresso se stessa, per una volta. Ma non otterrà mai quello che vuole veramente, Alice è troppo legata alle convenzioni del suo piccolo mondo, o chissà: forse quest'esperienza le ha aperto una nuova strada. Hai visto mai che un giorno mi ringrazi. Per ora so solo che mi penserà notte e giorno, che le sono dentro come nessun uomo le è mai stato. Potrei chiamarla tra due giorni e tornerebbe con le sue essenze profumate a massaggiarmi per bene, anche se ora crede di detestarmi perché ho sovvertito le sue minime certezze. Te lo avevo detto che aveva di questi desideri. Che dici, si sbaglia mai Donna Giovanna?

DARIO – Signora, ma voi così rovinare la gente! Quella poveraccia ha un marito. Non credete che le abbiate fatto del male? Almeno fino a oggi aveva le sue certezze, anche se minime.

DONNA GIOVANNA – Le sue illusioni, vuoi dire. Certezze basate sulle bugie più profonde, che generano in lei frustrazione e inquietudine. Menzogne accumulate dentro se stessa fin dall'adolescenza. Ti sembra che una persona possa essere felice, così? La felicità, Dario, va cercata, costruita, nessuno può essere felice senza lottare. La si incontra alla fine di un percorso di crescita, e tutti possono riuscirci, al di là del punto da cui si parte. Un contadino, un operaio, un principe, il figlio del più ricco mercante, tutti devono compiere quel percorso, se vogliono sperare un giorno di essere felici, almeno quel quanto che ci permette questo mondo distorto e folle. Qui l'unica cosa che conta è essere coerenti alla propria incoerenza. La mia sfida è alla poesia, alla filosofia, alla storia, a Dio. So che non potrò mai vincere, ma anche che non potrò mai perdere.

DARIO – Io so solo che a volte, per certa gente, è meglio rimanere nelle proprie illusioni anziché capire quella che voi chiamate verità: certe scoperte, di sé stessi o del mondo, possono allontanarci da tutto e tutti.

DONNA GIOVANNA – Chissà che tu non abbia ragione, ebete di un maggiordomo.

DARIO – Sempre gentile, signora mia.

DONNA GIOVANNA – Lo sai che mi piace scherzare.

DARIO – Io so solo che a volte proprio non vi capisco.

DONNA GIOVANNA – E ti sorprende? Non capiamo noi stessi, come credi di poter capire gli altri?

DARIO – Vado a preparare la cena, è meglio.

DONNA GIOVANNA – Bravo, sbattimi due uova col marsala.

## ATTO III

### Scena I

Donna Giovanna, Concettina, Dario, Arturo, Brunella  
(*casa di Donna Giovanna, festa in maschera*)

ARTURO – Che quadri straordinari. Credi che siano originali?

BRUNELLA – Credo proprio di sì, maritino bello. Questa è gente benestante.

ARTURO – Eppure non si capisce da dove vengano fuori tutti questi soldi. Secondo me, il marito di Donna Giovanna è invischiato in qualche losco affare di cui nessuno sa niente. Se ne va sempre in giro per viaggi, e mai si è saputo che lavoro faccia realmente.

BRUNELLA – Sta arrivando gente, mettiamoci le maschere. Quello là sembra Ignazio Riva, per come si muove. Dunque, credi che stiano così le cose? Non ci avevo mai pensato.

ARTURO – Sì, ma ora zitta, sta entrando la signora.

DONNA GIOVANNA – (*avvicinandosi ad Arturo e Brunella con un ventaglio tra le mani*) Eccovi qui. Vi ho riconosciute, mascherine! Sono felice di vedervi. Siete una coppia deliziosa. Sono così rare le coppie affiatate e perbene, oggi giorno.

ARTURO – Grazie mille, Donna Giovanna. Siete molto gentile.

BRUNELLA – Sì, davvero gentile!

DONNA GIOVANNA – Venite a sedervi al nostro tavolo, vi prego.

BRUNELLA – Con piacere.

DONNA GIOVANNA – Sedetevi qui, l'uno di fronte all'altra. (*indica dei posti liberi a una tavola rotonda. Versa a loro tre del vino e poi siede*)

ARTURO – Guardavo prima i vostri quadri, Donna Giovanna. Mi chiedo, perdonate la domanda, se fossero autentici.

DONNA GIOVANNA – Oh no, sono falsi come l'amore, illusori come la passione!

BRUNELLA – Che definizione raffinata! *(sorride divertita)*

ARTURO – Io non credo che l'amore sia mai una falsità. L'amore è il sentimento più importante, per noi esseri umani.

DONNA GIOVANNA – L'amore, caro Arturo, non è un sentimento unico, ma plurimo. È il mare dei sentimenti, li contiene tutti!

BRUNELLA – *(tra sé e sé)* Che profondità di spirito in queste parole.

ARTURO – A ogni modo, non vi è niente di falso nell'amore, questo è certo! Almeno non in un amore genuino come il nostro. *(guarda Brunella sorridendole)*

DONNA GIOVANNA – Non arrabbiarti, caro Arturo. L'amore, in fondo, ognuno lo vede come vuole. Io, per esempio, lo vedo come un torrente agitato che sbatte su una roccia cercando di penetrarla, e che non smette finché non l'abbia levigata, aperta, attraversata. *(appoggia delicatamente una mano su una gamba di Brunella)*

BRUNELLA – *(colta da un senso di improvvisa eccitazione)* Sì, l'amore ha mille sfumature e forse non andrebbe definito.

ARTURO – Sono d'accordo, tesoro!

DONNA GIOVANNA – *(portando la mano verso l'inguine di Brunella)* Sì, meglio non definire. Ma se proprio si dovesse, potremmo dire che l'amore è il punto di congiunzione tra l'inferno e il paradiso. *(la tocca nelle parti più intime)*

BRUNELLA – *(portandosi alle labbra tremanti un pezzetto di torta)* Amo questo vostro modo di parlar d'amore.

ARTURO – *(salta su visibilmente infastidito, benché non si sia accorto delle attenzioni di Donna Giovanna a sua moglie)* Voi donne, sempre pronte a coalizzarvi nei discorsi. È una delle poche cose che di voi trovo davvero seccante.

BRUNELLA – Caro, sei impazzito?

ARTURO – Sì, sono impazzito! Anzi, sai cosa ti dico? Che me ne torno a casa. Tu rimani pure, se vuoi. Io sono stanco e non vorrei rischiare di dire ulteriori sciocchezze. Perdonatemi, Donna Giovanna.

DONNA GIOVANNA – Non preoccuparti, Arturo. Capisco benissimo. Noi donne a volte siamo davvero un po' troppo complici.

BRUNELLA – Caro, ma non andare, rimani, ti prego!

ARTURO – No, no davvero! Vado via. Tu resta. Io vado a riposare, è stata una settimana faticosa.

BRUNELLA – Forse dovrei andare anch'io...

DONNA GIOVANNA – Fate come preferite, cara Brunella.

BRUNELLA – Arturo, sei sicuro che non ti dispiace se rimango ancora un poco?

ARTURO – Ma ti pare, mia cara. Ci vediamo domattina. Io tra venti minuti sarò già tra le braccia di Morfeo.

BRUNELLA – Va bene, tesoro. A più tardi, allora.

ARTURO – Arrivederci, Donna Giovanna. E mi scusi per l'insofferenza. Non bevo mai vino e credo che quel mezzo bicchiere mi abbia dato alla testa.

DONNA GIOVANNA – Non c'è problema! Non sentirti a disagio, Arturo, non è successo niente.

ARTURO – Notte!

BRUNELLA – Notte amore!

DONNA GIOVANNA – Notte!

BRUNELLA – (*guardando il marito uscire*) È andato. Mio marito ha un'indole così poco socievole...

DONNA GIOVANNA – Un altro po' di vino?

BRUNELLA – Non credo dovrei... Mi sento un po' in imbarazzo.

DONNA GIOVANNA – Assaggia questo, e prova solo a rilassarti. (*le offre nuovamente il bicchiere e le poggia nuovamente una mano tra le gambe, Brunella non appare imbarazzata*)

BRUNELLA – E... se ce ne andassimo sul tuo letto?

DONNA GIOVANNA – Ti farò un massaggio rilassante...

BRUNELLA – Sì, ne ho davvero bisogno!

## Scena II

Dario, Donna Giovanna  
(*casa di Donna Giovanna*)

DARIO – Signora mia, ma voi siete impazzita? Brunella è andata via all'alba. E se il marito sospettasse qualcosa? Voi così rischiate di mettervi nei guai.

DONNA GIOVANNA – (*entusiasta*) Che donna! È stata la notte più accesa degli ultimi anni. Sono ancora talmente eccitata che potrei pensare anche a te...

DARIO – (*ironicamente*) Ma perché mi tormentate?

DONNA GIOVANNA – (*ride*) Mi fai davvero ridere, Dariuccio caro.

DARIO – A me viene solo da piangere. Comunque, felice voi...

DONNA GIOVANNA – Vado a riposare nella mia stanza. Se viene Concettina dille di portare i tappeti in lavanderia.

DARIO – Va bene, signora, buon riposo.

DONNA GIOVANNA – Grazie, a più tardi.

DARIO – A più tardi.

## Scena III

Brunella, Arturo

*(casa di Arturo e Brunella)*

BRUNELLA – *(col muso lungo)* Ciao.

ARTURO – Ben tornata. Che hai? Ti vedo spenta.

BRUNELLA – Niente. Sono un po' stanca.

ARTURO – Ci credo, sono le sette del mattino. Possibile che siate rimasti a ballare fino a quest'ora?

BRUNELLA – In verità mi è venuto sonno e mi sono appoggiata un po' sul letto.

ARTURO – Capisco. Hai fatto bene.

BRUNELLA – Arturo, tu mi ami?

ARTURO – Ma certo che ti amo. Perché me lo domandi?

BRUNELLA – Così, volevo chiedertelo.

ARTURO – Riposati, dai, vedrai che poi ti sentirai meglio. Devi essere ancora un po' sbronza.

BRUNELLA – In effetti sì, mi sento intontita.

ARTURO – Ma quanto hai bevuto?

BRUNELLA – Non lo so, non lo so. *(si mette le mani nei capelli)*

ARTURO – Maledetto me e quando ho accettato che andassimo a quella festa.

BRUNELLA – Hai ragione, caro. Sarebbe stato meglio non andare.

ARTURO – Quella donna mi sembra così ambigua. Non riesco a decifrarla. Non per quello che dice, ma per come lo dice. Riuscirebbe a incantare pure il diavolo.

BRUNELLA – Io dormo, amore. A più tardi. Chiudi le tende, per favore. Voglio rimanere al buio.

ARTURO – Capisco, tesoro mio. Ritroverai le forze.

## Scena IV

Donna Giovanna, Arturo, Dario  
(*casa di Don Ruggero e di Donna Giovanna*)

ARTURO – Buonasera, Donna Giovanna. Vi devo parlare.

DONNA GIOVANNA – Dimmi, Arturo, che succede?

ARTURO – Sono tre giorni che Brunella non è più la stessa e non capisco che le sia successo. Da quando è venuta qui non è più lei. Si è spenta come una candela sotto la pioggia.

DONNA GIOVANNA – Mi dispiace, ma credo che il problema abbia in verità altre radici, più lontane.

ARTURO – Che volete dire?

DONNA GIOVANNA – Voglio dire che Brunella non ti ama, caro Arturo. Non perché lei ami un altro, ma perché vuole stare da sola. L'altra sera si è aperta con me e ha confessato tutto, e credo fosse la prima volta che ne facesse parola con qualcuno. Dopo, forse, si è sentita in colpa. S'è rabbuiata all'improvviso e mi ha chiesto di potersi stendere sul mio letto.

ARTURO – (*con aria sbigottita*) Ma cosa dite?

DONNA GIOVANNA – Purtroppo è così. Ricordi che si chiacchiava di che fosse l'amore? Dopo che sei andato via, Brunella ha iniziato a parlare di sé, di voi, perché, sono parole sue, crede io sia persona in grado di comprendere. Mi ha detto che l'amore per te è stata tutta una farsa. Di essersi resa conto, ormai da un po' di tempo, di non amarti affatto. Vuole il divorzio, ma è molto in pena per te.

ARTURO – In pena per me? Ma, se è questo che vuole, che faccia come preferisce. Non sarò certo io a impedirglielo. Che se ne vada al diavolo! E che l'anima sua sia dannata peggio della mia! Scusate, Donna Giovanna, vado via, arrivederci.

DONNA GIOVANNA – Arrivederci. Ah... Arturo! (*lo chiama. Uscendo dalla porta, Arturo si volta verso Donna Giovanna, inciampa in un tappeto e cade per le scale*)

DONNA GIOVANNA – È inciampato! Dario, Dario, corri qua!



DARIO – (*spaventato*) Vergine santa, che è stato?

DONNA GIOVANNA – Arturo è caduto per le scale, corri a vedere che s'è fatto!

DARIO – (*esce dalla porta, rumore di passi lungo le scale e da lì la sua voce*) Oh Gesù mio, Donna Giovanna, il signor Arturo è morto! il signor Arturo è morto!

DONNA GIOVANNA – (*a sé stessa*) Beh, doveva pur morire, prima o poi.

## Scena V

Dario, Donna Giovanna

*(in strada, di ritorno dal funerale di Arturo)*

DARIO – Questo funerale è stato uno strazio.

DONNA GIOVANNA – Abbi pazienza, Dario, solo un fesso poteva morire così. E allora che se ne vada all’inferno. Non si è saputo tenere né la moglie né la pelle. Capra scellerata. Un essere inutile, come tutti gli uomini.

DARIO – Signora, ma che dite?

DONNA GIOVANNA – Dico che poteva prestare un po’ più di attenzione, a tutto quello che faceva, e invece... Solo impeto e furia.

DARIO – E lasciatelo riposare in pace, abbiate pietà almeno dei morti!

DONNA GIOVANNA – Ah no, ora non mi avvilito con la pietà. Anzi, sai che ti dico? Vai al cimitero, che il tuo Arturo non l’hanno ancora tumulato, lo trovi in sala mortuaria: digli che l’aspetto a cena domenica sera, lo voglio a casa mia, glielo devo dire in faccia che è un cretino! Avanti, corri!

DARIO – Ma che dite, Donna Giovanna? Vi sentite bene?

DONNA GIOVANNA – Se non vuoi andare al camposanto, ripeti ora, qui, ad alta voce quello che ti ho detto. Non sto scherzando. Ripeti quel che ho detto. Ecco, fai finta che quella statua sia la salma di Arturo...

DARIO – Ma dite davvero?

DONNA GIOVANNA – Dillo ora o ti licenzio su due piedi!

DARIO – *(rivolgendosi alla statua con un sorriso intimidito)*  
Egregio don Arturo, vorreste per favore venire domenica a cena da noi? *(a queste parole, si sente la voce di Arturo fuori campo che dice: “Verrò! Certo che verrò!”)*

DARIO – Avete sentito?

DONNA GIOVANNA – Che cosa?

DARIO – Come, che cosa? Quella voce! *(si fa il segno della croce)*

DONNA GIOVANNA – Ma che voce? Stai iniziando a dare i numeri.

DARIO – Volesse Iddio che fosse solo suggestione.

DONNA GIOVANNA – Maschio senza palle. Ma chiudiamo questo discorso, Dario. Ho voglia di cose nuove e divertenti, non possiamo piangere per sempre. Voglio ubriacarmi di vino rosso e mangiare salsicce abbrustolite, leggere poesie e storie lugubri. (*assalita da un fremito improvviso di gioia*) Dai, andiamo a casa. La vita è una cosa meravigliosa!

DARIO – (*tra sé e sé*) Signore dammi la forza, starle dietro è impossibile. Questo diavolo di donna farebbe impazzire pure un santo.

DONNA GIOVANNA – Aspetta aspetta, però, prima voglio fare una puntatina al casinò. (*dà un calcio a un teschio di plastica abbandonato in strada*) Può essere un'occasione per conoscere gente interessante, tipo un uomo smisuratamente ricco di spirito e di rubli che mi faccia impazzire di parole e dimenticare le brutture della vita. Io vorrei un mondo diverso, Dario, un mondo pieno di gente intrigante e coinvolgente. La cosa peggiore per me è la noia, in cui annego giorno per giorno, come fosse un buco nero in cui potrei fatalmente cadere. Sentirmi viva mi sconvolge più della consapevolezza di dover morire. Nessuno capirà mai la voglia di vivere che ho dentro. Ma forza, tira fuori i quattrini. Buttiamoci sulla roulette.

DARIO – Ma io non ho un soldo, signora mia, non so neanche se arrivo a fine mese.

DONNA GIOVANNA – Tira fuori quel che hai in tasca, avanti!

DARIO – (*timoroso*) Ma... siete sicura?

DONNA GIOVANNA – Sicurissima, cialtrone!

DARIO – E va bene. Che Dio ci aiuti!

DONNA GIOVANNA – Ancora a nominare Domineddio? E lascialo perdere, che tanto qua se non ci aiutiamo da noi non ci aiuta nessuno. Lo vuoi capire che non c'è nessun Dio? Una volta che avremo perso la pelliccia, di noi non resterà che il ricordo. E quando spariranno quelli che si ricordano di noi, sarà il vuoto. Se ci fosse un Dio nei cieli si vedrebbe! Anche se, mi rendo conto, pensare che Dio esista, in certi casi, può farci stare meglio.

DARIO – No, Donna Giovanna, su questo lo sapete, ho le mie convinzioni. Dio c'è, ma devo dire che per aver creato l'uomo, deve essere per forza un pessimo giocatore d'azzardo.

DONNA GIOVANNA – Finalmente dici qualcosa di sensato. Vedi che la mia vicinanza ti fa bene? Capra sifilitica.

DARIO – Speriamo!

DONNA GIOVANNA – Dario, se bestemmi ora il tuo Dio ti darò il doppio di quello che mi hai prestato.

DARIO – Donna Giovanna, ma vi rendete conto di quello che state dicendo? Mi dareste dei soldi solo per il gusto di sentirmi bestemmiare?

DONNA GIOVANNA – Quale uso migliore del denaro se non per togliersi qualche capriccio?

DARIO – Siete o pazza o sconvolta, che Dio abbia pietà di voi!

DONNA GIOVANNA – Di te ne avrebbe senz'altro, il tuo Dio misericordioso! Io al posto suo sputerei sulle tue miserabili suppliche.

## Scena VI

Dario, Donna Giovanna, GB

*(nel salotto di Don Ruggero e Donna Giovanna)*

DONNA GIOVANNA – Caro GB, che fortuna avervi incontrato. Siete stato davvero gentile a sostenermi, quando ho perso i pochi spiccioli che avevo con me.

GB – Ma vi pare, signora, è il minimo. Grazie a voi per avermi permesso di aiutarvi, e soprattutto grazie per avermi invitato a bere qualcosa in casa vostra.

DONNA GIOVANNA – Vi verso del Porto. È un vino così delicato e ingannatore. *(versa il vino in un bicchiere e vi fa cadere di nascosto una pillola di sonnifero)*

GB – Il Porto è un vino delizioso, così raffinato.

DONNA GIOVANNA – Dario, tu va' pure a dormire! Ci vediamo domattina per le otto!

DARIO – *(ingeloso)* Signora, ma io ho ancora molte cose da fare qui.

DONNA GIOVANNA – Non preoccuparti! Goditi il tuo riposo. E ricordati che il tempo che ti sembra di perdere è sempre tempo guadagnato. Prendi questi *(gli restituisce i suoi soldi)* e dormi bene. Potresti sognare il tuo amore, l'amore più grande è quello che si affaccia di notte nei sogni. Peccato sia del tutto inutile inseguirlo, ma un sogno piacevole allunga la vita.

DARIO – Va bene, signora, a domani. In effetti ho voglia di abbandonarmi a un bel sogno, un sogno che non faccia paura. Perché non si dovrebbe mai aver paura dei sogni, ma solo di chi non vuole farci sognare. Buona notte, Donna Giovanna. Buona notte, signore.

DONNA GIOVANNA – *(ironicamente)* Stai leggendo qualche dramma?

DARIO – No, lo sto scrivendo!

DONNA GIOVANNA – *(sorpresa)* Dici davvero?

DARIO – No! *(sorride)* Notte!

DONNA GIOVANNA – Notte! (*rimasta sola con GB*) Quest'uomo a volte mi sorprende in bene. Che gli stia dando di volta il cervello? Speriamo! (*sorride*)

E ora pensiamo a noi... Finalmente soli! (*guarda l'ospite con sguardo ammaliante*)

GB – Non vedevo l'ora!

DONNA GIOVANNA – Caro GB, ti confesso che non mi sei affatto indifferente. Ma devo ribadire che sono una donna sposata. Purtroppo solo dopo il matrimonio ho capito che se vuoi essere felice con chi ami non devi sposarlo che nel cuore. Persino con la propria ombra si celebra un matrimonio infelice, e purtroppo permanente. Le pulsioni del sesso vanno assecondate, ma l'amore e il sesso sono due cose diverse e solo qualche volta si tengono per mano.

GB – Anche voi non mi siete affatto indifferente. L'anima mia ha vibrato dal momento che vi ho vista entrare al casinò. Avete ragione. Le uniche catene capaci di annientarci sono quelle del cuore. (*contiene a malapena uno sbadiglio*)

DONNA GIOVANNA – (*pensierosa. Tra sé e sé*) L'anima? E chi sa niente dell'anima? Non abbiamo che il corpo. L'anima è solo un'invenzione, polvere di croce! (*rivolgendosi poi a GB*) Sono molto confusa, ultimamente. Mio marito è sempre in viaggio e temo mi tradisca. Quando torna trova sempre una scusa inverosimile per non stare con me... Capite? Tradire chi si ama è come tradire se stessi! (*finge di piagnucolare*) Ma è da quando era giovane che fa così. Dice che tutto il tempo che passa lontano da me, lui costruisce per noi. Ma a che servono allora la giovinezza e il vigore, se li perdiamo a costruire le consolazioni di una vecchiaia che, se ci sarà concessa, sarà solo un pozzo di rimpianti, di occasioni perdute? Dovremmo smetterla di piangere per quanto non si è fatto e provare a gioire di quello che stiamo per fare, qui e ora.

GB – Se voi foste mia, non mi muoverei da casa nemmeno un istante.

DONNA GIOVANNA – (*ironicamente*) Oh, ma che felicità! Però è anche vero, caro GB, che la coppia perfetta è quella che quanto più l'uno è lontano dall'altro, tanto più ci si sente vicini.

GB – (*avvicinandosi di colpo alla donna*) Donna Giovanna, voi mi fate ardere il petto.

DONNA GIOVANNA – Vi prego, non fate così. Sebbene mio marito sembri non meritare la mia devozione, io rispetto i vincoli. Starvi vicino non è facile. Tra un uomo e una donna può esserci amicizia solo se non si prova reciproca attrazione, e non mi sembra questo il caso. Devo ricordarmi di essere sposata, stasera. Pensate che... *(scoppia a piangere in modo disperato)*

GB – *(diventando serio)* Cosa ti assilla? dimmi, ti prego. *(non riesce a trattenere uno sbadiglio)*

DONNA GIOVANNA – No, no, lascia perdere.

GB – Cara, mettimi almeno al corrente di cosa ti fa soffrire.

DONNA GIOVANNA – È una cosa troppo squallida.

GB – Ti prego di contare sulla mia discrezione, e sul mio appoggio, se vorrai.

DONNA GIOVANNA – Qualche giorno fa mi ha informata d'aver perso casa e terre al tavolo da gioco. Ecco perché sono venuta al casinò, stasera, e ho perso tutto. Ma il destino mi ha mandato te...

GB – *(ruffianamente)* Sì, un sesto senso mi diceva che stavo per incontrare un tesoro.

DONNA GIOVANNA – *(ironicamente)* Anche a me... *(scoppia a piangere nuovamente)*

GB – Vieni qui. *(l'abbraccia)*

DONNA GIOVANNA – Per riprendermi questa abitazione avrei bisogno di... *(gli sussurra qualcosa all'orecchio)*

GB – In effetti, è una cifra importante.

DONNA GIOVANNA – Lo so, è vero. Ma devo trovarla. Non posso perdere la casa, e soprattutto la mia dignità.

GB – *(dopo essere rimasto un po' a pensare)* Tesoro, ho deciso. Ti offro un prestito. Posso permettermelo, e ci guadagnerei il piacere di vederti sollevata da quest'angoscia.

DONNA GIOVANNA – Davvero faresti questo per me? *(si asciuga un po' gli occhi, poi ricomincia a piangere coprendosi il volto con le mani)* Ma... mi sento...

GB – Come ti senti? *(sbadiglia ancora)*

DONNA GIOVANNA – Mi sento una donnaccia a pensare che tu mi dia del denaro. Mi conosci appena...

GB – Cara mia, la vera donnaccia è quella che, e non nella sfera sessuale, fotte il prossimo per il puro piacere di fargli del male! Tu sei un angelo. *(la stringe. Poi, tra uno sbadiglio e l'altro, le firma un assegno e glielo porge)*

DONNA GIOVANNA – *(prende l'assegno)* Sei un uomo veramente eccezionale, GB. Tu conosci assai bene il cuore delle donne, la nostra fragilità, e sei generoso come un gentiluomo d'altri tempi. Come farò a resistere al tuo fascino, a questo punto? Non lo so...

GB – *(illuminandosi in volto)* Allora vieni tra queste braccia. Sarà una notte che non dimenticherai. *(altro vistoso sbadiglio)*

DONNA GIOVANNA – Oh sì, GB, *(si stringe a lui)* sarà il nostro segreto, solo nostro. Vieni, *(lo prende per mano, mentre lui continua a sbadigliare)* andiamo di là.



## Scena VII

Donna Giovanna, GB

*(camera da letto di Donna Giovanna)*

GB – *(risvegliandosi avvolto nelle lenzuola, seminudo, con Donna Giovanna vicino)* Ah, che dormita!

DONNA GIOVANNA – Buongiorno, tesoro. Anch'io ho dormito bene. Sono stata in paradiso, stanotte. E avevi ragione: non dimenticherò. È vero che non bisogna mai pentirsi delle proprie scelte, piuttosto di come ne viviamo le conseguenze. È giorno, è al mattino che inizia il sogno, la realtà si dilegua. Le ombre riappaiono puntuali allo spuntar del sole.

GB – *(lusingato, ma un po' perplesso. Non ricorda, dato che non è successo, di aver fatto l'amore con Donna Giovanna)* Siamo stati bene, è vero?

DONNA GIOVANNA – Meravigliosamente! Credo d'averti dato la parte migliore di me. I vizi, le virtù, la verità, la falsità, l'amore, l'odio... Tutto è dentro di noi. Tocca a noi scegliere cosa mettere fuori.

GB – *(compiaciuto)* Eh sì, che notte! Una donna come te farebbe dimenticare al diavolo di avere le corna.

DONNA GIOVANNA – Non volermene, caro, ma devi andare via. Tra un po' quel pettegolo di Dario inizierà a lavorare, e capisci che una donna nella mia posizione non può farsi trovare con un amico in casa a quest'ora.

GB – Certo, vita mia! Hai ragione! Vado subito. Un ultimo bacio. *(prova a baciarla sulle labbra, ma lei abbassa il capo e si fa baciare sui capelli)*

DONNA GIOVANNA – Non dimenticarmi, GB.

GB – Mai! Lo giuro, sulla notte e sul giorno, sulla luna e sul mare, su...

DONNA GIOVANNA – *(interrompendolo)* Sì sì, lo giuro anch'io! ma adesso vai!

GB – Addio! *(esce con i vestiti ancora in mano)*

DONNA GIOVANNA – (*ad alta voce, con tono passionale*) Addio, amante generoso... (*poi tra sé*) Addio emerito imbecille sifilitico, e grazie dei quattrini. Babbeo! Ma come fanno gli uomini a essere così idioti? Come fanno a credere a qualsiasi cosa? Sono convinti di possederci e invece sono solamente delle goffe marionette nelle nostre mani. Sarebbero capaci di suicidarsi per strapparci un sorriso. È l'istinto a fregarli. Vorrebbero salvarci e dominarci allo stesso tempo. E invece non sanno fare né l'una né l'altra cosa, traditi dai loro stessi muscoli. Hanno creato una società a loro misura che gli si è rivoltata contro. E, oggi, cosa fanno? Passano la giornata a scrivere messaggini patetici su computer e telefoni a ragazze e donne fin troppo scaltre, che scelgono i migliori per portarseli a letto e illudono tutti gli altri, magari dopo averli spremuti un po'. Il mondo che volevano gli è sfuggito di mano, le donne sono cambiate e questo genera dentro di loro una tale accecante frustrazione da spingerli alle reazioni più estreme. Il sesso brucia lo spirito e il corpo più della poesia, ed è nelle nostre mani. Il mondo è nelle nostre mani. A voi, cari cretini, non restano che le illusioni, ma all'occorrenza sapremo togliervi anche quelle.

## ATTO IV

### Scena I

Brunella

*(nella sua stanza da letto)*

BRUNELLA – *(distesa sul suo letto)* Quando credi che sia arrivato il momento di mettere fine alla tua vita, oppressa dalle sofferenze, pensa che si può risorgere ancor prima di essere morti. Sarà vero? Mio marito non c'è più, non è più mio. Lo è mai stato? La mia vita non è più mia. Lo è mai stata? Cos'è veramente nostro? Sono veramente nostre queste pareti, che mai ci parlano o ci sorridono? e che mai potrebbero seguirci se decidessimo di spostarci? Sono nostri gli oggetti che le abitano, che abbiamo comprato o rubato e accumulato con avidità, per illuderci di possedere qualcosa? Oggetti che mai discutono né gioiscono con noi quando ci sentiamo felici, e che non ci asciugano gli occhi quando si riempiono di lacrime. Ci appartiene forse l'aria che respiriamo? che in un istante sfugge ai nostri polmoni, pronta per essere respirata da un altro, chissà chi altro, senza conservare di noi nessun odore, nessun segreto interiore, nessuna traccia. Sono nostri i corpi, che per un giorno o per un'ora si sono fusi con noi e con il mondo? O le carni, che curiamo e accudiamo giorno dopo giorno e che vediamo miseramente essiccarsi e appassire, senza poter opporre la benché minima resistenza? Ricco e povero, entrambi perderanno la carcassa, e l'anima resterà nuda e infreddolita, sola, con la speranza di un caldo rifugio per l'eternità. Ecco perché i fantasmi s'impadroniscono delle case, perché hanno freddo. Hanno paura del vento, che li spazzerebbe chissà dove, li farebbe impazzire. Hanno bisogno di un luogo coperto, sicuro, dove potersi ricreare un minimo di consistenza, un povero senso di realtà. Ci appartengono solo i sogni, le immagini confuse della notte, le voci che non distinguiamo più. Che ne è stato di tutti i popoli passati? Della grande Roma e delle arti egizie? Dove sono Nerone e Cleopatra, Dante e Virgilio, Caio e Sempronio? Dove

sarà in questo folle momento d'angoscia e paura l'anima di Arturo? L'anima, sì, l'anima deve essere da qualche parte. Deve esistere, per forza. Forse è qui, davanti a me, e mi guarda, e mi biasima per averla tradita. *(si alza dal letto e si rivolge a un interlocutore immaginario)* Oh, Arturo mio, perdonami! Io non so come sia accaduto tutto questo. L'assenza di chi si ama non è solitudine, è ablazione! La passione, il sesso, c'è qualcosa di ineluttabile in tutto questo, qualcosa che ti attrae fatalmente verso la luce *(si avvia verso il balcone)* e tu non puoi farci niente. Vorresti, sì, convincerti che ci sono tante cose importanti per cui vivere: i valori, il puro sentimento, la salvezza del mondo, un prato fiorito, o l'essere madre, ma niente vince quella fiamma ardente che ti consuma fino alla morte, o alla vera vita. *(si lascia cadere dal balcone)*

## Scena II

Dario, Donna Giovanna  
(*casa di Donna Giovanna*)

DARIO – (*entra affannato*) Signora, signora mia! Brunella, la povera signora Brunella, è morta, s'è lanciata dal balcone.

DONNA GIOVANNA – (*ironica*) Un altro schianto? E che strazio! Si muore veramente in modo banale... oggiogiorno.

DARIO – (*inorridito*) Che cosa tremenda. Ma come è possibile? che sta succedendo? La moglie che muore due giorni dopo il marito...

DONNA GIOVANNA – (*con freddezza*) Il cerchio si chiude, e male si chiude se male è stato aperto.

DARIO – Donna Giovanna, ma perché non riuscite a provare pietà per nessuno?

DONNA GIOVANNA – Come si può avere pietà per la morte altrui se niente ci importerebbe della nostra?

DARIO – Ma come possono gli eventi precipitare così, improvvisamente? Mi pare ieri che sono andato a invitarla per la festa, e ora? Non c'è più, né lei né il marito. Io mi sento sprofondare in una maledizione, signora mia. La morte ci balla troppo vicino, la sciagura si abatterà anche su di noi, me lo sento, ne sono certo!

DONNA GIOVANNA – Non dire stupidaggini. Lo stolto che sa tacere ha dell'intelletto! Ogni uomo, in fondo, subisce ciò che merita. Se Brunella avesse voluto essere felice non si sarebbe mai sposata con un uomo che non amava. Avrebbe seguito i propri istinti, che la portavano in ben altra direzione. E ora, vogliamo piangerla? Che vada all'inferno insieme al suo caro Arturo, non hanno saputo crearsi nessun altro vincolo in terra se non quello falso e ipocrita, benedetto da un prete altrettanto falso e ipocrita. Sì, buoni loro – i preti, corvacci luttuosi, sempre pronti a fare la morale agli altri alla luce del sole per poi commettere tutte le sconcezze possibili al buio delle sacrestie. Se Dio ha affidato la sua parola ai preti, è facile spiegarsi perché il mondo si rifiuta d'ascoltarla. La chiesa, Dario, la chiesa ci ha massacrati tutti. Ci ha negato le pulsioni e l'amore, ci ha imposto il bavaglio della castità perché non seguissimo la libertà del cuore. Ci ha insegnato a odiarci l'un l'altro e

a chiedere perdono in ginocchio, ch  si pu  sempre essere assolti da ogni peccato. Ti pare vi sia una religione pi  comoda di questa? Fanno quello che vogliono, e credono che al loro Dio vada bene cos . Non mettono in pratica nessuno dei comandamenti. Non leggono le scritture. Non seguono gli insegnamenti e gli ammonimenti di questo presunto Padre dei cieli. Quanta incoerenza in questi credenti!

DARIO – Donna Giovanna, voi siete impazzita!

DONNA GIOVANNA – S , sono pazza. E tu sei un cretino! E a me spaventa pi  un cretino che un pazzo! Sappi che c'  pi  saggezza nell'irrazionalit  di mille folli che nel discorso di un ottuso. E, poi, ricordati, una persona intelligente a volte pu  dire sciocchezze, ma uno sciocco non dir  mai una cosa intelligente.

DARIO – Se lo dite voi! Io credo che nemmeno l'uomo migliore, a questo mondo, sia esente da peccato, cos  come il peggiore non   del tutto esente da virt .

DONNA GIOVANNA – (*tra s  e s *) Pazzia... E chi   normale? Qual   il concetto di normalit ? Al mondo, gli unici a non temere la morte sono i pazzi e i bambini.   questa la vera saggezza, che purtroppo si perde crescendo, o guarendo.

### Scena III

Donna Giovanna, Spettro, Dario  
(*casa di Don Ruggero e Donna Giovanna*)

DONNA GIOVANNA – Che fame, Dario, che hai cucinato di buono?

DARIO – (*asciugandosi le mani con uno strofinaccio*) Baccalà in cassuola e zuppa di lenticchie.

DONNA GIOVANNA – Voglio riempirmene la pancia fino a scoppiare.

DARIO – Siete servita, signora! È già tutto pronto. (*mentre Donna Giovanna prende posto a tavola, si sente suonare il campanello*)

DARIO – Hanno suonato. Vado a vedere chi è.

DONNA GIOVANNA – Chiunque sia, non ricevo nessuno. Ho fame e non ho voglia di compagnia.

DARIO – (*aprendo la porta*) Buonasera.

SPETTRO – (*con la voce di Arturo*) Buonasera. Sono l'ospite d'onore.

DARIO – (*ammutolito, guarda lo spettro e lascia cadere lo strofinaccio*)

SPETTRO – Vai a dire a Donna Giovanna che sono qui per la cena, come d'accordo.

DARIO – (*balbettando*) Va-vado.

DONNA GIOVANNA – Si può sapere chi è? Capra scorticata!

DARIO – È venuto a cena.

DONNA GIOVANNA – Chi?

DARIO – (*visibilmente spaventato*) Pare il signor Arturo coi vestiti di Brunella, e porta pure il rossetto.

DONNA GIOVANNA – (*dopo essere rimasta pochi secondi ammutolita*) Fallo passare, allora. La cena è pronta, no?

DARIO – Acc... ccomodatevi.

SPETTRO – (*entrando*) Eccomi. (*momento di pausa*) Ho accettato il vostro invito.

DONNA GIOVANNA – (*sorridendo*) Ma la festa in maschera è finita quella sera, però.

SPETTRO – Il tempo che ti rimane è poco. Sono venuto a chiederti se sei pronta a lasciare questo mondo e soprattutto a pentirti, prima che sia troppo tardi.

DONNA GIOVANNA – (*aggrottando le sopracciglia*) E credi che questo possa spaventarmi?

SPETTRO – Ormai è deciso. Brucerai nelle fiamme della Genna se non ti pentirai per le tue malefatte.

DONNA GIOVANNA – Non vedo l'ora di starmene al calduccio! In paradiso troverei tutti quelli che in vita ho detestato. Non mi importa che sia scaduto il tempo, piuttosto m'interessa d'averne vissuto un poco a modo mio.

SPETTRO – Pentiti!

DONNA GIOVANNA – Ma di cosa? Mai ho avuto paura di morire. La morte nei miei sogni è una passeggiata, al confronto di quella che chiamiamo vita. Se devo cadere, voglio farlo a modo mio, senza che nessuno mi sostenga o mi spinga. (*ride beffarda*) Mai aiuti divini! Non ne ho mai chiesti e non ne voglio. Pentirsi? ma perché, caro il mio fantasma? (*ironica*) Non è certo questo il mondo che ho creato io. E poi, non ci è stato concesso il libero arbitrio? C'è chi non sa che farsene, ma non è il mio caso. C'è chi si accontenta di essere un automa, o un cane, un pesce degli abissi, un'antilope braccata dai leoni, uno sciacallo, o persino una lucertola, ma... pensandosi felice o, se non proprio felice, almeno inconsapevole. (*ride*) In pochi sanno spremere luce dalle tenebre. E tu? Ti sei disturbato per venirmi a dire che ho sbagliato? Che ho mancato di rispetto a qualcuno? a chi?

DARIO – (*tremante in un angolo*) Donna Giovanna, per l'amor del cielo, voi sfidate ogni cosa, il diavolo e l'acqua santa...

DONNA GIOVANNA – Ma falla finita, pavido ronзино! (*poi rivolgendosi verso lo spettro*) Non mi pento di un bel niente! Che sbagli fino in fondo chi di noi ha torto. Vittime, vittime, vedo solo vittime nel giorno della fine. Anime abbandonate alla disperazione. Uomini in preda alla solitudine, senza guida, soggetti al tarlo infinito dell'abbandono. Morire? Meglio che sentirsi inutili e vuoti! Prendimi, spettro maledetto, avanti! Bruciami adesso! Sono pronta! (*ad alta voce*) Mi chiedo chi condannerà Dio per i suoi peccati.



SPETTRO – E sia! Ti porterò nel luogo del non ritorno. Prima però devo dirti che in me coesistono due anime e che di una terza porto il messaggio; vorrebbe quest'ultima in me essere ospitata. Io sono l'anima che fu Arturo e anche della sua consorte, distrutta dal dolore. Ma ora qui si materializzerà colui che più hai amato e odiato nella tua vita: *(la voce di Arturo cambia in una voce maschile anziana e malferma)* tuo padre, che cedette alla pazzia, e che ora ti chiede di pentirti per i peccati che hai commesso. Anche contro la sua persona.

DONNA GIOVANNA – Papà!?

SPETTRO – Figlia mia. Quanto mi manchi! Sapessero queste braccia consolarti.

DONNA GIOVANNA – Papà! *(pausa)* Di cosa mi accusi?

SPETTRO – Io non seppi essere un buon padre. Ma tu non sapesti amarmi, né capirmi. Questo è il tuo peccato, e non ho scelto io di fartelo scontare.

DONNA GIOVANNA – Papà!

SPETTRO – *(con grande inquietudine e voce che muta in quella tipica dei transessuali)* Eccomi figlia. Sono venuto a prenderti per cullarti in eterno. Papà è tornato.

DONNA GIOVANNA – *(imperscrutabile)* Riconoscerei i tuoi occhi sotto mille maschere. Sono pronta, ma non ho niente di cui pentirmi! *(ironicamente)* E se proprio devo morire, fa che non sia una culla solitaria. Affidami a buone compagnie!

SPETTRO – *(con la voce nuovamente da vecchio)* Scellerata, ti culleranno gli angeli perversi dell'oltretomba se non ti penti...

DONNA GIOVANNA – L'uomo è nato per morire! La vita ha un solo scopo: comprendere il senso della propria miseria. Pentirmi? Te lo chiedo ancora, qual è la vera accusa? di cosa dovrei rispondere?

SPETTRO – Non lo so! Parricidio? matricidio? omicidio del figlio cresciutello?

DONNA GIOVANNA – Parricidio, matricidio? Vuoi dire che fui io a togliervi la vita?

SPETTRO – Nemmeno provasti a salvarci!

DONNA GIOVANNA – *(sarcastica)* Non saprei salvare me stessa!...

SPETTRO – Non saresti stata niente senza la follia di chi riuscì anche a procreare! Beati i folli perché hanno già scontato in vita il loro inferno. Ricordati che fu quest'anima a metterti al mondo!

DONNA GIOVANNA – (*ironicamente*) Come potrei scordarlo?

SPETTRO – Pentiti scellerata!

DONNA GIOVANNA – Padre mio... (*lo guarda intensamente*)

SPETTRO – Non c'è più tempo. La salvezza è questa. Per tutti noi. Di' una preghiera, figlia mia. Non importa se non credi, dilla ugualmente!

DONNA GIOVANNA – (*dandogli la mano e sentendo subito un bruciore crescente al petto*) Bisognerebbe pregare molto e crederci poco. O non pregare affatto, proprio perché si crede. Mi dispiace, papà, ma chi è nato libero il profumo della libertà non se lo scorda. Ero già viva prima di vivere o morta prima di morire? Un gelo mi brucia il petto. (*cade al suolo senza vita, guardando fino all'ultimo lo spettro negli occhi*)

SPETTRO – (*pianto disumano, con toni da bambino e da vecchio folle, la prende in braccio e la porta via oltre la porta*)

DARIO – (*richiamato dalle urla dello spettro, lo vede uscire con Donna Giovanna in braccio*) Oh Gesù, Giuseppe, sant'Anna e Maria, che il cielo ci protegga! (*si accascia al suolo e si copre il capo con le braccia*)

# ATTO V

## Scena I

Donna Giovanna  
(*su una nuvola*)

DONNA GIOVANNA – (*si risveglia, sbadigliando*) Ma... ho dormito un secolo!? (*si guarda intorno*) E questo che sarebbe, il mio letto? (*tasta, si muove*) Non mi sembra... E che cos'è tutta questa nebbia? Starò sognando. Mi pare di aver visto mio padre e il diavolo, che poi sono la stessa persona... (*ride*) Che strana sensazione... (*si dà un pizzicotto sulla pancia, poi un altro più forte nello stesso punto*) Ahi! Tutto questo è così realistico. Mi sento viva e sveglia, ma che ci faccio qui? (*a voce alta*) C'è nessuno? Qualcuno mi sente? (*tra sé e sé*) No, non c'è nessuno. Che sia questo il regno dei morti? (*ride*) Fosse così, sarebbe proprio vero che si nasce e si muore senza accorgersene! (*ride*) Vediamo cosa c'è qui... (*prova a scavare con le mani, lecca la nuvola*) Niente! aria! Dunque dovrò passare qui l'eternità? (*ad alta voce*) Dovrò passare qui l'eternità? (*in tono più basso, e divertito*) E dove sono le fiamme, i diavoli e le diavolesse? Almeno ci si divertirebbe un po'. (*ride, chiama ad alta voce*) Diavolo! Diavoli! Satanelle e satanassi, dove siete? Porco diavolo! (*rimane in silenzio a origliare*) Niente, non reagiscono nemmeno se li insulti. E quindi? angeli non se ne vedono, diavoli nemmeno, che questo limbo sia il purgatorio? Bah, in attesa di novità, mi dedicherò a tutte quelle cose a cui mai mi sono dedicata sulla terra, per pigrizia. Scriverò poesie! Ecco. Mi sembra un buon modo per iniziare a ingannare il tempo. E poi qui nessuno le giudicherà, sarò libera da tutti quei cialtroni che si fingono poeti o critici arguti ma in realtà non sanno distinguere un gatto da un coniglio. (*ride*) Nessuno potrà ridere dei miei versi: saranno tutti versi d'amore. E se ne ridesse un diavolo? Quando un diavolo, ma anche un santo, riderà della tua poesia, ridi della sua ignoranza! (*ride*) Ecco, sì,

gli dirò: ma che diavolo ridi? (*ride*) Scrivere mi salverà dalla noia, croce mia eterna. Pure qua, ancora solitudine, non si sfugge, chiunque abbia un cuore e un cervello è destinato a essere solo. Da piccola m'impauriva essere lasciata sola in una stanza, ora la solitudine è una specie di consolazione, (*ride*) perché so che conduce gli stolti alla follia e i saggi alla serenità. Ti fa crescere in fretta e ti fa morire lentamente. Da soli ci si sente avvinti da una catena invisibile. E il genere umano ormai non è più libero. L'ipertrofia dell'io ci ha portati a una solitudine senza fine. Ma io non temo! Affronterò anche questa. La poesia che scriverò sarà la musica delle mie giornate. Perché la poesia basta a se stessa. (*presa da un improvviso fremito di gioia*) Sarò una scrittrice! (*corre qualche metro, poi si ferma pensierosa*) Eh... (*sospira*) ma dove la trovo una penna? Dovrò imparare i miei versi a memoria. Scriverli nella stanza della mente e trattenerli lì, come si faceva alle origini. Può essere una sfida stimolante. Sì, mi aiuterà a passare il tempo. Ma... (*indugia*) ha senso voler far passare il tempo se il tempo non ha fine? E se il più saggio rimedio alla noia, il rimedio perfetto, fosse non occuparsi del tempo e godere perennemente della propria condizione esclusivamente qui e ora? Mi piace... ma devo abituarli all'idea. Ogni situazione è diversa, e non per forza peggiore di quella precedente. La nostalgia è uno dei vizi umani capitali, l'idealizzazione di quel che non ritorna, per lo meno mai nella stessa forma. E io devo andare oltre. Bene, ma ci penserò poi. Forse ora dovrei riposare, dormire. (*si stende*) Allora, creerò un'autobiografia in versi per non dimenticare quel che sono stata. Io non voglio rinnegare il mio passato. E se un giorno qui... mi sposteranno di reparto, (*ride per aver associato quel luogo a un ospedale*) troverò sicuramente un'anima pruriginosa a cui cantare la mia storia. Voglio comporre per il semplice gusto di farlo, e per allietare me stessa, un fatto puramente estetico. Solo l'arte ci permette di creare senza aver bisogno di nulla se non del nostro ingegno. E io sarò un'anima fatta di poesia! (*ride esilarata*) In questo davvero la poesia è nepote a Dio, o alla natura, o a chiunque in un modo o nell'altro compia l'atto del creare. Raccontarsi, sì, mi piace. Partirò dalle origini, dal primo vagito, che conservo attraverso i racconti sconclusionati di mio padre, dal giorno pieno di lampi della mia nascita... (*a voce alta*) Ma allora, c'è nessuno qui? Diavoli! Angeli! Marcantoni e Cleopatre! Che vi prenda un colpo, a tutti! Mi sa

che questi, vedendomi arrivare, se la sono data a gambe. (*ride, e si mette giù per dormire*) Se non altro in questo luogo solitario potrò masturbarmi in eterno! (*ride*)

## Scena II

Donna Giovanna, Dario  
*(camera da letto di Donna Giovanna)*

*(Donna Giovanna dorme nel suo letto. Si sentono tre colpi alla porta della sua stanza)*

DONNA GIOVANNA – *(svegliandosi, si tira su)* Chi è?

DARIO – Sono io, Dario, buongiorno signora. Volevo dirvi che è arrivata Alice per il massaggio.

DONNA GIOVANNA – *(dopo essere rimasta qualche secondo in silenzio, si mette in ginocchio sul letto)* Ah sì, Alice... Dille di preparare gli oli e gli arnesi, in due minuti sono pronta per farmi massaggiare queste natiche. La renderò felice! *(guarda sulla sua pancia e vede il livido che si era procurata con i pizzicotti. Rimane un attimo a pensare. Poi guarda nel vuoto sorridendo, con occhi esilarati, carichi di malizia ed entusiasmo)*

FINE

## Quasi un'estorsione

Non che l'autore me l'abbia veramente estorta, ma ha insistito con tale perorata ragione affinché scrivessi una pagina per questa sua prima opera teatrale, che ho pensato non fosse possibile negarglielo. È bene dirvelo subito: questa non è un'ennesima riscrittura della figura del Burlador. Un mito della modernità radicato nella nostra cultura, che rischia a volte di essere soffocato proprio dalle proliferanti, spesso piacevolmente bizzarre, rivisitazioni.

Come mi ha assicurato più volte Menotti, non troverete in questo testo chiavi femministe, né postmoderne, o ben che mai reminiscenze controriformistiche. Qui, Lerro, che ha deciso così di intraprendere il suo viaggio nel mondo drammaturgico, ha giocato con un'ombra irriducibile – perché i miti, più che riscritti, credo, andrebbero ossequiati, senza mai temerli veramente – e lo ha fatto cercando di creare un testo adattabile sia alla scena teatrale che all'intima lettura, un "ipertesto" che può essere letto e interpretato da innumerevoli punti di vista, attraverso uno scavo profondo che tenga conto dei tempi, e non parlo di quelli aristotelici, bensì del passato, del presente e del futuro della società laico – cristiana occidentale.

Donna Giovanna incarna tutti i vizi, le virtù, le frustrazioni, le prese di coscienza e i desideri del nostro tempo, tratteggiati da una scrittura semiseria e tagliente, tra filosofia e fanfaronismo, sensibilità e prepotenza, che agiscono in un cosmo di morte in vita e vita nell'oltretomba, tutto sacrificato sull'altare dell'astuzia, della beffa e della carne, ma anche della poesia. Scritto in cinque atti, il dramma racconta la storia di una donna di origini borghesi che ha raggiunto lo status nobiliare attraverso il matrimonio, ma che ormai ha perso interesse per il proprio marito – sempre lontano per viaggi d'affari –, e che sente una prorompente e ineluttabile attrazione per il suo stesso genere sessuale. Un soggetto stanco delle convenzioni sociali, delle imposizioni ecclesiastiche, delle reminiscenze teologiche, che segue pervicacemente, temerariamente e fieramente il fiorire delle sue pulsioni, a qualsiasi costo.

Donna Giovanna nasce dall'anima femminile dell'icona mitica inventata da Tirso, variata nell'essenza da Molière e innalzata da Mozart, per poi trasformarsi in un personaggio che impone la sua dimensione e la sua unica e, nelle sue plurime sfumature, univoca identità. Una mattatrice ironica, profonda, spietata, ricca di vera conoscenza, che si erge a simbolo della complessità del mondo, specie quello femminile. Una figura moderna, pienamente consapevole delle sue azioni, sprezzante della morale e profonda conoscitrice dell'animo umano, desiderosa di ingannare il prossimo per il solo gusto di farlo; conscia che le sue sensazioni riescano a vedere ciò che gli altri non vogliono o non hanno il coraggio di accettare, perché schiavi di una rete che li intrappola. Una soffocante gabbia moderna a cui questa antieroina si opporrà con coerenza e tenacia, non preoccupandosi mai di ciò che l'attende, senza timori né tremori.

*Augusto Orrel*



Lady Giovanna  
Comedy in five acts



Who felt the greatest ecstasy? The man or the woman?  
Or, aren't these two feelings the same?  
V. Woolf, *Orlando*

*to Carla Perugini*



## Between dream and reality

Menotti Lerro, a poet who is always more aware of his expressive means, is now measuring himself with the theatrical genre, inventing an excessive, extreme figure, Lady Giovanna who's a kind of Great Lady of evil and hex that she is able to instill in who has the terrible and sad destiny to meet and hang out with her.

Lerro wanted to concentrate in her all what can be negative in the world, brushing up on an ancient adage, according to which, in the Medieval world, women were considered *instrumenta diaboli* (vehicles of the devil) but, at the same time, he wanted to make her a Great Lady of the intellect which is an end in itself and which excludes from itself any form of humanity and kindness. A monster, we can say, with intelligence and cruelty towards the world, which she believes is governed by absolute and absurd laws, that prevent the fulfillment of the most immediate instincts.

So Eros triumphs in this piece, although the author reveals himself particularly able, in progress, to suspend it on the waiting threshold of the pure theatrical vision, letting it be

imagined and invented by the viewer, especially in that lesbian relationship which will involve with the protagonist a young married woman, destined to expiate with death, after her husband's one, her instinctive abandon to an unbridled passion. Lady Giovanna dominates the scene with her power and authority; in this sense she becomes a terrible metaphor of a universe that by now has lost all boundaries between good and evil, or rather, has completely reversed the historical standards of this relation, raising evil over the blessed altar of good.

The consequences are many and they have to do with the main terms of an alternative and extremist consideration: about love which is multiple and contains everything; about God, a gambler in creating men; about the Church, guilty of having cyclically betrayed its mission, imposing a false and hypocrite love code for Lady Giovanna. Salvation? It seems to listen again to the far thesis of the damned poets: poetry, the only opportunity still granted not to, be careful, save

your soul – which for Lady Giovanna doesn't exist – but to give a purpose, a way out of a life marked by boredom and by the habit to a series of masks to wear with no prospect of inner redemption. Then there is nothing left but to narrate poetically, finally giving to our most intimate impulses an intense pleasure that life continuously negates. Only in this way literature can ally itself with life to go forward with its most biological purposes.



The author from Salerno shows himself particularly able to support theatrically his first attempt, especially through strong and intense twists, sometimes calculated, sometimes random, playing also in the not lived love scene between Lady Giovanna and the coward financier of her worldly whims, met at the casino. There's a happy combination and complicity with the viewer, always surprised by the cunning stratagems elaborated by the protagonist, up to the final proof with the appearance of her father in her dreams. Her father, who seems the only person that shakes the presumed sensibility of the woman and although appearing in a significant hermaphroditism, the final proof is anyway destined too to surrender to that philosophy of the evil which Lady Giovanna has elaborated with strong persistence and which embraces every real or dreamy form of existence.

Therefore between reality and dream this theatrical experiment of Menotti Lerro is performed, evidently marked by some dominant tendencies of contemporary drama, especially in the use of the fascinating and tall tales storytelling mask – face dialectic. Then, the frequent recourse to sleep that makes itself a dream allows to value the ambiguity or better the double sense of a sequence of events that can even leave the viewer perplexed. So the viewer, at the end of the performance is authorized to ask himself: did I dream or did I assist a real story on the scene? The double game that the theatre gives us, remains the bet and the challenge to a life, which theatrically lived, not always satisfies and for this reason it imposes and invokes new and disturbing questions.

*Francesco D'Episcopo*

# Characters

*(in order of entrance)*

CONCETTINA, waitress of Lady Giovanna

DARIO, servant of Lady Giovanna

LADY GIOVANNA

DON RUGGERO, Lady Giovanna's husband

CAROLINA, hairdresser

ALICE, hairdresser

BRUNELLA, Lady Giovanna's friend

ARTURO, Brunella's husband

GB, wealthy man

GHOST

The sequence of events is set in Campania





# ACT I

## Scene I

Concettina, Dario, Lady Giovanna  
(*Don Ruggero and Lady Giovanna's living room*)

CONCETTINA – (*with a cell phone in her hand*) Men? All of them are crooks. They trick you. They write you heart breaking and gratifying words of love. And why? Always for the same purpose! They don't think of anything else, these scoundrels. Only to pass a dagger through your heart. (*watching the phone screen*) Write to me... write! Damn me! I know you are there. You have just put a like on that little bitch's picture. Ah, how angry I am! Don't you know she goes to bed with any Tom, Dick, or Harry? You are just degenerate! Ugly syphilitic! May a flash of lightning hit you!

DARIO – (*entering the living room*) Are you angry with me?

CONCETTINA – What?

DARIO – I thought you were saying degenerate to me.

CONCETTINA – No, what do you have to do with this? I was talking about this other pig. A being who passes his days seducing women and girls, sending messages to every one of them. May the plague touch him, this son of a bitch!

DARIO – This guy must have disturbed you a lot if he makes you talk this way. Although lately it seems to me that I've already heard you saying this kind of stuff pretty often...

CONCETTINA – But what can I do if the world is full of men? It's easy for them to make our head spin. They use words sweet like honey, to convince us of a presumed and never verified sincerity, they use hidden tools you can never imagine, my dear.

DARIO – With all these stupidities, not only my head is spinning...

CONCETTINA – I'll spin your neck, that is how nervous I am this evening! Is it possible he doesn't find a moment to think about me, this cuckold!

DARIO – You know what I tell you? You should ask help to Lady Giovanna. She knows how to be respected! She's not even forty years old yet and already has tried wine from every cellar (*in a low ironic voice*) And once she tried also mine...

CONCETTINA – And if it was so? Us women know what we want! And how to obtain it!

DARIO – She has come back this morning. It seems the trip was all staged. Anything but London! She must have been in Naples, in a tavern of a small hotel with someone met a few days before.

CONCETTINA – Lucky her that she has had some good wine! White volcanic wine!

DARIO – But let's say the truth. To betray this way that holy man of Don Ruggero. (*allusive*) He who gave everything to her... who shared with her also his noble title. Fortunately there are still people like him, gentlemen in manners and in language. He repudiated his ex wife to make her happy. Because she was crying, crying... poor her! She loved him so much, she used to say. And now what is she doing? She's taking advantage of his absence to do what she wants?

CONCETTINA – (*a little doubtful*) Yes, indeed, to be a man Don Ruggero has always behaved well! And he's not even ugly! Actually, if he had offered to me his land...

DARIO – Oh, look, Lady Giovanna is coming. She's all yours! I'm going there to arrange some things. (*going out*)

LADY GIOVANNA – (*entering immediately from an other door*) Concettina, have you arranged those curtains? Let's hurry, so we can hang them for spring.

CONCETTINA – Yes, I made them new.

LADY GIOVANNA – Very well!

CONCETTINA – I wish it was easy to mend a heart as it is with curtains, Miss! (*sighing deeply*)

LADY GIOVANNA – What's the matter, Concettina, are you suffering for love?

CONCETTINA – Oh, beautiful lady! I feel like a crushed flower, a rag doll.

LADY GIOVANNA – You are making me feel worried talking this way. Please, tell me what’s bothering you!

CONCETTINA – Men! They always hurt me.

LADY GIOVANNA – Ah, I understand you, Concettina. Also my heart suffers a lot... But don’t worry, you can go, leave me by myself. Actually no, stay, honey, I want to take a bath. A very hot bath, full of perfumed oils and all kinds of soap bubbles. Plant essences and fat of cinta senese. You cannot imagine how your skin becomes velvety! Ah, skin should never wrinkle and lose shininess! Can you please fill the tub, Concettina? I’ll finish telling you the story in the relieving hot water.

CONCETTINA – Yes, also I have to tell you how my soul has become sick. And how that nice person has fooled this naive heart, a heart of a yesteryear’s girl. I’ll tell you how I’m not being able to bear this anymore... Ah! (*putting a hand on her mouth*), it’s better if I keep my mouth shut!

## Scene II

Lady Giovanna, Concettina  
(*Lady Giovanna's bathroom*)

LADY GIOVANNA – (*immersed in the bath tub*) How wonderful being immersed in this water. I have to go back to the arabic baths of Seville as soon as possible. If Alpheus would appear I wouldn't certainly run away. Especially if he transforms himself in a handsome horse... (*chuckling*)

CONCETTINA – Ah ah, what are you talking about, Miss?

LADY GIOVANNA – Nothing. An old story that Ruggero always tells.

CONCETTINA – (*forcing herself to speak correctly*) Anyway, dear Lady Giovanna, the truth is that men are a bunch of opportunists. And woe betide to fall in their spider web. They make your bile burst!

LADY GIOVANNA – (*to herself*) If you want to understand how a woman loves you just have to listen to her words backwards. If you want to understand how a man loves, when he talks about love you must close your ears. (*watching Concettina*) You are right, anyway. Men are like wine. You taste them, they seem good, they arouse your senses... But after? You suddenly find yourself with your head spinning. And if you are not careful, if you don't chose only those high quality ones, you will end up feeling also nauseated. Maybe it's better to switch roles. (*pleasantly laughing*)

CONCETTINA – What do you mean, my Miss?

LADY GIOVANNA – Nothing, I was just joking. Remember that the sun doesn't belong more to a man than to you. Never let yourself to be put in the shadow. (*suddenly changing tone*) Listen, Concettina, can you tell me in a few words what do you like about a man? Without thinking about it too much.

CONCETTINA – Ah, Miss, it's better I don't tell you. (*malicious smile*)

LADY GIOVANNA – I understand everything! Who doesn't like it? For us women some things are really a damned drug. They make us collapse in the night dreams and they keep us alert during the day. But

the man has to be provoked well, if you want to conquer him. Otherwise for them you will be only a one hour person to mess around with.

CONCETTINA – How? To tell you the truth, I've never been good in making men fall at my feet. Maybe because I'm too shy. For me it's enough to watch them in the eyes and it seems they already have understood everything about me. So I run away shamefully. Eyes say what the tongue wants to hold.

LADY GIOVANNA – Yes, they grasp your shyness immediately... *(smiling ironically)* Al right, I see you need some deepened lessons. This morning we start. Sit down here, on the side of the tub. Listen to me carefully and, especially, relax. Let yourself be led, from now on, by my words and by my hands.

CONCETTINA – Ok! Here I am!

LADY GIOVANNA – I'll teach you how to seduce a man. And I'll show you how to make him yours forever, how to make him a slave of love, 'cause it will be enough for you to desire him and he'll appear in front of you. You will be his drug, his everything, his worst disease.

CONCETTINA – I'm all on fire!

LADY GIOVANNA – First of all you must always look at him in the eyes when you are near him; like you watch yourself in the mirror when you want to fool yourself. And this even if you believe that those eyes are looking inside you, even if you believe you're already lost. Remember that, actually, he is always more scared than you. Consider, though, that men are very sensitive to woman's eyes. It is as if, being closed, everything is more beautiful, and you know why? Because he was born blind! So, observing you like this, he'll soon be thinking to kiss you and to pass his tongue in the grooves of your face. He looks at you into your eyes for an instant and it is as if he sees you without clothes, naked like a peach from which the skin has been gently removed and that is waiting only to be taken bites out of so to squirt all its juice in his mouth.

CONCETTINA – Really? *(with a dreamy and malicious look)*

LADY GIOVANNA – Yes, but before saying anything else turn off the light and turn on the candles. Dim light is important in certain situations. It is as if it brings us in an other period. The outlines of the body and face appear more interesting when they're in light and dark.

Time loses its relentless role and seems not to be so important in each other's life.

CONCETTINA – How wonderful light and dark! *(she lights a candle talking with a dreamy voice)*

LADY GIOVANNA – So, I was saying, you look at him and after... maybe pulling him towards you *(pulling her)* you whisper something in his ear, for example: “Don't you know you have beautiful ears?”. You must touch lightly his earlobes with your lips, like this. Make him feel the fire of passion that's burning from the tip of your tongue. Ah, the tongue... What is the tongue if not a flame turned on in the fire-place of the mouth...or a very gentle strip of silk that wraps you up and leads you out of the world, in a muffled, soft silence.

CONCETTINA – *(dazed)* Really? *(with a turned on voice)*

LADY GIOVANNA – Yes, and also your neck is very sensual. *(she kisses her neck)* Can you feel it? Can you feel the pleasure that descends to the lower abdomen? *(touching with a hand her private parts)*

CONCETTINA – Miss, I feel myself...I can't explain.

LADY GIOVANNA – Let yourself go, dear, let me show you what beautiful things you should know. *(undressing Concettina and making her go in the bath tub)*

CONCETTINA – Miss. You know well how to conquer a man.

LADY GIOVANNA – You have to make them surrender. That is, surrender yourself. Let me caress your breasts. How wonderful. Your nipples are forest strawberries just picked that release love fragrance.

CONCETTINA – I want to...can I... Can I touch you too, Lady Giovanna?

LADY GIOVANNA – You want to touch these spheres? Go ahead, caress them. You can read the future with them.

## Scene III

Lady Giovanna, Dario, Don Ruggero

*(in a room of Lady Giovanna and Don Ruggero's palace)*

DARIO – Has she gone away?

LADY GIOVANNA – Finally! I couldn't stand anymore those pantomimes. I knew from the first day that she was only waiting to get in my bed. So I made her happy. But it was too easy. I would've preferred to forcibly get her! Ah ah!

DARIO – Miss, you know how to read well people's vices.

LADY GIOVANNA – People are only slaves of social conventions. But it's enough to give them an opportunity and they lay bare themselves.

DARIO – You would once again bare this cornerstone of mine!

LADY GIOVANNA – Don't start, Dario. Or else I'll get an other one to keep my house and garden in order.

DARIO – Oh please, you hate me!

LADY GIOVANNA – I've got an idea! Or better, it's been in my mind since quite a bit. I believe now is the moment to take action on my intention. We must have a party, a magnificent, luxurious party, with Ruggero's money I can afford it. *(laughing)* And we must invite nice people. Especially we must invite Brunella and her insignificant husband.

DARIO – An other party? What do you have in mind this time?

LADY GIOVANNA – Have you seen Brunella's legs? What are between those legs? I want to know! I dream of kissing them since I've seen her cross them once, at the restaurant. I still have in my mind those muscle movements.

DARIO – But they are both recently married. I don't believe it will be easy to realize your intention. Just... Leave those two happy. Don't interfere in their life. There are many other people.

LADY GIOVANNA – We'll see, dear Dario. In the meantime go spread out that Saturday there will be a party at Lady Giovanna's villa.

Tell everyone to share the message among the usual people we invite, in this way many will come. This time I want to overact!

DARIO – Al right, Miss, but maybe you should keep your head straight. Choose one person and that's it. Or keep what you already have: your husband, who is such a good man. Don't you seem to exaggerate in front of God's eyes?

LADY GIOVANNA – Leave God in peace! This false moralism of yours disgusts me. Do you maybe see my husband around? Do you maybe see happy people? Couples who actually live for one another? Here we have become slaves of the flesh. Because the truth is flesh, and only flesh! Nothing else! And it's not a sin to indulge the body's desires. By now, people spend their days in watching asses, tits and pectorals on internet. Everybody craves for everybody. How can you calm down fiery spirits in a society so mutated? So, let's take action. May everyone search the pleasure that devours and annihilates him or her. By now we are all slaves. Let's stop this hypocrisy! I want to follow the instinct, the passion of my desire, once inconfessable. The moments of love serve to remind us that our condition tends to happiness! If I can't enjoy anything else, in this period, that I should at least enjoy the freedom of my impulses! We are born boys are girls, but we don't know what we will become, to which gender we will belong to at death. I'll enjoy everything I like. The woman of my life will always be the one I'll encounter tomorrow. And may Jehovah of the armies be my witness, I'll never repent! I'll let myself be carried away by every hot breath, by the vortex of passion that enchants me everytime I run across the grace of forms, the velvety voices that talk about everything to avoid talking about love. Ah those voices...! I would possess them all. It's like if my heart nurtures itself with the essence of other hearts to continue to beat. Dario, I'm a vampire!

DARIO – But you would never like to suck my blood...

LADY GIOVANNA – Again with this story? You are torturing my soul with your obsession. I'm not interested in you! Keep it in mind! I want to throw this body in gentle hands, not in your calluses disfigured by the thorns of roses. Have you noticed how ridiculous a person who tries to court without attracting the desired person seems?

DARIO – Once, though, you didn't think so. You were happy of my callous hands. What changed you so much, Lady Giovanna? Sometimes you seem an other person!



LADY GIOVANNA – Happy, you think? Happiness is the illusion of being happy, unhappiness is the fear of being it. A little bit of fear helps you to live in the light, too much strangles you in the dark. An other person? Yes, I am an other person! You think that one remains always the same? Everyday, every hour, every minute, human beings change. Every experience, every thought, every sound, every dream is there ready to change you. We deceive ourselves to be the same for our whole life, instead we are other every moment. This is why we change idea so quickly: because the desires of what we were are not the ones of what we are anymore. If I were the same as old times, when everything seemed perfumed to me, also a puddle... C'mon, now, don't bother me anymore! Go do what I told you to!

DARIO – (*resentfully mumbling and stopping at the doorway*) Ah, bitch! We were born like a white page and we die like a black one!

LADY GIOVANNA – What are you muttering, silly and dull servant? (*pause*) C'mon, don't get angry, come back so I'll tell you about my vigorous flame Brunella. Don't mumble resentfully; in such circumstances, when someone gives you orders that you can't accept willingly, remember that you can be stopped to talk, never to think. You'll see, your moment will come, be calm. Not now, though, that I want you as a friend. C'mon, put down that tray and come here!

DARIO – (*reentering the room*) Al right, Lady Giovanna. Tell me everything. How did Brunella disturb you so much?

LADY GIOVANNA – (*joyfully*) Oh, she's a wonderful girl! I like her when she plays like a little saint, which she is a little actually...so...naive and inexperienced, I would say, with that noble like appearance in her eyes. But under that... she's a fire! I would recognize a fire burning that way even

from hell. And she'll be mine! I want her for myself. I'll make her forget that stupid husband she has chosen.

DARIO – But he's a good man! You shouldn't forget this.

LADY GIOVANNA – He's a man without passion, and so he's futile, like everyone who uses philosophy and poetry for lazy considerations, instead of using them to seduce others and themselves. With his contrived ways he captured Brunella, not her fire. I'll see to put things at their place. Brunella will become an incandescent tongue that wants to burn everything except the wax of that husband's candelabra. She'll want to spend all the time that remains partying!

DARIO – Holy Mary! I’m going... (*exiting the room. Lady Giovanna remains alone. She smiles and turns on a cigarette*)

DARIO – (*coming back in the room a moment after*) Miss, your husband has arrived!

LADY GIOVANNA – Yes, he always appears when candelabras are mentioned...

DARIO – I’ll go open.

LADY GIOVANNA – Bravo, unroll the carpet!

DON RUGGERO – (*outside the door*) Is it possible you always put the key behind?

DARIO – (*opening*) In this period it’s better to double lock our things, Mister Ruggero.

DON RUGGERO – Indeed these are tough times. Better to be prudent. Bravo! Where’s my wife?

DARIO – Where do you think she is? She’s there waiting you, Mister.

DON RUGGERO – What a wonderful woman I married, right?

DARIO – Yes, she’s a rose without thorns.

DON RUGGERO – That could never wither, I would add, my friend. (*Lady Giovanna entering*) Here, look how beautiful she is! She looks like a star!

LADY GIOVANNA – (*after watching him with a malicious smile*) You are right love, I’m a rose that doesn’t wither. Come give me a kiss immediately or else the spell won’t break.

DON RUGGERO– (*kissing and hugging her*) I missed you too much! I’ve done nothing but to think about you all the time. Oh love, oh passion, oh my life!

LADY GIOVANNA – I thought about you too, dear love! You can’t imagine how much.

DON RUGGERO – What have I done to deserve a woman like you?

LADY GIOVANNA – Some sins you must have committed anyway, I would say.

DON RUGGERO – Doesn’t seem so, because of my happiness.

LADY GIOVANNA – Our happiness, little sweet husband, heart of mine.

DON RUGGERO – Yes, ours! Dario, bring us a bottle of red wine, you choose. Full-bodied and zingy, please. It's the taste of love.

LADY GIOVANNA – What wonderful ideas you've got! I'm so happy you're here, it seems like a dream. Are you staying long?

DON RUGGERO – Unfortunately no. Already tomorrow I'm leaving again. I'm going to America to seduce new buyers.

LADY GIOVANNA – I hope they aren't female buyers! (*frowning*)

DON RUGGERO – No no, they're all men, honey!

LADY GIOVANNA – So you have changed taste? You seduce men now? Ah ah!

DON RUGGERO – It's just to say, my love. You know I have eyes only for one woman, for my Venus.

LADY GIOVANNA – Thank God, Thank God! You better not become gay.

DON RUGGERO – Let's leave this stuff to others. And especially let's leave gay people alone, they already have lot's of shi... (*covering his mouth*) going on in their life.

DONNA GIOVANNA – Good, I love your irony.

DON RUGGERO – Honey... (*touching one leg in a provoking way*)

LADY GIOVANNA – I've got bad news, my chocolate sweetheart. You cannot imagine how sorry I am for this.

DON RUGGERO – Tell me, dear, what's the matter?

LADY GIOVANNA – Nothing to worry about. It has to do with this night of ours. You've been so lovely to bring that wine...and those blankets are there to surround us and to refresh us... But since yesterday I've got my period. You know I can't, in these circumstances, otherwise after I'll feel bad.

DON RUGGERO – Honey, don't mind, I understand perfectly, don't worry! You scared me. It doesn't matter. We will make love next time.

LADY GIOVANNA – I can't wait, dear.

DON RUGGERO – If only you knew how I feel the same, my life, my joy. Coming here, I couldn't stop thinking about us. About how much I would've loved you tonight. About how I would've had you.

Again and again. I felt like driving crazy rethinking about your body. And now... It's better that you change the record otherwise it will burst!

LADY GIOVANNA – It would be a small blow... *(laughing)*

DON RUGGERO – Dear, you are offending me. You know that, deep down, there are very few passionate guys like me in this world...

LADY GIOVANNA – *(pretending to believe him)* Yes, dear, I know. I was joking. You are my vital nourishment. You are the most passionate man that I could ever desire.

DON RUGGERO – Sweetheart, I love you so much!

LADY GIOVANNA – Me too, honey! But now, c'mon, let's go to sleep, I'm so tired.

DON RUGGERO – Yes, my love, let's sleep! Tomorrow, before departing again, I'll tell you about all the people I've met in the middle east, about how many things happened and how I got by. You'll see, you'll be proud of me. I'll tell you everything I'll do in America, and it will be all for us, for you!

LADY GIOVANNA – *(languidly stretching out on the sofa and saying, ironically)* The only thought arouses me.

# ACT II

## Scene I

Carolina, Alice, Lady Giovanna  
*(in a beauty shop)*

CAROLINA – Do you know who’s coming to get their hair done this morning, nay in fifteen minutes?

ALICE – No, who?

CAROLINA – Lady Giovanna!

ALICE – Ah, very well! What a character she is!

CAROLINA – Yes, a real enchantress! They say she dupes all of them.

ALICE – Look, never mind! She also caught sight of my husband. But I’ll keep that fool close. And if I catch him playing the love – sick Romeo I’ll send him to the devil immediately. Once, just once is enough I see him talking with Lady Giovanna and I’ll dump him. I’ve already warned him. What beast men are!

CAROLINA – You’ve done very well. That’s the right way!

ALICE – Yep! We are not all stupid, right?

CAROLINA – You’re right! Ah, here, here she’s coming. Don’t turn! Pretend nothing’s happening!

LADY GIOVANNA – *(entering)* There are people who make their life a gossip, other who make gossip their life. *(laughing)* There’s always a good perfume in this shop, my friends.

CAROLINA – You are always kind, Lady Giovanna.

LADY GIOVANNA – I just say what I think. And only God knows if I love lying.

ALICE – Eh, God knows everything!

LADY GIOVANNA – Good thing only he knows. *(laughing maliciously)*

ALICE – (*trying to seem calm*) What do you mean? Do you have an unmentionable secret?

LADY GIOVANNA – Who doesn't! But anyway, in this case I was just saying.

ALICE – Ah!

LADY GIOVANNA – So, are you ready? We have much to do. I've planned a masquerade and I want my hair to be wonderful.

CAROLINA – You'll see what curls I'll prepare for you, Lady Giovanna. I've also prepared a bright colour for you.

LADY GIOVANNA – Let's start then!

CAROLINA – Your hair is so soft. But what hair conditioner do you use, the saints one?

DONNA GIOVANNA – Oh, my husband brought it to me from a trip in the middle east. If you want I'll let you try. Or, let's do this. You'll pass by my house next week, if you can, so we'll take advantage also for a nice full body massage. What do you think?

CAROLINA – Al right, Lady Giovanna. After we'll schedule the appointment.

LADY GIOVANNA – Perfect! I can't wait to feel your hands on my back, my muscles are so contracted lately...

CAROLINA – I'll make you relax like never before.

LADY GIOVANNA – I hope, Carolina. I really damn need it.

ALICE – (*softly*) I would massage you, with a nice thingy...

LADY GIOVANNA – What, Alice?

ALICE – Ah nothing. I was saying that I can come to massage you too, if Carolina doesn't have time.

LADY GIOVANNA – Superb! You know it's a really good idea? You come, c'mon! Nay, I care! I'm really curious to test you.

ALICE – (*embarrassed and surprised*) But are you sure? I was just saying. Carolina is much better and more expert than me.

LADY GIOVANNA – Alice, it's done. You'll come, if you don't mind, obviously. Let's do Thursday at evening time, what do you think?

ALICE – Al right, Lady Giovanna. I'll come at about seven. But...

LADY GIOVANNA – No but! It's perfect. I'll make you find what's necessary and we'll make it well done.

ALICE – Perfect, then, see you Thursday!

LADY GIOVANNA – It makes me happy! But now let's think about my hair. Carolina, I want to change my hair colour. What did you say before, about a dye you've prepared just for me? How is it, clear or dark? Which one looks better on me?

CAROLINA – *(laughing)* Well, to be honest, and I'll tell you also against my own interest, sometimes we should go back to our natural colour. Your basic chestnut hair is so beautiful that it always seems a shame to cover it with other colours, although for you we use the best and everything looks good on you...

LADY GIOVANNA – Maybe I should! You're right, but don't you find it so hard to show the world your real hair colour?

CAROLINA – Also this is true. Also because soon weed shows up, unfortunately...

LADY GIOVANNA – I see we understand each other very well, honey. *(making a provocative look)*

CAROLINA – We wouldn't be women, otherwise.

LADY GIOVANNA – And are we? *(guffawing)*

CAROLINA – Why? What are we?

LADY GIOVANNA – I think sometimes there's such confusion between genders...

ALICE – *(who got distracted for eavesdropping)* Here we go, I knew it, my hair straightener has burnt... Not one thing goes well!

LADY GIOVANNA – *(ironically)* Yep, in this we are certainly women.

## Scene II

Lady Giovanna, Dario

*(in Don Ruggero and Donna Giovanna's living room)*

LADY GIOVANNA – She fell for it like a stewed pair. I can't wait to bare her body. She doesn't even imagine what's waiting for her. Alice thinks I'm interested in that pathetic guy she's dragging...and instead... He's the one who should be worried...

DARIO – My Miss, I really don't think that that Alice is interested in such profusions. She's obsessed with her husband and this might actually mean something.

LADY GIOVANNA – Yes, it means that whatever she's jealous for her husband doing, she really wants to do it.

DARIO – Cheating, you mean?

LADY GIOVANNA – No, making love with women only like men know how to! Using the thingy.

DARIO – Are you saying she's lesbian?

LADY GIOVANNA – She's one of those who wants to be a him. Un hombre sin nombre! *(laughing)* Sex is something different from gender: you can be a man inside and a woman outside, or vice versa.

DARIO – Holy Mary, you are scaring me. A woman cannot be different from what she appears to be.

LADY GIOVANNA – Only because you don't even imagine how many boyish girls like her exist. Same way, there are around many boys that would like to be a her...

DARIO – That's it, Miss, I don't wanna know anything else! The images you are able to turn on in my mind when you say these things make me feel terrified. But why do you think about all of this? The world you are talking about hardly exists, it's much more only in your fantasy. I would recommend you to let it go. I don't want you to torment your soul this way.



LADY GIOVANNA – Yeah, Dario, whatever. Now, be very patient and go warn Brunella that Saturday there will be a party. We should never waste time, but strike while the iron is hot. And I feel like a volcano, inside me I feel that hell is gradually burning my pale flesh.

DARIO – I'll immediately warn Brunella. (*going out*)

LADY GIOVANNA – (*talking to herself*) Yes, warn her. Tell her that the devil soon will visit her. That it will take her body and soul. Anyhow, soon or later the time will come when we'll realize to be nothing, actually. What is the man in front of the universe, the infinity of time? What's the need of what we all do, if it remains confined in this world which is a dot of dust? We are less than dust, and even so we dupe ourselves that our life serves something important, that is has an aim, a purpose. No, the only purpose is the end, that follows an hour of agony on a desolated earth, falling prey to the most awful doubts, never really content of what we have. Ready to do anything just for a moment of pleasure. Afraid that, after what we call life, our remains won't exist anymore, that there won't be any thoughts in our skull to torment us. Yes, warn her! Warn her that I've decided to put an end to her existence. Life is nothing but a river destined to dry itself, a source kept luxuriant for a few years by the rain that falls from our own eyes.

## Scene III

Brunella, Dario

*(while Dario is going to Brunella's house to invite her to the dance party, they meet each other on the way)*

DARIO – I'm happy to see you, Miss Brunella. I was just coming to invite you to a party at Lady Giovanna's house.

BRUNELLA – A party? What party? A lot of time really passed by since my last carefree day. I don't mind the idea!

DARIO – It will be a masquerade. Lady Giovanna personally asked me to invite you.

BRUNELLA – Oh yes, really? And when?

DARIO – Next Saturday. You should come disguised without the phone. It's the evening rule. A return to the old days. You know how Lady Giovanna is, she likes these odd things. I don't think it will be very successful.

BRUNELLA – I hope it will be instead! I'll come anyway with pleasure. Tell Lady Giovanna that I won't miss it. Can I also bring my husband?

DARIO – Do what you prefer. There's no prohibition for that.

BRUNELLA – He doesn't really like these frivolous meetings, to say the truth. Maybe it's better I come alone. Anyway, I'll ask him. Or maybe not. We'll see.

DARIO – Thanks, then. See you Saturday, with or without your husband. But if you want some advise, bring also the candelabra.

BRUNELLA – Pardon, what are you saying?

DARIO – Ehm ehm, I wanted to say, that handsome husband of yours.

BRUNELLA – Ah, I understand yes, I believe he'll come. *(smiling)* See you soon then.

DARIO – Bye bye! Ah, Miss Brunella, there's an other thing I wanted to tell you, I can't be quiet, but you must promise me to not tell anyone about this. Promise?

BRUNELLA – (*becoming curious*) Yeah, sure... Tell me, I promise, and I wouldn't imagine. What happened?

DARIO – It's about Lady Giovanna. I must tell you to... (*hesitating a moment*) to be very careful with that woman.

BRUNELLA – Why?

DARIO – She's the devil! She makes herself pass off as an angel, but she always has other aims. Her heart is dark and gloomy like that one of a sardanapalus, and she destroys everything she touches. She doesn't care about anyone in the world, maybe not even about herself. She seems to want to annihilate everything, and never regrets. Believe me, Brunella, Lady Giovanna is... the Antichrist!

BRUNELLA – What are you talking about? I think you are really exaggerating, dear Dario. How can you talk this way about the one who has been giving you food for so many years, and moreover at her house? You're a real hypocrite! Or are you rather blinded by a sort of envy, jealousy?...

DARIO – I know, she's not well. But it's the truth! And maybe you should not judge much the hypocrite, how much you judge who keeps quiet about hypocrisy! I would go, if I could only move away from all this. It's not the money that keeps me here, it's not love. It's a force I can't explain, sweet and scary at the same time. She's a woman from which it's not easy to get rid of, although she's not the one to esteem and follow. By now inside her there's only the will to satisfy her own instincts. And to do it she's ready for everything. Her victims are already dozens, men and women, there's no difference, if not the one connected to her uncontrolled whims. Don't be surprised what I'm talking about, Brunella, instead believe me. (*with a heartfelt tone*) This is only one thousandth of the truth. If I told you about her wrongdoings, you would run away horrified with your legs in the air! If I were a painter I would paint her real face, the one only I can see. Remember the story of that libertine who was eternally young, while his portrait became older, and became monstrous like his soul? Well, a similar thing happens with her.

BRUNELLA – (*listening with a grave expression but without appearing particularly shaken*) I understand. I'll be careful. But especially for this I'm coming to the party. I'm too curious to find out what's hidden under Lady Giovanna's clothes. One thing is certain, Dario: in this world you are never appreciated. If you are stupid

they'll humiliate you, if you're wise they'll hate you, if you're beautiful they'll kill you, and nor the virtues nor the weaknesses of a woman are ever forgiven. Men are blind of rage for being born as monsters, for not being capable to be loved and to love themselves. You say that this is the truth. I'm afraid instead that the truth is only a big lie!

DARIO – Whatever. I'm afraid for you, because I know that in a pure heart a wicked person does more damage than a hailstorm in a vineyard. Anyway, do what you want but don't say to me after that I didn't warn you.

BRUNELLA – I won't say it!

## Scene IV

Lady Giovanna, Alice, Dario  
*(knocking on the door)*

DARIO – I'll open, it should be Alice.

LADY GIOVANNA – *(thinking on her own)* An other prey in my trap. I'll keep this afternoon's most beautiful scenes in the room of memories, as supplies for scarce days.

ALICE – *(entering)* May I come in? Good evening. Is Lady Giovanna here?

DARIO – She's waiting for you.

LADY GIOVANNA – *(entering the entrance hall)* Here you are, dear. How are you?

ALICE – Never been better, Lady Giovanna. I'm ready to massage you.

LADY GIOVANNA – I'm not asking anything but this.

DARIO – *(a little jealous)* If you want help, for anything, don't hesitate to call. *(exiting)*

LADY GIOVANNA – I don't believe we'll need you, Dario, but we'll keep it in mind.

ALICE – So what do we do, wanna start?

DONNA GIOVANNA – How impatient you are, Alice. *(pointing out with a vague gesture a tray and some cups ready on a table)* First let me offer you some cookies and a revitalizing infusion with the taste of wild pine leaves, it will give you energy.

ALICE – Thanks. I accept it with pleasure. *(taking a cookie. They both sit near the small table)*

LADY GIOVANNA – So what kind of oil you've brought for me? Can you soothe the heat of my skin, that is inflamed even by the caresses of spring wind? Or will you turn on the coldness of my heart, that only the most able hands make beat with the emotion of yore?

ALICE – *(a little bewitched by Lady Giovanna's words)* I've brought you an oil that can't be compared to others. It's called Sospiro, it releases a neverending warmth and it has a perfume of wild flowers that stuns the senses.

LADY GIOVANNA – How wonderful! What do you think of these cookies? They come from Olanda and it seems they have extraordinary characteristics...

ALICE – So that's the feeling of this slight relaxation...

LADY GIOVANNA – Maybe, they more or less have these side effects.

ALICE – *(after a moment of silence in which she seems as absorbed)* Strange images are passing by in my head. They don't frighten me, rather, they are images that seem to have always been there, but only now they decided to show up. What a strange situation. Thanks for offering me these prodigious cookies. I've never tried anything so exciting in my life.

LADY GIOVANNA – Sometimes we don't want our desires to show up, to see them. But you've said well. They are there waiting. They are only waiting for us to lower for a moment our guard to show themselves off, to model in front of us, to chase themselves in our blood like joyful children. Desires are the most beautiful and dangerous things we have.

ALICE – Do you mind if I take an other cookie?

LADY GIOVANNA – Go on, serve yourself, Alice. In the meantime I'll go lie down on the bed in my room. I'll wait for you there. Bring everything needed.

ALICE – Get comfortable, Miss. I'll be there immediately.

## Scene V

Dario, Lady Giovanna

DARIO – How did it go?

LADY GIOVANNA – How do you think it went? I finished putting accidentally a hand between her legs and she immediately got undressed...

DARIO – A hell of a woman!

LADY GIOVANNA – Women don't think with the heart, dear Dario, but with emotions.

DARIO – We think instead with the...

LADY GIOVANNA – Don't be gross.

DARIO – I wanted to say that we men use it instead, the heart I mean...

LADY GIOVANNA – Yeah, you follow its beat to deceive yourself to not waste time.

DARIO – But was it really so easy?

LADY GIOVANNA – She thought I offered her some doped cookies and she immediately let herself go. When she left she told me those cookies were a piece of mischief. Instead she only ate some simple cookies with honey. But to have something or someone to blame is always comfortable, when a disturbing change bursts into our life. She expressed herself, for once. But she'll never get what she really wants. Alice is too bounded to the conventions of her small world, or who knows: maybe this experience opened her a new path. Maybe she'll thank me one day. For now I only know that she'll think about me night and day, that I'll be inside her like no man has been. I could call her in a few days and she would come back with her perfumed essences to massage me well, although now she believes to hate me because I overturned her smallest certainties. I told you she had these kind of desires. What do you think, is Lady Giovanna ever wrong?

DARIO – Miss, but you ruin people like this! That poor woman has a husband. Don't you think you harmed her? At least up to today she had her certainties, even if minimal.

LADY GIOVANNA – Her illusions, you mean. Certainties based on the most deepest lies, that create frustration and agitation in her, have accumulated lies inside herself since adolescence. Do you think a person can be happy, this way? Happiness, Dario, has to be pursued, built, nobody can be happy without fighting. You can find it in the end of a path of growth, and everyone can make it, independently from which point you start. A farmer, a worker, a prince, the son of a rich merchant, everyone has to fulfill that journey, if they hope to be happy one day, at least considering how much this distorted and crazy world let's us be. Here the only thing that counts is to be coherent to our own incoherence. My challenge is towards poetry, philosophy, history, God. I know I can never win, but also that I can never lose.

DARIO – I only know that sometimes, for some people, it's better to remain in their own illusion instead of understanding what you call as truth: some discoveries, about ourselves or about the world, can distance ourselves from everybody and everything.

LADY GIOVANNA – Who knows, maybe you are right, moronic butler.

DARIO – Always kind, my lady.

LADY GIOVANNA – You know I like joking.

DARIO – I only know that sometimes I just can't understand you.

LADY GIOVANNA – And does this surprise you? We don't understand ourselves, how do you think you can understand others?

DARIO – I'll go prepare dinner, it's better.

LADY GIOVANNA – Great, beat a few eggs with Marsala for me.



# ACT III

## Scene I

Lady Giovanna, Concettina, Dario, Arturo, Brunella  
*(Lady Giovanna's house, masquerade)*

ARTURO – What remarkable paintings. Do you think they're original?

BRUNELLA – I think so, lovely husband. These are wealthy people.

ARTURO – And yet you just can't understand from where all this money comes from. I think Lady Giovanna's husband is involved in a shady deal of which nobody knows about. He's always around to travel, and we never knew what his job really is.

BRUNELLA – People are coming, let's put on our masks. That one seems certainly Ignazio Riva, for how he moves. So, you think things are this way? I've never thought about it.

ARTURO – Yes, but now be quiet, the lady is entering.

LADY GIOVANNA – *(going near Arturo and Brunella with a fan in her hands)* Here you go. I've recognized you, half masks! I'm happy to see you. You are an adorable couple. Close and respectable couples like these are so rare, these days.

ARTURO – Thank you very much, Lady Giovanna. You are very kind.

BRUNELLA – Yes, really kind!

LADY GIOVANNA – Come sit down at your table, please.

BRUNELLA – With pleasure.

LADY GIOVANNA – Sit down here, one in front of the other. *(pointing out the available seats at a round table. Pouring to the three of them some wine and sitting down afterwards)*

ARTURO – I was watching your paintings, Lady Giovanna. I was asking myself, if you don't mind my asking, if they're authentic.

LADY GIOVANNA – Oh no, they are false like love, illusory like passion!

BRUNELLA – What a refined definition! (*laughing and feeling amused*)

ARTURO – I don't believe that love is ever a falsity. Love is the most important feeling, for us humans.

LADY GIOVANNA – Love, dear Arturo, is not only one feeling, it's multiple feelings. It's the sea of feelings, it contains all of them!

BRUNELLA – (*saying to herself*) What a spiritual depth in these words.

ARTURO – Anyway, there is nothing false in love, this is for sure! At least not in a genuine love like ours. (*looking at Brunella smiling*)

LADY GIOVANNA – Don't get angry, dear Arturo. Deep down, everyone sees love as they want. For example I see it as an agitated stream that beats on a rock trying to penetrate it, and it doesn't stop until it has smoothed it, opened it, went through it. (*gently putting her hand on Brunella's leg*)

BRUNELLA – (*caught by a feeling of unexpected arousal*) Yes, love has different shades and maybe it shouldn't be defined.

ARTURO – I agree, honey!

LADY GIOVANNA – (*bringing her hand towards Brunella's groin*) Yes, it's better not to define. But if we want to, we can say that love is the point of connection between hell and paradise. (*touching her private parts*)

BRUNELLA – (*bringing towards her trembling lips a piece of cake*) I like this way of yours of talking about love.

ARTURO – (*standing up visibly annoyed, although not noticing the attention of Lady Giovanna towards his wife*) You women, always ready to form a coalition with your talks. It's one of the few things I find really irritating.

BRUNELLA – Dear, are you crazy?

ARTURO – Yes, I'm crazy! You know what I tell you? I'm going back home. You can stay, if you want. I'm tired and wouldn't risk to say further nonsense. My apologies, Lady Giovanna.

LADY GIOVANNA – Don't worry, Arturo. I understand very well. Sometimes we women are accomplices a little too much.

BRUNELLA – Dear, don't go, stay, please!

ARTURO – No, no really! I'm leaving. You stay. I'm going to relax, it has been a tiring week.

BRUNELLA – Maybe I should also go...

LADY GIOVANNA – Do what you prefer, dear Brunella.

BRUNELLA – Arturo, are you sure you don't mind if I stay a little longer?

ARTURO – Not at all, my dear. See you tomorrow morning. I'll already be in Morpheus arms in twenty minutes.

BRUNELLA – All right, dear. See you later, then.

ARTURO – Bye bye, Lady Giovanna. And sorry for the impatience. I never drink wine and I believe that that half cup made my head spin.

LADY GIOVANNA – No problem! Don't feel uncomfortable, Arturo, nothing happened.

ARTURO – Good night!

BRUNELLA – Good night honey!

LADY GIOVANNA – Good night!

BRUNELLA – *(watching her husband going out)* He's gone. My husband has such a very little sociable personality...

LADY GIOVANNA – Some more wine?

BRUNELLA – I don't think I should... I feel a little embarrassed.

LADY GIOVANNA – Taste this, and try only to relax yourself. *(offering her again the cup and putting one hand between her legs, Brunella doesn't seem embarrassed)*

BRUNELLA – And... if we go to your bed?

LADY GIOVANNA – I'll give you a relaxing massage...

BRUNELLA – Yes, I really need it!

## Scene II

Dario, Lady Giovanna  
(*Lady Giovanna's house*)

DARIO – My lady, have you gone crazy? Brunella went away at dawn. And what if the husband suspects anything? This way you are risking to put yourself in trouble.

LADY GIOVANNA – (*enthusiastic*) What a woman! It has been the most passionate night of these last years. I'm still so turned on that I could also think about you...

DARIO – (*ironically*) But why are you tormenting me?

LADY GIOVANNA – (*laughing*) You really make me laugh, dear little

Dario.

DARIO – I only feel like crying. Anyhow, if you are happy...

LADY GIOVANNA – I'll go relax in my room. If Concettina comes tell her to bring the carpets to the laundromat.

DARIO – Al right, Miss, sleep well.

LADY GIOVANNA – Thanks, see you later.

DARIO – See you later.

## Scene III

Brunella, Arturo

*(Arturo and Brunella's house)*

BRUNELLA – *(with a long face)* Hello.

ARTURO – Welcome back. What's the matter? You look dull.

BRUNELLA – It's nothing. I'm a little tired.

ARTURO – I see, it's seven o'clock in the morning. Is it possible you've danced until now?

BRUNELLA – Actually, I got sleepy and went to lie down a little.

ARTURO – I understand. Well done.

BRUNELLA – Arturo, do you love me?

ARTURO – Certainly I love you. Why are you asking me?

BRUNELLA – Just wanted to ask.

ARTURO – Relax, c'mon, you'll see you'll feel better. You still must be a little drunk.

BRUNELLA – Indeed yes, I feel dizzy.

ARTURO – How much have you drunken?

BRUNELLA – I don't know, I don't know. *(running her fingers through her hair)*

ARTURO – Damn me when I accepted to go to that party.

BRUNELLA – You are right, dear. It would've been better not to go.

ARTURO – That woman seems so ambiguous. I can't decode her. Not for what she says but for how she says it. She could enchant also the devil.

BRUNELLA – I'm going to sleep, honey. See you later. Close the curtains, please. I want to stay in the dark.

ARTURO – I understand, sweetheart. You'll recover your strength.

## Scene IV

Lady Giovanna, Arturo, Dario

*(Don Ruggero and Lady Giovanna's house)*

ARTURO – Good evening, Lady Giovanna. I have to talk to you.

LADY GIOVANNA – Tell me, Arturo, what's the matter?

ARTURO – It's three days that Brunella is not the same anymore and I can't understand what happened to her. Since she's come here she's not herself anymore. She's blown out like a candle under the rain.

LADY GIOVANNA – I'm sorry, but I believe that in reality the problem has other roots, that are more distant.

ARTURO – What do you mean?

LADY GIOVANNA – I mean that Brunella doesn't love you, dear Arturo. Not because she loves someone else, but because she wants to be alone. The other evening she opened herself to me and confessed everything, and I believe it was the first time she's ever talked about it to someone. After, maybe, she felt guilty. She suddenly got angry and asked me if she could lie down on my bed.

ARTURO – *(looking shocked)* What are you talking about?

LADY GIOVANNA – Unfortunately it's true. Remember that we were talking about what love was? After you went away, Brunella started to talk about herself, about you, because, as she says, she believes I'm a person able to understand. She told me that the love for you has only been a farse. That she has realized, already since a while, to not love you at all. She wants to divorce, but she's very sorry for you.

ARTURO – Sorry for me? Well, if it's that what she wants, then she may do as she pleases. Certainly I'm not gonna be the one to stop her. May she go to hell! And may her soul be doomed worse than mine! Sorry, Lady Giovanna, I'm leaving, good bye.

LADY GIOVANNA – Good bye. Ah... Arturo! *(calling him. Exiting from the door, Arturo turns around towards Lady Giovanna, stumbling on a carpet and falling down the stairs)*

LADY GIOVANNA – He’s stumbled! Dario, Dario, run here!

DARIO – (*scared*) Holy Mary, what was it?

LADY GIOVANNA – Arturo fell down the stairs, run to see what happened to him!

DARIO – (*exiting from the door, noise of steps next to the stairs and from there his voice*) Oh Christ, Lady Giovanna, Mr Arturo died! Mr Arturo died!

LADY GIOVANNA – (*saying to herself*) Well, soon or later he had to die anyway.

## Scene V

Dario, Lady Giovanna

*(on the street, coming back from Arturo's funeral)*

DARIO – This funeral has been a torture.

LADY GIOVANNA – Be patient, Dario, only a fool could die like this. And so, now may he go to hell. He didn't know how to take care neither of his wife nor his life. Just like an atrocious goat. A useless being, like all men.

DARIO – Miss, what are you talking about?

LADY GIOVANNA – I mean that he could've payed more attention to everything he was doing, instead... only impetus and fury.

DARIO – Leave him in peace, have mercy at least on dead people!

LADY GIOVANNA – Oh no, now you want to make me feel sad with pity. Instead, you know what I tell you? Go to the cemetery, since they haven't yet buried your Arturo, you'll find him in the mortuary: tell him that I'll be waiting for him tomorrow evening for dinner, I want him at my house, I've got to tell him in his face that he's an idiot! Go ahead, run!

DARIO – What are you talking about Lady Giovanna? Are you alright?

LADY GIOVANNA – If you don't wanna go to the cemetery, repeat now, here, loudly what I've told you. I'm not joking. Repeat what I've said. Here you go, pretend that statue is Arturo's corpse...

DARIO – Do you really mean it?

LADY GIOVANNA – Say it now or I'll fire you on the spot!

DARIO – *(directing himself towards the statue with a daunted smile)* Illustrious Don Arturo, please, would you like to come for dinner on Sunday at our place? *(to these words, you can hear Arturo's voice – over saying: "I'll come! Certainly I'll come!")*

DARIO – Have you heard?

LADY GIOVANNA – What?

DARIO – What do you mean, what? That voice! *(making the sign of the cross)*



LADY GIOVANNA – But what voice? You are starting to freak out.

DARIO – Only God knows if it was suggestion.

LADY GIOVANNA – Man without balls. Let's end this, Dario. I'm in the mood for new and fun things, we cannot cry forever. I want to get drunk with red wine and eat roasted sausages, read poems and lugubrious stories. (*assailed by a sudden quiver of joy*) C'mon, let's go home. Life is a wonderful thing!

DARIO – (*talking to himself*) Christ give me the force, keeping up with her is impossible. This hell of a woman would also drive a saint crazy.

LADY GIOVANNA – Wait wait, though, first I want to take a trip to the casino. (*kicking a plastic skull left on the street*) It can be an opportunity to know interesting people, like a man, immeasurably rich in spirit and in rubles, that with words would make me go crazy and would make me forget the ugly things of life. I would like a different world, Dario, a world full of intriguing and engaging people. The worst thing for me is boredom, in which I'm drowning day by day, like a black hole in which I could fatally fall. Feeling alive shakes me more than the awareness of having to die. Nobody will ever understand the desire to live I have inside. But c'mon, take out that cash. Let's have a go at the roulette.

DARIO – But I haven't got a penny, my lady, I'm not sure I'll make it to the end of the month.

LADY GIOVANNA – Take out what you got in your pocket, c'mon!

DARIO – (*feeling timorous*) But... are you sure?

LADY GIOVANNA – Very sure, jackass!

DARIO – Alright. May God help us!

LADY GIOVANNA – Are you still mentioning God? Leave him alone, 'cause anyway here if we don't help ourselves nobody will. Can't you understand that there's no God? Once we've lost this pelt, only the memory of us will remain. And when all those who remember us will disappear, there will be the void. If there was a God above you would see him! Although, I understand that, thinking that God does exist, in some situations, can make us feel better.

DARIO – No, Lady Giovanna, you know what I think about this, I've got my firm beliefs. God does exist, but I have to say that to have created men, he must've been necessarily an awful gambler.

LADY GIOVANNA – Finally you're saying something reasonable. See, being close to me is good for you? Syphilitic goat.

DARIO – I hope!

LADY GIOVANNA – Dario, if you blaspheme your God now I'll give you twice of what you borrowed me.

DARIO – Lady Giovanna, can't you see what you're saying? You would give me money just for the sake of hearing me blaspheme?

LADY GIOVANNA – What a better use on money if not satisfying some whims?

DARIO – You are crazy or shocked, may God have mercy on you!

LADY GIOVANNA – He would certainly have mercy on you, your merciful God! If I were you I would spit on your miserable pleas.

## Scene VI

Dario, Lady Giovanna, GB

*(in Don Ruggero and Lady Giovanna's living room)*

LADY GIOVANNA – Dear GB, what a fortune to have met you. You are very kind to support me, when I've lost the few coins I had with me.

GB – Don't mind, Miss, it's the least I can do. Thanks to you for having allowed me to help you, and especially thanks for inviting me to drink something at your house.

LADY GIOVANNA – *Vi verso del Porto. It's a wine so mild and deceptive (pouring the wine in a glass and secretly dropping a sleeping pill)*

GB – The Porto is a delicious wine, it's so refined.

LADY GIOVANNA – Dario, you go to sleep too! See you tomorrow morning at eight!

DARIO – *(feeling jealous)* Miss, but I still have many things to do here.

LADY GIOVANNA – Don't worry! Enjoy your sleep. And remember that the time you seem to waste is always gained time. Take this *(giving back the money)* and sleep well. You could dream your love, the greatest love is the one that appears at night in your dreams. It's a sin that it's useless to follow it, but a pleasant dream makes life longer.

DARIO – Al right, Miss, see you tomorrow. Indeed I want to surrender myself to a beautiful dream, a dream that's never scary. Because we should never be afraid of our dreams, but only of who doesn't want to make us dream. Good night, Lady Giovanna. Good night, Sir.

LADY GIOVANNA – *(ironically)* Are you reading a play?

DARIO – No, I'm writing one!

LADY GIOVANNA – *(surprised)* Are you serious?

DARIO – No! *(smiling)* Good night!

LADY GIOVANNA – Good night! (*left alone with GB*) This man sometimes surprises me in a good way. Is he going nuts? I hope! (*smiling*) And now let's think about ourselves... Finally alone! (*watching the guest with a bewitched look*)

GB – I couldn't wait!

LADY GIOVANNA – Dear GB, I confess you that you are not at all indifferent to me. But I must restate that I'm a married woman. Unfortunately only after marriage I understood that if you want to be happy with who you love you must only marry him with the heart. Even with our own shadow we celebrate a sad and unfortunately permanent wedding. Sexual impulses must be indulged, but love and sex are two different things and only sometimes they are hand in hand.

GB – Also you aren't at all indifferent to me. My soul vibrated since the moment I've seen you enter the casino. You are right. The only chains that are able to annihilate us are those of the heart. (*barely restraining a yawn*)

LADY GIOVANNA – (*thoughtful. Saying to herself*) The soul? Who knows anything about it? We don't have but the body. The soul is only an invention, dust of cross! (*turning after to GB*) I'm very confused, lately. My husband is always travelling and I'm afraid he's betraying me. When he returns he always finds an unlikely excuse to not stay with me... You understand? Betraying

who you love is like betraying yourself! (*pretending to cry*) But it's since when I was young that he's like this. He says that all the time he spends away from me, he uses it to build something for us. So what's the use of youth and strength, if we lose them to build consolations of an old age that, if it will be granted to us, will only be a well of regrets, of lost opportunities? We should stop crying for what we haven't done and try to rejoice for what we are about to do, here and now.

GB – If you were mine, I wouldn't move from home not even a moment.

LADY GIOVANNA – (*ironically*) Oh, what happiness! Though it's also true, dear GB, that the perfect couple is the one which the more one is faraway from the other, the more closer they feel.

GB – (*going suddenly close to the lady*) Lady Giovanna, you make my chest burn.

LADY GIOVANNA – Please, don't do this. Although my husband seems not to deserve my devotion, I respect bonds. Staying close to you is not easy. Between a man and a woman there can be friendship only if they don't feel mutual attraction, and this doesn't seem the case. I must remind myself that. I'm married, this evening. Do you think that... *(bursting desperately in tears)*

GB – *(becoming serious)* What's bothering you? Tell me, please. (not being able to stop yawning)

LADY GIOVANNA – No, no, it doesn't matter.

GB – Dear, at least let me be informed of what's making you suffer.

LADY GIOVANNA – It's something too sleazy.

GB – Please, you can count on my discretion, and on my support, if you want.

LADY GIOVANNA – A few days ago he informed me he that he lost the house and the lands by gambling. That's why I've come to the casino, this evening, and I've lost everything. But destiny has sent me to you...

GB – *(like a pimp)* Yes, a sixth sense was telling me that I was going to meet a treasure.

LADY GIOVANNA – *(ironically)* me too... *(bursting in tears again)*

GB – Come here. *(hugging her)*

LADY GIOVANNA – To reclaim this house I'll need... *(whispering something in his ear)*

GB – It's an important amount, indeed.

LADY GIOVANNA – I know, it's true. But I must find it. I can't lose my house, and especially my dignity.

GB – *(after thinking a while)* Dear, I've decided. I'll offer you a loan. I can afford it, and I would earn the pleasure to see you lifted from this stress.

LADY GIOVANNA – Would you really do this for me? *(drying her eyes a bit, then crying again covering her face with her hands)* But... I feel...

GB – How do you feel? *(still yawning)*

LADY GIOVANNA – I feel like a bad woman to think that you'll give me money. You barely know me...

GB – My dear, the real bad woman is the one who, and not in the sexual field, screws his neighbour for the pure pleasure to hurt him! You are an angel. (*hugging her tightly. After, between one yawn and another, he signs a check and hands it to her*)

LADY GIOVANNA – (*taking the check*) You are a man really exceptional, GB. You know very well the women's heart, our weakness, and you are generous like a gentleman of old times. How will I resist your charm, at this point? I don't know...

GB – (*lighting up his face*) Then come in these arms. It will be a night you won't forget. (*an other enormous yawn*)

LADY GIOVANNA – Oh yes, GB, (*hugging him tightly*) it will be our secret, only ours. Come, (*taking his hand, while he continues to yawn*) let's go there.

## Scene VII

Lady Giovanna, GB

*(Lady Giovanna's bedroom)*

GB – *(waking up wrapped up in blankets, half – naked, close to Lady Giovanna)* Ah, what a good night's sleep!

LADY GIOVANNA – Good morning, dear. I slept well too. I was in paradise, last night. And you were right: I won't forget. It's true that we must never regret our choices, rather than how we live the consequences. It's daytime, in the morning dream starts, reality disperses itself. Shadows reappear punctual at sunrise.

GB – *(flattered, but a little perplexed. He doesn't remember, since making love to Lady Giovanna didn't happen)* We got on well, right?

LADY GIOVANNA – Marvellously! I believe I have given you the best side of me. The vices, virtues, truth, falsness, love, hate... Everything is inside us. It's up to us to choose what to put out.

GB – *(feeling pleased)* Oh yes, what a night! A woman like you would make the devil forget it has horns.

LADY GIOVANNA – I'm sorry, dear, but you must go away. Soon that gossip of Dario will start working, and you can understand that a woman in my position cannot be found with a friend at home at this time.

GB – Certainly, my dear! You are right! I'll go away immediately. One last kiss. *(trying to kiss her on the lips, but she lowers her head and is kissed on her hair)*

LADY GIOVANNA – Don't forget me, GB.

GB – Never! I swear, on the night and day, on the moon and the sea, on...

LADY GIOVANNA – *(interrupting him)* Yes yes, I swear too! But now go!

GB – Farewell! *(leaving with his clothes still in his hands)*

LADY GIOVANNA – *(out loud, with a passionate tone)* Farewell, generous lover... *(after saying to herself)* Farewell complete syphilitic idiot, and thanks for the money. Sucker! How can men be so idiot?

How can they believe everything? They think they can possess us and instead they are only some clumsy puppets in our hands. They're able to commit suicide to make us smile. Instinct is their problem. They would like to save us and dominate us at the same time. And instead they aren't able to do neither one nor the other, betrayed by their own muscles. They have created a society that suits them and that has revolted against them. And, today, what do they do? They spend their day writing pathetic messages on their computers and phones to girls and women that are a little too cunning, that choose the best to sleep with and dupe all the others, maybe after squeezing them a little. The world they wanted got out of hand, women are different and this creates in them such a dazzling frustration to push them to the most extreme reactions. Sex burns the body and spirit more than poetry, and it's in our hands. The world is in our hands. For you, dear morons, only illusions are left, but if necessary we'll know how to take away also them from you.



# ACT IV

## Scene I

Brunella

*(in her bedroom)*

BRUNELLA – *(laying down on her bed)* When you believe that the moment to put your life, oppressed by pain, to an end has arrived, do you think it's possible to rise again even before dying. Can it be true? My husband is not there anymore. Has he ever been mine? My life is not mine anymore. Has it ever been? What is truly ours? Are these walls that never talk to us or smile to us really ours? and that could never follow us if we decide to move? Are the objects that inhabit them, that we've bought or stolen and amassed with greed, to illude ourselves to possess something ours? Objects that never argue nor rejoice with us when we feel happy, and that don't dry our eyes when they're full of tears. Does the air that we breathe probably belong to us? That in an instant escapes from our lungs, ready to be breathed by an other, who knows who, without conserving any odor of us, any inner secret, any trace. Are the bodies that for a day or for an hour, have merged with us and the world ours? Or the flesh, that we take care of day after day and that we miserably see dry out and wither, without being able to oppose the slightest resistance? Rich and poor, both will lose their carcass, and the soul will remain naked and cold, alone, with the hope of a warm shelter for eternity. This is why ghosts occupy houses, because they're cold. They're afraid of the wind, that would wipe them out who knows where, it would make them go mad. They need a covered, safe, place where to recreate a minimum of consistency, a poor sense of reality. Only dreams, confused images of the night, voices that we don't distinguish anymore belong to us. What has remained of all the past populations? Of the grand Rome and of the egyptian art? Where are Nero and Cleopatra, Dante and Virgilio, Caius and Sempronius? Where will the soul of Arturo be in this de-

ranged moment of anguish and fear? The soul, yes, the soul must be somewhere. It must necessarily exist. Maybe it's here, in front of me, and is watching me, and is blaming me for betraying it. (she gets up from the bed and addresses herself to an imaginary interlocutor) Oh, my Arturo, forgive me! I don't know how all this has happened. The absence of who we love is not solitude, it's ablation! Passion, sex, there's something unavoidable in all this, something that attracts you fatally towards the light (going towards the balcony) and you can't do anything about it. Yes, you would like to convince yourself that there are many important things to live for: virtues, the pure sentiment, the salvation of the world, a flowered lawn, or being a mother, but nothing wins that burning flame that consumes you until death, or real life. *(she lets herself fall down from the balcony)*

## Scene II

Dario, Lady Giovanna  
(*Lady Giovanna's house*)

DARIO – (*entering breathless*) Miss, my miss! Brunella, poor Miss Brunella, is dead, she threw herself from the balcony.

LADY GIOVANNA – (*ironically*) An other crash? And what a torture! One dies in a really banal way... nowadays.

DARIO – (*horrified*) What a terrible thing. But how is it possible? What's happening? The wife that dies two days after the husband...

LADY GIOVANNA – (*with indifference*) The circle is closed, and evil will close if evil was opened.

DARIO – Lady Giovanna, why can't you feel mercy for anybody?

LADY GIOVANNA – How can we have mercy for a person's death if we don't care about ours?

DARIO – How can the events deteriorate this way, suddenly? It seems yesterday that I've invited her to the party, and now? She's not there anymore, neither her nor her husband. I feel like falling in a curse, my lady. Death is dancing too close to us, disaster will also beat down on us, I feel it, I'm sure about it!

LADY GIOVANNA – Don't say nonsense. The fool that can be quiet has some intellect! Each man, deep down, suffers what he deserves. If Brunella wanted to be happy she would not have married a man she didn't love. She would have followed her own instincts, that were quite bringing her in an other direction. And now, do we want to cry for her? May she go to hell with her dear Arturo, they didn't know how to create any other bond on earth if not that false and hypocrite one, blessed by a priest likewise false and hypocrite. Yes, they are good-priests, mournful crows, always ready to preach to others at sunlight to then commit all the possible obscenities behind the sacristies. If God entrusted his word to priests, it's easy to explain why the world refuses to listen to it. The church, Dario, the church has massacred us all. It has negated us the impulses and love, it imposed the gag of celibacy to not follow our heart's freedom. It has taught us to hate one another and to ask forgiveness on our knees, because we can always be

absolved from any sin. Do you think there's any other religion more comfortable than this one? They do what they want, and they believe that for their God it's all right this way. They don't practise any of the commandments. They don't read the scriptures. They don't follow the teachings and the admonitions of this alleged Father of heaven. How much incoherence there is in these believers!

DARIO – Lady Giovanna, you are crazy!

LADY GIOVANNA – Yes, I'm crazy. And you're an idiot! And I'm more afraid of an idiot than of a crazy person! You should know that there's more wisdom in the irrationality of thousands of mad people than in a talk of a dull person. And, then, remember, an intelligent person sometimes can talk nonsense, but a fool will never say anything intelligent.

DARIO – If you say so! I believe that not even the best man, in this world, is exempt from sin, just like the worst one isn't totally exempt from virtue.

LADY GIOVANNA – (*saying to herself*) Madness... Who's normal? What is the concept of normality? In the world, the only ones to not fear death are crazy people and children. This is true wisdom, that unfortunately is lost by growing up, or healing.

## Scene III

Lady Giovanna, Ghost, Dario

*(Don Ruggero and Lady Giovanna's house)*

LADY GIOVANNA – I'm so hungry, Dario, have you cooked anything good?

DARIO – *(drying his hands with a rag)* Salted codfish casserole and lentil soup.

LADY GIOVANNA – I want to fill my stomach until I explode.

DARIO – You are served, Miss! Everything is already ready *(while Lady Giovanna takes a seat at the table, the bell rings)*

DARIO – Somebody rang. I'll go see who is it.

LADY GIOVANNA – Whoever it is, I won't receive anyone. I'm hungry and don't want company.

DARIO – *(opening the door)* Good evening.

GHOST – *(with Arturo's voice)* Good evening. I'm the guest of honour.

DARIO – *(speechless, looking at the ghost and making the rag fall)*

GHOST – Go tell Lady Giovanna that I'm here for dinner, as agreed.

DARIO – *(mumbling)* I'll g-go.

LADY GIOVANNA – May I know who is it? Skinned goat!

DARIO – He has come for dinner.

LADY GIOVANNA – Who?

DARIO – *(visibly afraid)* It seems like Mr. Arturo with Brunella's clothes, and he's also wearing lipstick.

LADY GIOVANNA – *(after falling silent a few seconds)* Make him come in, then. Dinner is ready, right?

DARIO – Co... come in!

GHOST – *(entering)* Here I am. *(after a moment's pause)* I've accepted your invitation.

LADY GIOVANNA – *(smiling)* But the masquerade finished that evening, though.

GHOST – There is little time left for you. I've come to ask you if you are ready to leave this world and especially to repent yourself, before it's too late.

LADY GIOVANNA – *(frowning)* And do you believe this can scare me?

GHOST – It's already decided. You will burn in the flames of Genna if you won't repent yourself for your wrongdoings.

LADY GIOVANNA – I can't wait to stay where there's warmth! In paradise I would find all those who I hated. I don't care that time is due, rather I care that I lived a little of it my way.

GHOST – Repent yourself!

LADY GIOVANNA – For what? I've never been afraid to die. Death in my dreams is a walk, compared to what we call life. If I have to fall, I want to do it my way, without anybody supporting me or pushing me. *(sarcastically laughing)* Never divine help! I never asked for it and I don't want it. To repent oneself? But why, my dear ghost? *(ironically)* This is not certainly the world I created. And anyway, wasn't free will granted to us? There are people who don't know what to do with it, but it's not my case. There are people who are satisfied to be an android, or a dog, a fish of the depths, an antelope hunted by lions, a jackal, or even a lizard, but... thinking to be happy or, if not exactly happy, at least unaware. *(laughing)* Very few know how to squeeze light from darkness. And you? You put yourself out to come tell me that I made a mistake? That I didn't respect anybody? Who?

DARIO – *(shivering in an angle)* Lady Giovanna, for the love of God, you challenge everything, the devil and the holy water...

LADY GIOVANNA – Stop it, fearful nag! *(then addressing herself towards the ghost)* I won't repent myself for no reason! May who's wrong about us be mistaken deep down. Victims, victims, I see only victims when the last day comes. Souls abandoned to despair. Men in the grip of solitude, with no guide, vulnerable to the infinite seeds of abandonment. To die? Better to feel useless and empty! Come get me, damned ghost, c'mon! Burn me now! I'm ready! *(with a loud voice)* I wonder who will convict God for his sins.

GHOST – And so be it! I'll bring you in a place of no return. First though I have to tell you that in me two souls coexist and that of a third one I'm bringing a message; this one wants to be hosted in me. I am the soul that was Arturo and also his spouse, destroyed by pain. But now here the one that you most loved and hated in your life will materialize himself: (*Arturo's voice changes in an old and tipsy masculine voice*) your father, who went crazy, and who now asks you to repent yourself for the sins you've committed. Also against himself.

LADY GIOVANNA – Dad!?

GHOST – My child. I miss you so much! May these arms know how to comfort you.

LADY GIOVANNA – Dad! (*pause*) What are you accusing me of?

GHOST – I didn't know how to be a good father. But you didn't know how to love me, nor understand me. This is your sin, and it's not me who has chosen to make you serve it.

LADY GIOVANNA – Dad!

GHOST – (*with great anxiety and with a voice that turns into a typical transsexual one*) Here I am daughter. I've come to take you to eternally cradle you. Daddy came back.

LADY GIOVANNA – (*inscrutable*) I would recognize your eyes under a thousand masks. I'm ready, but I've got nothing to repent myself for (*ironically*) And if I have to die, make it not be a lonely cradle. Entrust me to good company!

GHOST – (*again with the old man's voice*) Scum, depraved angels of afterlife will cradle you if you won't repent yourself..

LADY GIOVANNA – Men were born to die! Life has only one purpose: to understand the sense of your own misery. To repent myself? I'm still asking you, what's the real accusation? What should I account for?

GHOST – I don't know! Patricide? matricide? Murder of the grown up son?

LADY GIOVANNA – Patricide, matricide? Are you saying that it was me who took your life away?

GHOST – You didn't even try to save us!

LADY GIOVANNA – (*sarcastic*) I wouldn't know how to save myself!...

GHOST – You wouldn't have been anything without the insanity of who could also procreate! Blessed are the crazy people because they've already paid in life for their hell. Remember that it was this soul who gave birth to you!

LADY GIOVANNA – *(ironically)* How can I forget?

GHOST – Repent yourself scum!

LADY GIOVANNA – My Father... *(watching him intensely)*

GHOST – There's no more time. This is salvation. For all of us. Say a prayer, my daughter. It doesn't matter if you don't believe, say it anyway!

LADY GIOVANNA – *(extending her hand and feeling immediately a growing burning at her chest)* We need to pray a lot and believe a little. Or not pray at all, just because we believe. I'm sorry, Dad, but who was born free cannot forget the perfume of freedom. Was I already alive before living or

dead before dying? A chill is burning my chest. *(falling down on the ground without life, watching the ghost in his eyes till the end)*

GHOST – *(inhuman crying, with a typical tone of a child and of an old crazy man, he takes her in his arms bringing her beyond the door)*

DARIO – *(drawn by the ghost's shouts, he sees him going out with Lady Giovanna in his arms)* Oh Jesus, Joseph, saint Anna and Mary, may heaven protect them! *(collapsing on the ground and covering his head with his arms)*



# ACT V

## Scene I

Lady Giovanna  
*(on a cloud)*

LADY GIOVANNA – *(waking up, yawning)* Well... did I sleep a century!? *(looking around)* And what would this be, my bed? *(touching, it moves)* It doesn't seem so to me... And what's all this fog? I must be dreaming. I think I've seen my father and the devil, that are the same person afterall... *(laughing)* What a strange feeling... *(pinching her belly, then pinching herself stronger again in the same point)* Ahi! All this is so realistic. I feel alive and awake, but what am I doing here? *(saying loudly)* Is anyone there? Can anyone hear me? *(saying to herself)* No, nobody's there. Is this the realm of dead people? *(laughing)* If it was like this, it would be really true that you are born and you die without noticing it! *(laughing)* Let's see what's here... *(trying to dig with her hands, licking the cloud)* Nothing! air! So I'll have to stay here for eternity? *(saying out loud)* Will I have to stay here for eternity? *(in a lower and amused tone)* And where are the flames, the devil men and women? At least we would have some fun. *(laughing, calling out loud)* Devil! Devils! Satan, evil spirits, where are you? Fucking hell! *(remaining in silence to listen)* Nothing, they don't react not even if you insult them. And so? You can't see angels, neither devils, is this limbo maybe the purgatory? Bah, waiting for something new, I'll dedicate myself to all those things to which I've never dedicated myself on earth, for laziness. I'll write poems! Yes. It seems a good way to start killing time. And afterall nobody will judge them, I'll be free from all those boors that pretend to be poets or sharp critics but in reality they don't know how to distinguish a cat from a rabbit. *(laughing)* Nobody will laugh about my verses: they will be all love verses. And what if the devil laughs about them? When a devil, but also a saint, laughs about your poetry, you laugh about his ignor-

ance! (*laughing*) There you go, yes, I'll tell him: what the hell are you laughing about? (*laughing*) Writing will save me from boredom, which is my eternal cross. Also in this case, there's still solitude, you can't escape, whoever has a heart and a brain is destined to be alone. Since I was a child I was afraid to be left alone in a room, now solitude is a kind of consolation, (*laughing*) because I know that it brings idiots to insanity and wise man to serenity. It makes you grow fast and it makes you die slowly. Being alone makes you feel bound by an invisible chain. And humankind isn't free anymore. Hypertrophy of the I has brought us to a never – ending solitude. But I'm not afraid! I'll face also this. The poetry I'll write will be the music of my days. Because poetry is self – sufficient. (*caught by a sudden quiver of joy*) I'll be a writer! (*running a few metres, then stopping pensive*) Eh... (*sighing*) but where will I find a pen? I'll have to learn my verses by heart. Writing them in the room of the mind and keeping them there, like they used to do originally. It can be an exciting challenge. Yes, it will help me kill time. But... (*hesitating*) does it make sense to kill time if time doesn't have an end? And if the wisest remedy to boredom, the perfect remedy, would be not to be interested in time and perpetually enjoy your own condition only here and now? I like it... but I must get used to the idea. Every situation is different, and not necessarily worse than the previous one. Nostalgia is one of the deadly human sins, the idealization of what doesn't come back, at least never in the same form. And I must go beyond. Well, but I'll think about it after. Maybe now I should relax, sleep. (*laying down*) So, I'll create an autobiography in verses to not forget what I was. I don't wanna deny my past. And if one day here... they'll move me to an other ward, (*laughing for having associated that place to a hospital*) I'll surely find an erotic soul to sing my story. I want to compose just for the sake of it, and to cheer myself, a purely aesthetic fact. Only art lets us create without needing anything if not our intelligence. And I'll be a soul made of poetry! (*laughing exhilarated*) In this, poetry is really related to God, or to nature, or to whoever in one way or an other carries out the action of creating. To narrate oneself, yes, I like it. I'll start from the origins, from the first crying, that I cherish through the rambling stories of my father, since the day of my birth that was full of lightning... (*saying out loud*) So, is anybody here? Devils! Angels! He-men and Cleoptras! Drop dead, all of you! Maybe, these fellows

seeing me arriving, legged it out. (*laughing, and putting herself to sleep*) If there's nothing else in this solitary place I can masturbate myself eternally! (*laughing*)

## Scene II

Lady Giovanna, Dario  
*(Lady Giovanna's bedroom)*

*(Lady Giovanna is sleeping in her bed. You can hear three knocks on the door of her room)*

LADY GIOVANNA – *(waking up, she gets up)* Who is it?

DARIO – It's me, Dario, good morning Miss. I wanted to tell you that Alice has arrived for the massage.

LADY GIOVANNA – *(after remaining silent a few seconds, she kneels down on the bed)* Ah yes, Alice... Tell her to prepare the essential oils and the devices, in two minutes I'm ready for these buttocks to be massaged. I'll make her happy! *(she looks at her belly and sees the livids she's done pinching herself. She remains a moment to think. After she looks into the void smiling, with exhilarated eyes, full of mischievousness and enthusiasm)*

THE END

## Almost an extortion

It's not that the author really extorted it, but he insisted with such conviction to write a page for this first play of his, that I thought it wasn't possible to turn him down. I must tell you immediately: this isn't an nth rewriting of the Burlador's figure. A myth of modernity deeply – rooted in our culture, that risks sometimes to be suffocated exactly by the proliferative, often pleasantly bizarre, revisions. Like many times Menotti assured me, you won't find in this text feminist, neither postmodern ways, nor even counter – reformist echos. Here, Lerro, who decided to start his journey in the dramaturgical world, played with an irreducible shadow – because myths, more than rewritten, I believe, they should be revered, without ever really fearing them – and he did it trying to create an adaptable text both to the theatrical scene and to the intimate reading, a “hypertext” that can be read and interpreted from innumerable points of view, through a deep excavating that considers time, and I'm not talking about the aristotelian time, but about the past, the present and the future of the western secular – christian society. Lady Giovanna embodies all the vices, the virtues, the frustration, the realisations and the desires of our time, traced by a half – serious and cutting writing, between philosophy and braggartism, sensitivity and arrogance, that act in a death in life and life in afterlife cosmos, all sacrificed on the altar of slyness, of joke and of the flesh, but also of poetry. Written in five acts, the drama talks about the story of a woman with bourgeois origins that has reached the noble status through marriage, but who has already lost interest in her husband – always away for business travels –, and who feels a gushing and unavoidable attraction towards her own gender. A person tired of social conventions, of the ecclesiastical impositions, of the theological reminiscences, who follows stubbornly, daringly and proudly the blooming of her impulses, whatever the cost may be. Lady Giovanna is born from the feminine soul of the legendary icon invented by Tirso, varied in the essence by Molière and raised by Mozart, to then transform herself into a character that imposes her aspect and her unique and, in her numerous shades, univocal identity. An ironic, deep, cruel, full of true knowledge star performer, that raises as a

symbol of the world's complexity, especially the feminine one. A modern figure, fully aware of her actions, scornful of morality and profound expert of the human soul, longing to deceive her neighbor just for the sake of it; aware that her feelings can see what others don't want to or don't have the courage to accept, because they are slaves of a net that traps them. A suffocating modern cage to which this anti – heroin will oppose herself with coherence and tenacity, never worrying what's waiting for her, without fear nor trepidation.

*Augusto Orrel*

Doña Juana  
Comedia en cinco actos





¿Cuál es el éxtasis mayor? ¿El de la mujer o el del hombre?  
¿No son acaso el mismo?  
V. Woolf, *Orlando*

*para Carla Perugini*



## Entre sueño y realidad

Menotti Lerro, poeta, cada vez más consciente de sus recursos expresivos, ahora se mide con el género teatral, inventando una figura excesiva, extrema, Doña Juana, una especie de Gran Señora del mal y del maleficio, que llega a infundirlo en quién tiene el terrible y triste destino de encontrarla, frecuentarla.

Lerro ha querido juntar en ella todo lo negativo que puede existir en el mundo, desempolvando el antiguo adagio, según el cual, en el universo medieval, la mujer era considerada *instrumentum diaboli* sin embargo, al mismo tiempo, ha querido hacer de ella una Grande Señora del intelecto, de la razón misma, que excluye cualquier forma de bondad y humanidad. Un monstruo, pues, de inteligencia y de crueldad contra un mundo, que ella cree regulado por leyes absolutas y absurdas, que empiden la realización de los instintos más inmediatos.

De esta manera el eros triunfa en esta *pièce*, no obstante el autor se muestra particularmente hábil, *in progress*, deteniéndolo bajo el umbral de la espera, de la pura visión teatral, dejando imaginar e inventar al espectador, sobre todo ante la relación lesbiana, que tendrá la protagonista con una joven esposa, destinada a expiar con la muerte, luego aquella del marido, por su instintivo abandonarse a la pasión sin frenos.

Doña Juana domina la escena con su autoridad y su poder; en este sentido, se eleva como una terrible metáfora de un universo que ya ha perdido cualquier confín entre el bien y el mal o, mejor, que ha invertido totalmente los términos históricos de esta relación, poniendo el mal encima del altar bendito del bien.

Las consecuencias son múltiples e investen los conceptos principales de una reflexión alternativa y ultrancista: sobre el amor, que es múltiplo y contiene todo; sobre Dios, jugador de azar al crear el hombre; sobre la Iglesia, culpable de haber traicionado cíclicamente su propia misión, imponiendo un código de amor, para Doña Juana, falso e hipócrata.

¿La salvación? Parece volver a escuchar lejanas tesis de poetas malditos: la poesía, la única ocasión todavía concedida no, se observe bien, para salvarse el alma – que para Doña Juana no existe – sino que para atribuir un fin, una desembocadura a una vida, señada por el aburrimiento y por la costumbre a una serialidad de máscaras que llevar sin alguna perspectiva de rescate interior. No queda entonces que contarse poéticamente, dando por fin a sus pulsiones más íntimas un placer intenso, que la vida continuamente niega. Solo en este modo, la literatura puede aliarse con la vida para poder perseguir sus finalidades más biológicas.



El autor salernitano se muestra particularmente capaz de sustentar teatralmente esta que es su primera prueba, a través, sobre todo, fuertes e inesperados cambios de escena, a veces casuales, otras veces calculados, también jugando en la escena con el amor no vivido entre Doña Juana y el financiador bonachón de sus vicios mundanos, encontrado en el casino, tras una feliz combinación y complicidad que tiene con el espectador, siempre sorprendido por los diestros estratagemas elaborados por la protagonista, hasta llegar a la prueba final con la aparición del padre en el sueño, la única persona que parece sacudir la presumida sensibilidad de la señora y que, aunque bajo el significativo hermafroditismo que caracteriza su presencia, de todos modos también está destinado a caer en aquella filosofía del mal que Doña Juana ha elaborado con férrea persistencia y que abraza cualquiera real o soñadora forma de existencia.

Entre realidad y sueño se desarrolla por lo tanto este experimento teatral de Menotti Lerro, claramente marcado por algunas dominantes tendencias de la dramaturgia contemporánea, sobre todo por el uso de la fascinante y fabuladora dialéctica máscara-rostro.

Además, el recurso frecuente al sueño, que se convierte en sueño, permite de evaluar la ambigüedad, si se desea, el doble sentido del acontecimiento, que puede llegar a dejar hasta perplejo al espectador, el cual, al final de la representación, está autorizado a preguntarse: ¿he soñado o más bien he asistido a la escena de una historia verdadera?

El doble juego, que el teatro regala, donde queda la apuesta y el desafío por una vida, que, vivida teatralmente, no siempre complace y por esto invoca e impone siempre nuevas e inquietantes preguntas.

*Francesco D'Episcopo*



# Personajes

*(por orden de aparición en escena)*

JOSEFINA, camarera de Doña Juana

DARIO, sirviente de Doña Juana

DOÑA JUANA

DON ROGELIO, marido de Doña Juana

CAROLINA, peluquera

ALICIA, peluquera

BRUNELLA, amiga de Doña Juana

ARTURO, marido de Brunella

GB, hombre acaudalado

ESPECTRO

El acontecimiento está ambientado en Campania





# ACTO I

## Escena I

Josefina, Dario, Doña Juana

*(salón de la casa de Don Rogelio y de Doña Juana)*

JOSEFINA – *(con un teléfono móvil en la mano)* ¿Los hombres? Son todos sinvergüenzas. Te engañan, te escriben palabras de amor. ¿Y esto por qué? ¡Siempre por el mismo objetivo! No piensan más que en eso, estos bribones. Solo a clavarte un puñal en el corazón, *(mirando la pantalla del móvil)* y vaya escríbeme... ¡Escribe! ¡Maldita sea yo! Lo sé que estás allá. Acabas de poner un *me gusta* sobre la foto de esa putilla. ¡Ah, qué rabia me viene! ¿Qué no sabes que esa se la entiende con toda la chusma? ¡Un degenerado, solo eso es lo que eres! ¡Horrible sifilítico! ¡Qué te caiga un rayo de fuego!

DARIO – *(entrando en el salón)* ¿Tienes un problema conmigo?

JOSEFINA – ¿Cómo dices?

DARIO – Me pareció de escucharte decir degenerado, pensaba que me lo lo decías a mí.

JOSEFINA – Pues no ¿Tú qué tienes que ver? Hablaba de este otro cerdo. Un ser que pasa sus jornadas a seducir mujeres y niñas, enviando mensajes en los teléfonos de todas ¡Qué la peste se lo lleve, a ese hijo de perra!

DARIO – Debe haberte molestado mucho, este tipo, si te hace hablar de esta manera. Sin embargo, últimamente me parece haberte oído decir cosas por el estilo bastante a menudo...

JOSEFINA – ¿Pero qué puedo hacer yo si el mundo está lleno de hombres? Es fácil para ellos hacernos dar vueltas a la cabeza. Tienen palabras dulces como la miel, para convencernos de una presunta y nunca aclarada sinceridad, se sirven de armas ocultas que ni menos puedes imaginar, querido mío.

DARIO – Con todas estas tonterías, a mí no me da vuelta solo la cabeza...

JOSEFINA – ¡Te torcería el cuello, por lo tan nerviosa que estoy esta noche! ¿Cómo es posible que no encuentra ni un instante para pensarme, este cornudo?

DARIO – ¿Sabes qué te digo? Deberías de pedir ayuda a Doña Juana ¡Ella sabe cómo hacerse respetar! Esa que está allá todavía no ha cumplido cuarenta años y ya ha probado el vino de muchas bodeguitas. *(con voz baja irónica)* Y una vez ha saboreado también el mío...

JOSEFINA – ¿Y aunque fuera así? ¡Nosotras las mujeres sabemos lo que queremos! ¡Y también cómo obtenerlo!

DARIO – Ha regresado esta mañana. Parece cierto que el viaje ha sido todo un montaje ¡A Londres, claro! ¡Vaya! Habrá ido en Nápoles, en una de esas tabernas de hotelillos con alguien conocido pocos días antes.

JOSEFINA – ¡Feliz por ella, qué haya podido beber un buen vinillo! ¡Blanco vinillo volcánico!

DARIO – Pero, digamos la verdad. Traicionar de este modo ese santo hombre de Don Rogelio. *(con alusión)* Él que le ha dado todo... que ha compartido con ella también el título de nobleza. Y por suerte que existen todavía personas como él, señores en los modos y en el lenguaje. Repudió su ex mujer para hacer feliz ella. Porque lloraba, lloraba... ¡La pobrecita! Que lo amaba demasiado, decía. ¿Y entonces qué hace? Aprovecha de su ausencia para hacer lo que quiere.

JOSEFINA – *(un poco dudosa)* ¡Sí, en efecto, para ser un hombre Don Rogelio se ha comportado siempre bien! ¡Y no es ni menos tan feo! Más bien, hubiera ofrecido a mí sus tierras...

DARIO – Ah, mira, aquí que llega Doña Juana. ¡Es toda tuya! Voy a ordenar unas cosas por allá. *(sale)*

DOÑA JUANA – *(entrando enseguida desde otra puerta)* ¿Josefina, has arreglado las cortinas? Hagámoslo de prisa, así las enganchamos para primavera.

JOSEFINA – Sí, ya las saqué como nuevas.

DOÑA JUANA – ¡Bien hecho!

JOSEFINA – ¡Fuera tan fácil zurcir un corazón como se hace con una cortina, señora mía! *(suspira profundamente)*

DOÑA JUANA – ¿Qué te pasa Josefina, estás sufriendo por amor?

JOSEFINA – ¡Oh señora bella! Me siento como una flor aplastada, como una muñeca de trapo.

DOÑA JUANA – Me impresiona oírte hablar de esta manera. ¡Te ruego dime qué te turba!

JOSEFINA – ¡Los hombres! Me hacen estar siempre mal.

DOÑA JUANA – Ah, cómo te comprendo, Josefina. También mi corazón sufre mucho... Pero no te preocupes, anda, déjame sola. Más bien, quédate, cariño, tendría ganas de hacerme un baño. Un baño calientísimo, lleno de aceites perfumados y burbujas de jabón de todos los tipos. Esencias vegetales y grasa de cinta senese. ¡No imaginas cuánto la piel se ponga aterciopelada! ¡Ah, la piel, la piel nunca tendría que arrugarse y perder lucidez! ¿Me llenas la bañera, por favor, Josefina? Terminaré de contarte esta historia en el alivio del agua caliente.

JOSEFINA – Sí, yo también le debo contar de cuánto se ha enfermado mi alma. De cómo ese hermoso personaje ha engañado este corazón ingenuo, de una muchacha de otros tiempos. Le contaré de cuánto estoy agrietándome por él... ¡Ah! (*poniéndose una mano en la boca*), ¡Es mejor qué me callo!

## Escena II

Doña Juana, Josefina

*(cuarto de baño de la casa de Doña Juana)*

DOÑA JUANA – *(sumergida en la bañera)* Qué maravilla estar sumergida en esta agua. Tengo que volver lo antes posible en los baños árabes de Sevilla. Si apareciera ahora Alfeo yo no huiría de seguro. Sobre todo si él se convirtiera en un vigoroso caballo... *(risitas)*

JOSEFINA – Ja, ja, ja ¿De qué habla, señora?

DOÑA JUANA – De nada. Una vieja historia que Rogelio cuenta siempre.

JOSEFINA – *(esforzándose en hablar correctamente)* De todos modos, querida Doña Juana, la verdad es que los hombres son una banda de oportunistas ¡Y hay que tener cuidado de no caer en sus telarañas! ¡Ellos te revientan la bilis!

DOÑA JUANA – *(hablando consigo misma)* Si quieres comprender cómo ama una mujer, debes simplemente escuchar sus palabras al revés. Si quieres comprender cómo ama un hombre, cuándo habla de amor debes taparte las orejas. *(mirando Josefina)* Tienes razón, de todos modos. Los hombres son como el vino. Los saboreas, parecen buenos, te excitan los sentidos... ¿Sin embargo, después? De repente te encuentras con la cabeza que te da vueltas. Y si no pones atención, si no eliges solo aquellos de altísima calidad, acaba que te llega también la náusea. Quizás sería mejor cambiar de orilla. *(ríe de gusto)*

JOSEFINA – ¿En qué sentido, señora mía?

DOÑA JUANA – Nada, decía así para bromear. Recuérdate que a ningún hombre pertenece el sol más de lo que pertenezca a ti. Nunca dejes que te pongan en la sombra. *(cambiando el tono de repente)* Escucha, Josefina, ¿me dirías con palabras pobres qué te gusta en particular de un hombre? Así no más, sin reflexionar demasiado.

JOSEFINA – Eh, señora, es mejor que no se lo diga. *(sonrisa maliciosa)*

DOÑA JUANA – ¡He entendido todo! ¡Y a quién non le gusta! Para nosotras las mujeres ciertas cosas son de verdad una droga maldita. Nos hacen caer en los sueños de noche y nos ponen alerta de día. Sin embargo, el hombre tiene que estar muy bien atizado, si lo quieres conquistar. O si no para ellos serás solo la diversión por una hora.

JOSEFINA – ¿Y cómo? Yo, a decirle la verdad, nunca he sido muy buena en hacer caer los hombres a mis pies. A lo mejor porque soy demasiado tímida. Me basta mirarles por un momento en los ojos y ya me parece que han entendido todo de mí. Y entonces huyo por la vergüenza. Los ojos dicen lo que la lengua quisiera detener.

DOÑA JUANA – Sí, aferran enseguida, tu timidez... (*sonríe irónicamente*) Bien, veo que necesitas algunas lecciones aprofundidas. Esta mañana se comienza. Siéntate aquí, al borde de la bañera. Escúchame con atención y, sobre todo, relájate. Déjate llevar, de ahora en adelante, por mis palabras y por mis manos.

JOSEFINA – ¡Vale! ¡Estoy lista!

DOÑA JUANA – Te enseñaré a seducir un hombre. Y te mostraré como hacerlo tuyo para siempre, como convertirlo en un esclavo del amor, de manera que te bastará desearlo y él te aparecerá delante. Serás tú su droga, su todo, su peor enfermedad.

JOSEFINA – ¡Siento el fuego que me quema ya!

DOÑA JUANA – Por primera cosa, siempre debes mirarlo en los ojos cuando estás a su lado; como te miras en un espejo cuando quieres engañarte. Y esto también cuando creas que esos ojos te están leyendo dentro, aunque pienses que ya estás perdida. Recuerda que, en verdad, tiene siempre más miedo él que tú. Además, ten en cuenta que el hombre es muy sensible a los ojos de una mujer. Es como si de cerca todo le pareciera más hermoso, ¿y sabes por qué? ¡Por qué nació ciego! Entonces, observándote de esta manera, llega pronto a imaginarse de besarte y de ponerte la lengua en los surcos de la cara. Te mira pocos instantes en los ojos y es como si te viera ya sin ropa, nuda como un melocotón al cual ha sido sacada delicadamente la cáscara y que espera solo de ser comido a mordiscos, para rosear todo su jugo en tu boca.

JOSEFINA – ¿De verdad? (*con mirada soñadora y maliciosa*)

DOÑA JUANA – Sí, pero antes de decirte otras cosas apaga esa luz y enciende las velas. La penumbra es fundamental en ciertas

situaciones. Es como si nos llevara en otro tiempo. Los contornos de los rostros y de los cuerpos parecen más interesantes cuando están en claroscuro. El tiempo pierde su rol inexorable y parece no ser así importante en la vida de cada uno.

JOSEFINA – ¡Qué bella la penumbra! (*enciende una vela. Habla con voz soñadora*)

DOÑA JUANA – Entonces, decía, lo miras y después... mejor si acercándolo hacia ti (*la tira*) le susurras algo al oído, como por ejemplo: “¿Sabes qué tienes orejas hermosas?” Le debes rozar los lóbulos con los labios, de esta manera. Hacerle sentir el fuego de la pasión que arde en la punta de la lengua. Ah, la lengua... Qué es la lengua sino una llama encendida en la chimenea de la boca... o una cinta de seda delicada que te envuelve y te conduce fuera del mundo, en un blando, suave silencio.

JOSEFINA – (*aturdida*) ¿En serio? (*con mirada excitada*)

DOÑA JUANA – Sí, y también tu cuello es muy sensual (*la besa largo el cuello*) ¿Lo sientes? ¿Sientes el placer cómo te baja hasta el bajo vientre? (*la toca con una mano en las partes íntimas*)

JOSEFINA – Señora, me siento... No sé decirle cómo.

DOÑA JUANA – Abandónate, querida, deja que te muestre cuánto de más bello tú tengas que saber. (*saca la ropa a Josefina y la hace entrar en su bañera*)

JOSEFINA – Señora. Usted sabe muy bien como conquistar un hombre.

DOÑA JUANA – Debes hacer que se dejen llevar. Así, abandónate. Deja que te acaricie el seno. Qué hermoso. Tus pezones son unas fresas de bosque apenas recogidas que emanan fragancias de amor.

JOSEFINA – ¿Quisiera... Podría... Puedo tocarla también yo, Doña Juana?

DOÑA JUANA – ¿Quieres tocar estas esferas? Bien, acarícialas. Podrás a través de ellas leer el futuro.

### Escena III

Doña Juana, Dario, Don Rogelio

(*en un salón del palacio de Don Rogelio y de Doña Juana*)

DARIO – ¿Se ha ido?

DOÑA JUANA – ¡Por fin! No aguantaba más sus pantomimas. Sabía desde el primer día que no esperaba nada más que introducirse en mi cama. Y la he satisfecho. Sin embargo, ha sido demasiado fácil. ¡Habría preferido cogerla a la fuerza! ¡Ja, ja, ja!

DARIO – Señora, usted sabe leer bien en los vicios de la gente.

DOÑA JUANA – La gente es solo esclava de las convenciones sociales. Sin embargo, basta que le das una ocasión y se desnudan.

DARIO – ¡Una vez más ha puesto al desnudo mi fundamento!

DOÑA JUANA – No comenzar, Dario. O deberé llamar otro para ponerme en orden la casa y el jardín.

DARIO – ¡Por caridad, usted me quiere mal!

DOÑA JUANA – ¡Tengo una idea! O mejor, es algo que me gira por la cabeza desde mucho tiempo. Creo que haya llegado el momento de poner en acto mi propósito. Tenemos que dar una fiesta, una fiesta magnífica, lujosa, con el dinero de Rogelio me lo puedo permitir. (*ríe*) E invitar gente hermosa. Sobre todo... invitar Brunella y ese ser insignificante del marido.

DARIO – ¿Otra fiesta? ¿Qué tiene en mente esta vez?

DOÑA JUANA – ¿Pues has visto las piernas de Brunella? ¿Qué hay entre esas piernas? ¡Lo quiero saber! Sueño de besarlas desde cuando se las vi cruzar una vez, en el restaurante. Tengo todavía en la cabeza los movimientos de sus músculos.

DARIO – Sin embargo, ambos están casados desde bastante poco. No creo le será tan fácil lograr su intento. Y además... Deje que ellos sean felices. No se entremeta en sus vidas. Existen muchas otras personas.

DOÑA JUANA – Veremos, querido Dario. Por ahora tienes que a hacer correr la voz que el sábado habrá una fiesta en la villa de Doña Juana. Debes decir a todos de compartir el mensaje entre las solitas

personas que invitamos, así llegarán en grandes números. ¡Esta vez quiero exagerar!

DARIO – Está bien, señora, no obstante usted quizás tendría que sentar cabeza. Elegir una persona y nada más. O tenerse esa que ya tiene: vuestro esposo, que es un buen hombre. ¿No le parece de exagerar a los ojos de Dios?

DOÑA JUANA – ¡Deja en paz Dios! Tu falsa moral me da asco. ¿Ves a lo mejor por algún lado mi esposo? ¿Tal vez ves gente feliz? ¿Parejas de personas que viven verdaderamente el uno por el otro? Aquí somos todos esclavos de la carne. Porque la verdad es la carne ¡Y solo la carne! ¡Nada más! Y no hay culpa en favorecer los deseos del cuerpo. Hoy en día la gente pasa las jornadas a mirar culos, tetas y pectorales por internet. Todos anhelan a todos. ¿Cómo se hace en una sociedad así mutada tranquilizar los calientes espíritus? Entonces, reconozcámoslo. Cada uno tiene que buscar el placer que lo devora y lo aniquila. Ya todos somos esclavos. ¡Basta de hipocrecías! Yo quiero seguir el instinto, el ardor de mi deseo, en otros tiempos inconfesable. ¡Los momentos de amor sirven para recordarnos que nuestra condición va hacia la felicidad! Si no puedo disfrutar de nada, en esta época, ¡qué goze al menos de la libertad de mis pulsiones! Nacemos machos o hembras, pero no sabemos en que nos convertiremos, a cual género perteneceremos frente a la muerte. Gozaré de todo lo que me encanta. La mujer de mi vida será siempre quién encontraré mañana. Y que me sea testigo Jehová de los ejércitos, ¡nunca me pentiré! Me dejaré llevar por cada soplo caluroso, por el vórtice de la pasión que me rapta cada vez que me tropiezo con la gracia de las formas, con voces aterciopeladas que hablan de todo para evitar de hablar de amor ¡Ah esas voces...! Las quisiera poseer todas. Es como si mi corazón tuviera que nutrirse de la esencia de otros corazones para poder continuar a latir. ¡Dario, yo soy una vampira!

DARIO – Pero jamás que a usted le hubiera gustado chupar mi sangre...

DOÑA JUANA – ¿Aún con esta historia? Me estás torturando el alma con tu obsesión. ¡No me importas! ¡Métetelo bien en la cabeza! Este cuerpo lo quiero arrojar entre manos delicadas, no entre tus callos lacerados por espinas de rosa. ¿Te has dado cuenta de cuánto ridículo se muestra quién se empeña en el cortejo sin lograr atraer la persona deseada?



DARIO – Un tiempo, pero, usted no razonaba de esta manera. Estaba bien feliz de mis manos callosas. ¿Qué cosa le ha hecho cambiar así tanto, Doña Juana? ¡A veces me parece otra!

DOÑA JUANA – ¿Feliz, dices? La felicidad es la ilusión de ser felices, la infelicidad es el miedo de serlo. Un poco de miedo ayuda a vivir en la luz, demasiada te estrangula en la oscuridad ¿Otra? ¡Sí, soy otra! ¡Te parece bien que uno quede siempre igual! Cada día, cada hora, cada minuto, el ser humano se renova. Cada experiencia, cada pensamiento, cada rumor, cada sueño está allí listo para cambiarte. Nos ilusionamos con ser los mismos por toda la vida, y en vez somos otro en cada instante. Por esto cambiamos idea así rápidamente: porque los deseos de lo que éramos no son más los mismos de lo que somos. Si fuera aún esa de un tiempo, cuando todo me parecía así perfumado, hasta un charco... vete entonces ahora mismo, ¡no me molestes más! ¡Haz lo que te he dicho!

DARIO – (*de manera resentida, entre los dientes, parándose bajo el umbral de la puerta*) ¡Ah, qué puta! ¡Se nace página blanca y se muere página negra!

DOÑA JUANA – ¡Qué murmullas doméstico melenso y tedioso como el hambre! (*pausa*) Vaya, no te enojés, vuelve aquí que te cuento de mi fuerte pasión por Brunella. No murmulles entre los dientes de esta manera resentida; en estos casos, cuando alguien te da ordenes que no logras aceptar de buen agrado, recuerda que puede impedirte de hablar, pero nunca de pensar. Verás, volverá tu momento, quédate tranquilo. Aunque ahora te quiero solo como un amigo. ¡Fuerza, deja esa bandeja y vuelve aquí!

DARIO – (*regresando en el salón*) Bien, Doña Juana, Dígame todo. ¿Cómo ha hecho Brunella a trastornarle de esta manera?

DOÑA JUAN (*alegre*) ¡Oh, es una muchacha maravillosa! Me gusta ese modo que tiene de mojigata, y en realidad lo es un poco... así... ingenua e inesperta, diría, con un airecito de nobleza en sus ojos. Pero abajo abajo... ¡Es cómo el fuego! Reconocería una llama que arde de esa manera también en el infierno. ¡Y será mía! La quiero para mí. Le haré olvidar ese tonto marido que ha elegido.

DARIO – ¡Sin embargo, es un buen hombre! Esto no tendría que olvidarlo.

DOÑA JUANA – Es un hombre sin pasión, y entonces es inútil, como todos aquellos que hacen de la filosofía y de la poesía argumento de flojas reflexiones, en vez de utilizarlas para seducir los demás y sí mismos. Con sus maneras sofisticadas él ha logrado cautivar a Brunella, pero no ha llegado a su fuego. Pensaré yo a poner las cosas en su lugar. Brunella se convertirá en una lengua incandescente que querrá quemar todo menos que la vela del candelabro de su marido. El tiempo que le queda lo querrá emplear todo haciendo fiestas!

DARIO – ¡Virgen santa! Me voy... *(sale del salón. Doña Juana se queda sola. Sonríe y enciende un cigarillo)*

DARIO – *(volviendo poco después en el salón)* ¡Señora, ha llegado vuestro esposo!

DOÑA JUANA – Sí, aparece siempre cuando se nombran los candelabros...

DARIO – Voy a abrir.

DONA JUANA – ¡Qué bien, desenrolla una alfombra!

DON ROGELIO – *(fuera de la puerta)* ¿Cómo es posible que ponéis siempre las llaves detrás?

DARIO – *(abriendo)* En estos tiempos es mejor cerrar con dos vueltas las propias cosas, señor Rogelio.

DON ROGELIO – En efecto son tiempos muy malos. Es mejor ser previdentes. ¡Muy bien! ¿Dónde está mi esposa?

DARIO – ¿Y dónde quiere que esté? Está allá que le espera, señor.

DON ROGELIO – Qué mujer maravillosa con quien me he casado, ¿no es verdad?

DARIO – Sí, es como una rosa sin espinas.

DON ROGELIO – Qué nunca podría marchitar, añadiría, amigo mío *(entra Doña Juana)* Aquí está, ¡miren cuánto es hermosa! ¡Parece una estrella!

DOÑA JUANA – *(luego de haberlo mirado con una sonrisa maliciosa)* Tienes razón, amor, soy una rosa que no desfloré. Ven enseguida a darme un beso porque si no el hechizo no se rompe.

DON ROGELIO – *(abrazándola y besándola)* ¡Te he extrañado mucho! No he hecho nada más que pensar en ti por todo este tiempo. ¡Oh amor, oh pasión, oh vida mía!

DOÑA JUANA – ¡Yo también te he pensado mucho, mi querido amor! No imaginas cuánto.

DON ROGELIO – ¿Pero qué he hecho para merecerme una mujer cómo tú?

DOÑA JUANA – Aunque algún pecado lo habrás cometido. Diría yo.

DON ROGELIO – Parece que no es así, debido a mi felicidad.

DOÑA JUANA – La nuestra, esposito azucarado, corazón mío.

DON ROGELIO – ¡Sí, la nuestra! Dario, tráenos una botella de vino tinto, la que tú quieras. Corposo y especiado, por favor. Es el sabor del amor.

DOÑA JUANA – ¡Qué ideas maravillosas que tienes! Estoy muy feliz que estés aquí, me parece de soñar, ¿te quedarás mucho?

DON ROGELIO – Desgraciadamente no. Mañana ya me voy. Iré en América a seducir nuevos compradores.

DOÑA JUANA – ¡Espero que no sean compradoras. (*enfurruñándose*)

DON ROGELIO – No, no, ¡son todos hombres, cariño!

DOÑA JUANA – ¿Entonces has cambiado gustos? ¿Seduces hombres ahora? ¡Ja, ja, ja!

DON ROGELIO – Se dice por decir, amor. Lo sabes que tengo ojos solo para una mujer, para ti, mi Venus.

DOÑA JUANA – ¡Menos mal, un mal en menos! Me gustaría ver si te convirtieras en gay.

DON ROGELIO – Dejemos estas cosas para otros. Y sobre todo dejemos en paz los gays, ya tienen muchas po... (*se tapa la boca*) por la cabeza.

DOÑA JUANA – Qué bien, me encanta tu ironía.

DON ROGELIO – Amor... (*le toca una pierna en manera provocadora*)

DOÑA JUANA – Debo darte una muy mala noticia, corazón de chocolate. Y no sabes cuánto lo siento.

DON ROGELIO – ¿Dime querida, qué ocurre?

DOÑA JUANA – Nada de que alarmarse. Conciérneme solo esta nuestra nohecita. Has sido muy amable a hacer traer el vino... Y esas sábanas están allí para envolvernos y refrescarnos... Pero desde ayer

me llegó el mes. Tú sabes que no puedo, en tales circunstancias, porque después me siento mal.

DON ROGELIO – Cariño, no es nada, comprendo muy bien, ¡no te preocupes! Me habías asustado. No pasa nada. Haremos el amor otra vez.

DOÑA JUANA – No veo la hora, adorado.

DON ROGELIO – Supieras yo, mi vida, mi joya. Llegando aquí no hacía nada más que pensar a nosotros. A cuánto te habría amado esta noche. A la manera en la cual te habría querido poseer. Todavía y más todavía. Me parecía de enloquecer al recordar tu gracia. Y ahora... Mejor que cambie disco porque sino me estalla.

DOÑA JUANA – Sería un pequeña explosión... *(riendo)*

DON ROGELIO – Querida, así me ofendes. Sabes que tipos pasionales como yo, en fondo, hay muy pocos por el mundo...

DOÑA JUANA – *(fingiéndose de creerle)* Sí, querido, lo sé. Bromeaba. Tú eres mi linfa vital. Eres el hombre más pasional que se pueda desear.

DON ROGELIO – ¡Amor, cuánto te amo!

DOÑA JUANA – ¡También yo cariño mío! Pero ahora, fuerza, vamos a dormir, estoy muy cansada.

DON ROGELIO – ¡Sí, amor, durmamos! Mañana, antes de irme, te contaré de toda la gente que he encontrado en Oriente, de cuántas cosas me hayan sucedido y de cómo haya logrado salir bien desde todo. Verás, serás muy orgullosa de mí. Te diré todo lo que haré en América, ¡y será todo para nosotros, para ti!

DOÑA JUANA – *(se tendiendo suavemente sobre el sofá y dice irónicamente)* Ya me excita la idea.

## ACTO II

### Escena I

Carolina, Alicia, Doña Juana  
(*en un centro de belleza*)

CAROLINA – ¿Sabes quién vendrá a arreglarse el pelo esta mañana, mejor dicho entre un cuarto de hora?

ALICIA – No, ¿quién?

CAROLINA – ¡Doña Juana!

ALICIA – ¡Ah qué bien! ¡Qué personaje es ella!

CAROLINA – ¡Sí, una verdadera encantadora! Dicen que seduzca a todos.

ALICIA – Mira, ¡déjalo correr! También había puesto los ojos sobre mi esposo. Sin embargo, estoy siguiéndolo muy de cerca, a ese cretino. Y si le pillo haciendo el galán lo mando al diablo enseguida. Basta que lo veo una vez, una sola vez, hablar con Doña Juana y lo abandono. Ya se lo he dicho. ¡Qué bestias los hombres!

CAROLINA – ¡Has hecho muy bien! ¡Así se hace!

ALICIA – ¡Claro! ¿¿Acaso somos todas deficientes, no!?

CAROLINA – ¡Tienes razón! Ah, ya está aquí, ya ha llegado. ¡No te gires! Haz como si no pasara nada.

DOÑA JUANA – (*entrando*) Hay gente que hace de sus vidas un cotilleo, otras que hacen del cotilleo su razón de vida. (*ríe*) ¡Hay siempre un buen perfume en este salón, amigas mías!

CAROLINA – Usted es siempre muy gentil, Doña Juana.

DOÑA JUANA – Digo solo lo que pienso. Y solo Dios sabe cuánto amo decir mentiras.

ALICIA – ¡Eh, Dios sabe todo!

DOÑA JUANA – Y menos mal que lo sabe solo él. (*ríe maliciosamente*)

ALICIA – (*intentando parecer tranquila*) ¿Qué quiere decir usted? ¿Tiene algún secreto inconfesable?

DOÑA JUANA – ¿Y quién no los tiene? De todos modos, nada, en este caso decía así por decir.

ALICIA – ¡Ah!

DOÑA JUANA – Entonces, ¿estáis listas? Tenemos mucho que hacer. He organizado un baile en máscara y quiero que mis cabellos sean maravillosos.

CAROLINA – Verá qué rizos le haré, Doña Juana. Qué color luminoso he preparado para usted.

DOÑA JUANA – ¡Comencemos entonces!

CAROLINA – Vuestros cabellos son así suaves. ¿Qué usa, el bálsamo de los santos?

DOÑA JUANA – Oh, me lo trajo mi esposo desde un viaje en Oriente. Si queréis os dejo probarlo. Mejor, hagamos de esta manera. Pasen por mi casa la semana próxima, si podéis, así aprovechamos también y me hacéis un buen masaje por todo el cuerpo. ¿Qué pensáis?

CAROLINA – Está bien, Doña Juana. Luego establecemos la cita.

DOÑA JUANA – ¡Perfecto! No veo la hora de sentir vuestras manos sobre mi espalda, tengo los músculos muy contraídos últimamente...

CAROLINA – Le haré relajarse como nunca antes.

DOÑA JUANA – Lo espero, Carolina. De hecho, lo necesito malditamente.

ALICIA – (*a voz baja*) Te lo haría yo un masaje, con una bonita herramienta...

DOÑA JUANA – ¿Qué dices, Alicia?

ALICIA – Ah nada. Decía que podría venir yo a practicarle el masaje, si Carolina no tuviera tiempo.

DOÑA JUANA – ¡Magnífico! ¿Sabes qué es una muy buena idea? ¡Ven tú, vamos! ¡Aún más, debes, me interesa mucho! Soy muy curiosa de poner a prueba tus capacidades.

ALICIA – (*avergonzada y sorprendida*) ¿Está segura? Había dicho así nada más. Carolina es mucho más capaz y experta que yo.

DOÑA JUANA – Alicia ya está establecido. Vendrás tú, si no te molesta, claramente. Hacemos el jueves por la tarde, ¿qué dices?

ALICIA – Está bien, Doña Juana. Llegaré por las siete. Pero...

DOÑA JUANA – ¡Ningún pero! Está todo listo. Te haré encontrar todo lo necesario y haremos una cosa bien hecha.

ALICIA – ¡Perfecto, entonces, hasta el jueves!

DOÑA JUANA – ¡Esto me complace! Bien ahora pensemos al pelo. Carolina, quisiera cambiar color. ¿Qué me decías, antes, que habías preparado una tintura para mí? ¿Cómo es, clara u oscura? ¿Cuál crees que me está mejor?

CAROLINA – (*ríe*) Bien, voy a ser sincera, y lo digo también contra mi interés, a veces hay que volver al propio color natural. Usted tiene un castaño básico muy hermoso, que me da siempre lástima cubrirlo con otros colores, no obstante para usted usamos los mejores y todos les quedan muy bien...

DOÑA JUANA – ¡A lo mejor debería! Tienes razón, pero es siempre difícil mostrar al mundo el verdadero color de nuestro pelo, ¿no te parece?

CAROLINA – Esto también es verdad. También porque la grama crece enseguida entre la hierba, lamentablemente...

DOÑA JUANA – Veo que nos entendemos muy bien, mi dulzura. (*le tira una mirada provocadora*)

CAROLINA – No seríamos mujeres, si fuera lo contrario.

DOÑA JUANA – ¿Y las somos? (*ríe de gusto*)

CAROLINA – ¿Por qué? ¿Y qué somos?

DOÑA JUANA – A veces me parece que hay demasiada confusión entre los géneros...

ALICIA – (*que se había distraído mientras escuchaba furtivamente*) Bien, lo sabía, he quemado la plancha... ¡No me sale una bien!

DOÑA JUANA – (*irónicamente*) Bien, en esto seguramente somos mujeres.

## Escena II

Doña Juana, Dario

(en el salón de Don Rogelio y de Doña Juana)

DOÑA JUANA – Ha caído fácilmente en mi red. No veo la hora de dejar desnuda su gracia. Ni menos imagina lo que le espera. Alicia está convencida que yo sea interesada a ese tipo patético que se lleva detrás... y en vez... debería ser él a preocuparse...

DARIO – Señora mía, no creo que en ningún modo Alicia sea interesada a dichas efusiones. Está obsesionada por su esposo y esto querrá decir algo.

DOÑA JUANA – Sí, quiere decir que ella es celosa de lo que hace su esposo y que en realidad ella querría hacer.

DARIO – ¿Ponerle los cuernos, dice?

DOÑA JUANA – ¡No, persuadir las mujeres cómo solo el hombre sabe hacer! Usando el arnés.

DARIO – ¿Dice qué es lesbiana?

DOÑA JUANA – Esa es una que quisiera ser uno. ¡*Un hombre sin nombre!* (ríe) El sexo es algo diferente del género: se puede ser hombre por dentro y mujer por fuera, o al revés.

DARIO – Virgen santa, usted me da miedo. Una mujer no puede ser diferente de lo que parece.

DOÑA JUANA – Solo porque no imaginas ni menos cuantas existen, de hombrecitas como ella. Así como existen también muchos ellos que quisieran ser ellas...

DARIO – ¡Basta, señora, no quiero saber más! Me dan miedo las imágenes que logra encender en mi cabeza cuando dice estas cosas. ¿Pero por qué piensa a todo esto? El mundo del cual usted habla casi no existe, y más que nada existe solo en vuestra fantasía. Yo le aconsejaría de dejar correr. No quiero que se dañe el alma de esta manera.

DOÑA JUANA – Sí, Dario, dejemos correr. Ahora, cárgate de santa paciencia y ve a avisar a Brunella que sábado se hará la fiesta. Nunca hay que perder tiempo, al hierro caliente, batir de repente. Y yo me



siento como un volcán, siento el infierno arderme dentro y quemarme un poco a la vez mi carne pálida.

DARIO – Corro a avisar Brunella. *(sale)*

DOÑA JUANA – *(hablando a sí misma)* Sí, comunícaselo. Dile que el diablo pronto le hará visita. Que se tomará su cuerpo y su alma. Tanto, antes o después, llega siempre el momento en el que nos damos cuenta de ser nada, por cierto. ¿Qué es el hombre ante el universo, frente a la infinitud del tiempo? ¿Para qué sirve todo lo que hacemos, si quedamos reclusos en este puntito de polvo que es el mundo? Somos menos que polvo, sin embargo nos ilusionamos que nuestra vida sirva para algo de importante, que tenga un propósito, una finalidad. No, la única finalidad es el final, que sigue tras una hora de tormento en una tierra desolada, en poder de las dudas más atroces, jamás apagados verdaderamente por lo que tenemos. Listos a todo por un instante de placer. Asustados porque, después de lo que llamamos vida, nuestros esqueletos no existan más, que no exista más el pensamiento en el cráneo a tormentarnos. La vida no es nada más que un río destinado a secarse, un manantial mantenido próspero durante algunos años por la lluvia que cae desde nuestros mismos ojos.

## Escena III

Brunella, Dario

*(mientras Dario se dirige a visitar Brunella para invitarla al baile, los dos se encuentran por la calle)*

DARIO – Qué feliz de verle, señora Brunella. Venía justo para invitarle a una fiesta que se hará en casa de Doña Juana.

BRUNELLA – ¿Una fiesta? ¿Qué fiesta? Ha pasado mucho tiempo desde la última jornada de verdad sin pensamientos. ¡La idea no me molesta!

DARIO – Será un baile en máscara. Doña Juana me ha pedido de venir a invitarle personalmente.

BRUNELLA – ¿Ah sí, de verdad? ¿Y para cuándo?

DARIO – Para el próximo sábado. Deberá llegar disfrazada y sin móvil. Es la regla de la noche. Una vuelta a la antigüedad. Usted sabe como es Doña Juana, le gustan estas cosas curiosas. No será un grande éxito, según yo.

BRUNELLA – ¡Espero lo contrario! De todos modos vendré con mucho placer. Diga a Doña Juana que no faltaré. ¿Puedo llevar también mi marido?

DARIO – Haga lo que prefiera. No hay ninguna prohibición en este sentido.

BRUNELLA – No es que a él le gusten mucho estos encuentros mundanos, al decir la verdad. Tal vez es mejor que venga sola. De todos modos, se lo pediré. O a lo mejor no. Veremos.

DARIO – Gracias, entonces. Nos vemos el sábado, con o sin marido. Si quiere un consejo, venga también con el candelabro.

BRUNELLA – ¿Cómo dice, perdone?

DARIO – Ehmehm, quería decir, con ese hermoso hombre de vuestro marido.

BRUNELLA – Ah, entiendo, sí, creo que vendrá. *(sonríe)* Hasta pronto entonces.

DARIO – ¡Hasta luego! Ah, señora Brunella, tengo que decirle algo más, que no puedo ocultar más, pero debe prometerme que nunca hablará de esto con alguien. ¿Me lo jura?

BRUNELLA – *(con curiosidad)* Sí, claro... Dígame, he prometido, figuremosnos. ¿Qué ha ocurrido?

DARIO – Concierne Doña Juana. Yo debo decirle de... *(vacila un momento)* poner cuidado con esa mujer.

BRUNELLA – ¿Por qué?

DARIO – ¡Es el demonio! Suele disimular ser un ángel, sin embargo tiene siempre dobles objetivos. Su corazón es oscuro y tenebroso como el de un Sardanápalo, y todo lo que ella toca lo destruye. No siente amor por ninguno al mundo, a lo mejor ni menos por ella misma. Parece que quiere aniquilar cada cosa, y no tiene nunca remordimientos. Créame, Brunella, Doña Juana es... ¡el Anticristo!

BRUNELLA – ¿Pero qué cosa está diciendo? Me parece que usted está exagerando de verdad, querido Dario. ¿Cómo puede hablar de esta manera de quién le da de comer desde tantos años, y además en su misma casa? ¡Usted es un verdadero hipócrita! ¿O Ud. está ciego por una especie de invidia, de celosía?...

DARIO – Lo sé, que no está bien. ¿Pero es la verdad? Y a lo mejor usted no tendría que juzgar mucho el hipócrita, ¡sino el que se calla frente al hipocresía! Yo me iría lejos si solo pudiera separarme de todo esto. No es el dinero a pararme, no es el amor. Es una fuerza que no sé explicar, dulcísima y espantosa al mismo tiempo. Es una mujer de la cual uno no se puede liberar, aunque no sea una persona para estimar y seguir. Queda en ella solo el deseo de sodisfacer sus propios instintos. Y para hacerlo está dispuesta a todo. Ya son decenas sus víctimas, mujeres y hombres, no hay distinción, sino aquella ligada a sus desenfrenados antojos. No se maraville de lo que estoy diciendo, Brunella, mejor créame. *(con tono dolorido)* Esta no es que la milésima parte de la realidad. Si le contara sus fechorías, ¡hulliría aterrorizada a toda prisa! Si fuera un pintor dibujaría en un cuadro su verdadero rostro, aquello que solamente yo parezco ver. ¿Se recuerda la historia de ese libertino que quedaba eternamente joven, mientras su retrato envejecía, y se hacía monstruoso como su alma? Bueno, a ella ocurre algo parecido.

BRUNELLA – *(que ha escuchado con expresión seria pero sin mostrarse particularmente turbada)* He entendido. Estaré atenta. Sin embargo, con mayor razón vendré a la fiesta. Tengo mucha curiosidad de descubrir que se esconde bajo los vestidos de Doña Juana. Una cosa es segura, Dario: en este mundo nunca te aprecian. Si eres tonto te umillarán, si eres sabio te odian, si eres hermoso te matarán, y a una mujer no se perdonan ni los méritos ni los defectos. Los hombres son ciegos de rabia por haber nacido monstruos, por no ser capaces de amarse y hacerse amar. Usted dice que esta es la verdad. ¡Yo temo en vez que la verdad sea solo una grande mentira!

DARIO – Como quiera. Yo tengo miedo por usted, porque sé que en un corazón puro un malvado hace mucho más daño que una granizada en una viña. De todos modos haga lo que crea, pero no me diga después que no le había advertida.

BRUNELLA – ¡No lo comentaré!

## Escena IV

Doña Juana, Alicia, Dario  
*(tocan a la puerta)*

DARIO – Voy a abrir, tendría que ser Alicia.

DOÑA JUANA – *(a sí misma)* Otra presa en mi trampa. Guardaré las escenas más bellas de esta tarde en el cuarto de los recuerdos, como provisión para los días de vacas flacas.

ALICIA – *(entrando)* ¿Con permiso? Buenas tardes. ¿Está en casa Doña Juana?

DARIO – Te espera.

DOÑA JUANA – *(entra en el salón de entrada)* Has llegado, querida. ¿Cómo estás?

ALICIA – Jamás he estado mejor, Doña Juana. Estoy lista para hacerle el masaje.

DOÑA JUANA – No pido que esto.

DARIO *(un poco celoso)* Si le sirve una mano, para lo que quiera, no dude en llamarme. *(sale)*

DOÑA JUANA – No creo que tú puedas ser útil, Dario, pero te tendremos presente.

ALICIA – ¿Entonces qué se hace, comenzamos?

DOÑA JUANA – Cómo eres impaciente, Alicia. *(indica con un vago gesto de la mano una bandeja y algunas tazas ya listas sobre una mesita)* Antes permíteme de ofrecerte unos bizcochos y una tisana vigorizante de agujas de pino silvestre, te dará energía.

ALICIA – Gracias, acepto con placer. *(Toma un bizcocho. Las dos se sientan al lado de la mesita)*

DOÑA JUANA – ¿Entonces qué tipo de aceite has traído para mí? ¿Lograrás aliviar los ardores de mi piel, qué se inflama incluso con las caricias del viento de primavera? ¿O encenderás la frialdad de mi corazón, qué solo las manos más virtuosas logran hacer latir con la emoción de un tiempo?

ALICIA – *(un poco encantada por las palabras de Doña Juana)* Le he traído un aceite que no tiene iguales. Se llama Suspiro, emite un calor sin fin y tiene un perfume de flores salvajes que aturde los sentidos.

DOÑA JUANA – ¡Qué maravilla! ¿Cómo te parecen estos bizcochos? Vienen de Holanda y parece que tengan propiedades extraordinarias.

ALICIA – Esta es entonces la sensación de ligero relajamiento...

DOÑA JUANA – Puede ser, tienen más o menos este efecto.

ALICIA – *(después de un momento de silencio en el que parece como absorta)* Me pasan imágenes extrañas por la cabeza. No me asustan, más bien, son imágenes que parece estén allí desde siempre, pero solo ahora han decidido de mostrarse. Qué curiosa situación. Gracias por haberme ofrecido estos bizcochos prodigiosos. Jamás he provado nada de así excitante en toda mi vida.

DOÑA JUANA – A veces no quisieramos que nuestros deseos se muestren a nuestros ojos. Pero has dicho bien. Están allí esperando. Esperan solo que bajemos por un momento la guardia para ponerse todos en exhibición, a desfilar ante nosotras, persiguiendo nuestra sangre como niños felices. Los deseos son lo más bello y peligroso que poseemos.

ALICIA – ¿Le molesta que tome otro bizcocho?

DOÑA JUANA – Pues sírvete, Alicia. Yo entre tanto voy a tenderme sobre mi cama. Te espero allá. Trae todo lo necesario.

ALICIA – Bien, póngase cómoda señora. Llego enseguida.

## Escena V

Dario, Doña Juana

DARIO – ¿Cómo le ha ido?

DOÑA JUANA – ¿Cómo quieres que me haya ido? He acabado poniéndole por casualidad una mano entre las piernas y se ha desvestido enseguida...

DARIO – ¡Diablas de mujeres!

DOÑA JUANA – La mujer no piensa con el corazón, querido Dario, sino con la emoción.

DARIO – Nosotros en vez pensamos con el...

DOÑA JUANA – No seas vulgar.

DARIO – Quería decir que nosotros los hombres en vez lo usamos, el corazón...

DOÑA JUANA – Claro, estáis detrás de su latido para imaginar que no perdéis el tiempo.

DARIO – ¿En serio ha sido así fácil?

DOÑA JUANA – Ha creído que le había ofrecido unos bizcochos drogados y enseguida se ha dejado llevar. Cuando se ha ido me ha dicho que esos bizcochos habían sido una hechicería. En vez ha comido unos simples bizcochos de miel. Sin embargo, tener algo o alguien a quien dar la culpa es siempre cómodo, cuando un cambio desconcertante entra con fuerza en nuestra vida. Ha mostrado quien es, por una vez. Pero nunca conseguirá lo que quiere verdaderamente. Alicia está demasiado ligada a las convenciones de su pequeño mundo, o tal vez: quizás esta experiencia le ha abierto un nuevo camino. Puede ser que un día me agradezca. Por ahora solo sé que me pensará noche y día, que le estoy dentro como ningún hombre le ha estado nunca. Podría llamarla entre dos días y volvería con sus esencias perfumadas a masajearme bien, no obstante ahora cree de odiarme porque he derribado sus mínimas certezas. Te lo había dicho que tenía estos deseos. ¿Qué dices, alguna vez se equivoca Doña Juana?

DARIO – ¡Señora, sin embargo, usted actuando de esta manera arruina la gente! Esa pobrecita tiene un esposo. ¿No cree que le haya hecho daño? Al menos hasta hoy tenía sus certezas, aunque eran mínimas.

DOÑA JUANA – Sus ilusiones, quieres decir. Certezas basadas sobre mentiras profundas, que generan en ella frustración e inquietud. Mentiras acumuladas dentro sí misma desde la adolescencia. ¿Te parece qué una persona pueda ser feliz, así? La felicidad, Dario, va buscada, construida, ninguno puede ser feliz sin luchar. La encuentras al final de un percurso de crecimiento, y todos pueden lograrla, sin importar el punto desde el cual se comienza. Un campesino, un obrero, un príncipe, el hijo del comerciante más rico, todos tienen que cumplir ese percurso, si quieren esperar un día ser felices, al menos lo tanto que nos permite este mundo distorsionado y loco. Aquí la única cosa que vale es como ser coherentes con nuestra incoherencia. Mi reto es a la poesía, a la filosofía, a la historia, a Dios. Sé que no podré nunca vencer, pero también que no podré nunca perder.

DARIO – Yo sé solo que a veces, para algunas personas, es mejor quedarse en sus ilusiones en vez de comprender la que usted llama verdad: ciertos descubrimientos, de sí mismos o del mundo, pueden alejarnos de todo y todos.

DOÑA JUANA – Quizás no tengas razón, estúpido de un mayordomo.

DARIO – Siempre gentil, señora mía.

DOÑA JUANA – Lo sabes que me gusta bromear.

DARIO – Yo sé solo que a veces no le entiendo.

DOÑA JUANA – ¿Y te sorprende? No nos entendemos a nosotros mismos, ¿cómo piensas de poder comprender los demás?

DARIO – Voy a preparar la cena, que es mejor.

DOÑA JUANA – Muy bien, hazme dos huevos batidos con el marsala.



# ACTO III

## Escena I

Doña Juana, Josefina, Dario, Arturo, Brunella  
(*casa de Doña Juana, fiesta en máscara*)

ARTURO – Qué pinturas extraordinarias. ¿Crees que sean originales?

BRUNELLA – Creo propio que sí, esposito bello. Esta es gente rica.

ARTURO – No obstante no se comprende bien de donde venga fuera todo este dinero. Según yo, el marido de Doña Juana está involucrado en algún sucio negocio que ninguno conoce. Está siempre de viaje, y nunca se ha entendido que trabajo haga verdaderamente.

BRUNELLA – Está llegando gente, pongámonos las máscaras. Ese de allá parece Ignacio Riva, por como se mueve. ¿Pues, crees que están así las cosas? No lo había pensado nunca.

ARTURO – Sí, pero ahora cállate, que está entrando la señora.

DOÑA JUANA – (*acercándose a Arturo y Brunella con un abanico entre las manos*) Aquí estáis. ¡Os he reconocido, mascaritas! Estoy feliz de veros. Sois una pareja deliciosa. Son así raras las parejas unidas y respetables, hoy en día.

ARTURO – Mil gracias, Doña Juana. Usted es muy gentil.

BRUNELLA – Sí, verdaderamente gentil.

DOÑA JUANA – Vayan a sentarse en vuestra mesa, os ruego.

BRUNELLA – Con placer.

DOÑA JUANA – Sentaos aquí, el uno frente al otro. (*indica unos puestos libres en una mesa redonda. Pone vino a los tres y después se sienta*)

ARTURO – Antes miraba vuestros cuadros, Doña Juana. Me pedía, perdone la pregunta, si fueran auténticos.

DOÑA JUANA – Oh no, son falsos como el amor, ilusiones como la pasión.

BRUNELLA – ¡Qué definición tan elegante! (*sonríe divertida*)

ARTURO – Yo non creo que el amor sea una falsidad jamás. El amor es un sentimiento importante, para nosotros los seres humanos.

DOÑA JUANA – El amor, querido Arturo, no es un sentimiento único, sino plúrimo. ¡Es el mar de los sentimientos, los contiene todos!

BRUNELLA – (*a sí misma*) Cuánta profundidad de espíritu hay en estas palabras.

ARTURO – De todos modos, no hay nada de falso en el amor, ¡esto es cierto! Al menos no en un amor genuino como el nuestro. (*mira Brunella sonriéndole*)

DOÑA JUANA – No te enojés, querido Arturo. El amor, después de todo, cada uno lo ve como quiere. Yo, por ejemplo, lo veo como un torrente agitado que golpea una roca intentando de penetrarla, y que no para hasta que no la haya alisada, abierta, atravesada. (*apoya delicadamente una mano sobre una pierna de Brunella*)

BRUNELLA – (*capturada por un sentido de repentina excitación*) Sí, el amor tiene mil tonalidades y a lo mejor no tendría que ser definido.

ARTURO – ¡Estoy de acuerdo, cariño!

DOÑA JUANA – (*llevando la mano hacia la ingle de Brunella*) Sí, mejor no definirlo. Sin embargo, si tuviera que hacerse, podríamos decir que el amor es el punto de conjunción entre el infierno y el paraíso. (*le toca en las partes más íntimas*)

BRUNELLA – (*llevándose a los labios temblantes un pedacito de tarta*) Amo vuestra manera de hablar de amor.

ARTURO – (*poniéndose de pie visiblemente irritado, aunque sin darse cuenta de las atenciones que Doña Juana da a su esposa*) Las mujeres, siempre listas a hacer coalición en los discursos. Es una de las pocas cosas de vosotras que encuentro verdaderamente fastidiosa.

BRUNELLA – ¡Querido, te has vuelto loco?

ARTURO – ¡Sí, me he vuelto loco! Más aún, ¿sabes qué te digo? Que regreso a casa. Tú quédate, si quieres. Yo estoy cansado y no querría arriesgar de decir otras tonterías. Perdóneme, Doña Juana.

DOÑA JUANA – No te preocupes, Arturo. Comprendo muy bien. Nosotras las mujeres a veces somos verdaderamente demasiado cómplices.

BRUNELLA – ¡Querido, no te vayas, quédate, te ruego!

ARTURO – ¡No, no de verdad! Me voy. Tú quédate. Yo voy a descansar, ha sido una semana fatigosa.

BRUNELLA – A lo mejor debería irme también yo...

DOÑA JUANA – Haz como prefieras, querida Brunella.

BRUNELLA – Arturo, ¿estás seguro que no te molesta si me quedo todavía otro poco?

ARTURO – Claro que no, mi querida. Nos vemos mañana por la mañana. Yo entre veinte minutos ya estaré entre los brazos de Morfeo.

BRUNELLA – Vale, tesoro. Hasta más tarde, entonces.

ARTURO – Nos vemos, Doña Juana. Y me perdona por el desagrado. Nunca tomo vino y creo que me fue a la cabeza.

DOÑA JUANA – ¡No hay problema! No te sientas incómodo, Arturo, no ha pasado nada.

ARTURO – ¡Buenas noches!

BRUNELLA – ¡Buenas noches amor!

DOÑA JUANA – ¡Buenas noches!

BRUNELLA – *(mirando salir el marido)* Se ha ido. Mi marido tiene un temperamento así poco sociable...

DOÑA JUANA – ¿Otro poco de vino?

BRUNELLA – No creo que podría... Tengo un poco de vergüenza.

DOÑA JUANA – Saborea esto, e intenta solo de relajarte. *(le ofrece de nuevo una copa y le pone de nuevo una mano entre las piernas, Brunella, no parece avergonzada)*

BRUNELLA – ¿Y... si nos fuéramos en tu cama?

DOÑA JUANA – Te haré un masaje relajante...

BRUNELLA – ¡Sí, justo lo que necesito!

## Escena II

Dario, Doña Juana  
(*casa de Doña Juana*)

DARIO – Señora mía, ¿usted se ha vuelto loca? Brunella se ha ido al amanecer. ¿Y si el marido sospechara algo? Usted así corre el riesgo de tener líos.

DOÑA JUANA – (*entusiasmada*) ¡Qué mujer! Ha sido la noche más calurosa de los últimos años. Estoy tan excitada todavía que podría pensar también en ti...

DARIO – (*irónicamente*) ¿Por qué me atormenta?

DOÑA JUANA – (*ríe*) Me haces reír de ganas, Dariecito querido.

DARIO – A mí en vez me vienen ganas solo de llorar. De todos modos, feliz por usted...

DOÑA JUANA – Voy a descansar en mi cuarto. Si viene Josefina dile de llevar las alfombras en la lavandería.

DARIO – Vale, señora, qué descanse.

DOÑA JUANA – Gracias, hasta luego.

DARIO – Hasta luego.

## Escena III

Brunella, Arturo

*(casa de Arturo y Brunella)*

BRUNELLA – *(con cara larga)* Hola.

ARTURO – Buen regreso. ¿Qué tienes? Te veo apagada.

BRUNELLA – Nada. Estoy un poco cansada.

ARTURO – Lo creo, son las siete de la mañana. ¿Cómo es posible que se hayan quedado a bailar hasta esta hora?

BRUNELLA – En verdad me ha llegado sueño y me he apoyada un poco en la cama.

ARTURO – Entiendo. Has hecho bien.

BRUNELLA – Arturo, ¿tú me amas?

ARTURO – Cierto que te amo. ¿Por qué me lo preguntas?

BRUNELLA – Así, quería pedírtelo.

ARTURO – Descansa, anda, vedrás que después te sientes mucho mejor. Debes estar todavía un poco borracha.

BRUNELLA – En efecto sí, me siento aturdida.

ARTURO – ¿Pero cuánto has bebido?

BRUNELLA – No sé, no sé. *(se pone las manos en los cabellos)*

ARTURO – Maldito yo y cuando he aceptado que fuéramos a esa fiesta.

BRUNELLA – Tienes razón, querido. Habría sido mejor no ir.

ARTURO – Esa mujer me parece así ambigua. No logro decifrarla. No por lo que dice, sino por cómo lo dice. Lograría encantar hasta el diablo.

BRUNELLA – Yo duermo, amor. Hasta luego. Cierra las cortinas, por favor. Quiero quedarme a oscuras.

ARTURO – Comprendo, cariño mío. Reencontrarás las fuerzas.

## Escena IV

Doña Juana, Arturo, Dario  
(*casa de Don Rogelio y de Doña Juana*)

ARTURO – Buenas tardes, Doña Juana. Le tengo que hablar.

DOÑA JUANA – Dime, Arturo, ¿qué sucede?

ARTURO – Son tres días que Brunella no es más la misma y no entiendo que le haya sucedido. Desde cuando ha venido aquí no está más en ella. Se ha apagado como una vela bajo la lluvia.

DOÑA JUANA – Lo siento mucho, sin embargo, creo que el problema tiene en realidad otras raíces, más lejanas.

ARTURO – ¿Qué quiere decir?

DOÑA JUANA – Quiero decir que Brunella no te ama, querido Arturo. No porque ella ame otro, sino porque quiere estar sola. La otra noche se abrió conmigo y me confesó todo, y creo que era la primera vez que hablaba de esto con alguien. Luego, quizás, se haya sentido culpable. De repente se oscureció y me pidió si podía ponerse en mi lecho.

ARTURO – (*con aire asustado*) ¿Qué está diciendo?

DOÑA JUANA – Lo siento, es así. ¿Recuerdas qué charlabamos de lo que fuera el amor? Después que te has ido, Brunella ha comenzado a hablar de sí misma, de vosotros, porque, son palabras tuyas, cree que soy una persona que pueda comprender. Me ha dicho que el amor por ti ha sido toda una falsidad. De haberse dado cuenta, ya desde un poco de tiempo, de no amarte más. Quiere el divorcio, sin embargo está muy preocupada por ti.

ARTURO – ¿Preocupada por mí? Pero, si esto es lo que quiere, que haga como prefiere. Ciertamente no seré yo a impedirselo. ¡Qué se vaya al diablo! ¡Y qué su alma sea maldita más que la mía! Perdona, Doña Juana, me voy, hasta luego.

DOÑA JUANA – Hasta luego. ¡Ah... Arturo! (*le llama. Saliendo por la puerta, Arturo se gira hacia Doña Juana, tropeza en una alfombra y cae por las escaleras*)

DOÑA JUANA – ¡Se ha tropezado! ¡Dario, Dario, corre por acá!

DARIO – (*asustado*) Virgen santa, ¿qué ha ocurrido?

DOÑA JUANA – Arturo se ha caído por las escaleras, ¡corre a ver qué se ha hecho!

DARIO – (*sale por la puerta, rumor de pasos largo las escaleras y desde allá llega su voz*) Oh Jesús mío, Doña Juana, ¡el señor Arturo ha muerto! ¡el señor Arturo ha muerto!

DOÑA JUANA – (*a sí misma*) Bueno, pues tenía que morir, antes o después.

## Escena V

Dario, Doña Juana

*(por la calle, de regreso del funeral de Arturo)*

DARIO – Este funeral ha sido un suplicio.

DOÑA JUANA – Paciencia, Dario, solo un tonto podía morir de esta manera. Y entonces qué se vaya al infierno. No supo tenerse ni la esposa ni la piel. Cabra desalmada. Un ser inútil, como todos los hombres.

DARIO – Señora, ¿pero qué dice?

DOÑA JUANA – Digo que podía poner un poco más de atención, en todo lo que hacía, y en vez... Solo ardor y furia.

DARIO – ¡Y déjelo descansar en paz, tenga piedad al menos por los muertos!

DOÑA JUANA – Ah no, ahora no me aflijas con la piedad. Más bien, ¿sabes qué te digo? Ve al cementerio, que a tu Arturo todavía no lo han enterrado, lo encuentras en la morgue: dile que lo espero a cena el domingo por la noche, lo quiero en mi casa, ¡debes decírselo en la cara qué es un cretino! ¡Adelante, corre!

DARIO – ¿Pero qué dice, Doña Juana? ¿Se siente bien?

DOÑA JUANA – Si no quieres ir al camposanto, repite ahora mismo, aquí, a voz alta lo que te he dicho. No estoy bromeando. Repite lo que he dicho. Bien, has como si esa estatua fuera el cuerpo de Arturo...

DARIO – ¿Dice en serio?

DOÑA JUANA – ¡Dilo ahora o te despidió al instante!

DARIO – *(dirigiéndose a la estatua con una sonrisa espantada)* Distinguido Don Arturo, ¿quisiera, por favor, venir a cenar el domingo a nuestra casa? *(acabadas estas palabras, se escucha la voz de Arturo fuera de campo que dice: ¡Vendré! ¡Claro qué vendré!)*

DARIO – ¿Ha escuchado?

DOÑA JUANA – ¿Qué cosa?

DARIO – ¿Cómo, qué cosa? ¡Esa voz! *(se hace el signo de la cruz)*



DOÑA JUANA – ¿Pero qué voz? Estás comenzando a perder la cabeza.

DARIO – Quiera Dios que sea solo sugestión.

DOÑA JUANA – Hombre sin bolas. Cerremos este discurso, Dario. Tengo ganas de cosas nuevas y divertidas, no podemos llorar hasta siempre. Quiero emborracharme de vino tinto y comer salchichas asadas, leer poemas e historias lúgubres. (*asaltada por un repentino estremecimiento de alegría*) Ánimo, vayámonos a casa. ¡La vida es una cosa maravillosa!

DARIO – (*a sí mismo*) Señor dame la fuerza, estar a su lado es imposible. Este diablo de mujer haría enloquecer también un santo.

DOÑA JUANA – Espera, espera, antes quiero ir a hacer una jugada al casino. (*tira una patada a una caravela de plástico abandonada por la calle*) Puede ser la ocasión para conocer gente interesante, por ejemplo un hombre abundantemente rico de espíritu y de rublos que me haga enloquecer de palabras y olvidar las fealdades de la vida. Yo quisiera un mundo diferente, Dario, un mundo lleno de gente intrigante y cautivadora. La cosa peor para mí es el aburrimiento, en el cual ahogo día tras día, como si fuera un hoyo negro en el cual podría fatalmente caer. Sentirme viva me desconcierta mucho más de la conciencia de tener que morir. Ninguno comprenderá nunca las ganas de vivir que tengo dentro. Pero adelante, saca el dinero. Lancémonos a la ruleta.

DARIO – Pero yo no tengo un duro, señora mía, no sé ni menos si llevo al final del mes.

DOÑA JUANA – ¡Saca del bolsillo lo que tienes, vamos!

DARIO – (*asustado*) Pero... ¿está segura?

DOÑA JUANA – Segurísima, ¡canalla!

DARIO – Vale. ¡Qué Dios nos ayude!

DOÑA JUANA – ¿Aún qué nominas el nombre de Dios? Y déjalo estar, que tanto aquí si no nos ayudamos entre nosotros no nos ayuda ninguno. ¿Lo quieres entender que no existe ningún Dios? Una vez que habremos perdido el pellejo, de nosotros no quedará que el recuerdo. Y cuándo desaparecerán aquellos que se recuerdan de nosotros, llegará el vacío. ¡Si existiera un Dios en los cielos lo veríamos! Aunque, me doy cuenta, que pensar que Dios exista, en ciertos casos, puede hacernos estar mejor.

DARIO – No, Doña Juana, sobre estas cosas usted lo sabe, tengo mis convicciones. Dios existe, pero tengo que decir que para haber creado el hombre de esta manera, debe ser sin duda un pésimo jugador de azar.

DOÑA JUANA – Por fin dices algo de razonable. ¿Ves qué mi cercanía te hace bien? Cabra sifilítica.

DARIO – ¡Esperemos!

DOÑA JUANA – Dario, si maldices ahora tu Dios te daré el doble de lo que me has prestado.

DARIO – Doña Juana, ¿se da cuenta de lo que está diciendo? ¿Me daría dinero solo por el gusto de sentirme imprecar?

DOÑA JUANA – ¿Cuál uso mejor del dinero si no para sacarse los caprichos?

DARIO – Usted está o loca o confundida, ¡qué Dios tenga piedad de usted!

DOÑA JUANA – ¡De ti la tendría sin duda, tu Dios misericordioso! Si yo fuera él escupiría sobre tus miserables súplicas.

## Escena VI

Dario, Doña Juana, GB

*(en el salón de Don Ruggero y de Doña Juana)*

DOÑA JUANA – Querido GB, qué suerte haberle encontrado. Usted ha sido muy gentil en haberme ayudado, cuando perdí las pocas monedas que llevaba conmigo.

GB – Pero le parece, señora, es el mínimo. Gracias a usted por haberme permitido de ayudarle, y sobre todo gracias por haberme invitado a beber algo en vuestra casa.

DOÑA JUANA – Le pongo un poco de Porto. Es un vino así delicado y engañoso. *(pone el vino en una copa y le hace caer de escondidas una pastilla de somnífero)*

GB – El Porto es un vino delicioso, así elegante.

DOÑA JUANA – ¡Dario, tú puedes ir a dormir! ¡Nos vemos mañana por las ocho!

DARIO *(enceloso)* Señora, pero yo tengo aún muchas cosas que hacer aquí.

DOÑA JUANA – ¡No te preocupes! Disfruta de tu reposo. Y recuerda que el tiempo que te parece perder es siempre tiempo ganado. Toma esto *(le devuelve su dinero)* y duerme bien. Podrías soñar tu amor, el amor más grande es aquel que aparece de noche en los sueños. Qué lastima que sea del todo inútil perseguirlo, pero un sueño agradable alarga la vida.

DARIO – Vale, señora, hasta mañana. En efecto tengo ganas de abandonarme a un hermoso sueño, un sueño que no me dé miedo. Porque no si debería tener nunca miedo de los sueños, sino de quien no quiere dejarnos soñar. Buenas noches, Doña Juana. Buenas noches, señor.

DOÑA JUANA – *(irónicamente)* ¿Estás leyendo algún drama?

DARIO – ¡No, lo estoy escribiendo!

DOÑA JUANA – *(sorprendida)* ¿Dices de verdad?

DARIO – ¡No! *(sonríe)* ¡Buenas noches!

DOÑA JUANA – ¡Buenas noches! (*se queda sola con GB*) Este hombre a veces me sorprende en bien. ¿Qué le esté dando vueltas el cerebro? ¡Esperemos! (*sonríe*) Y ahora pensemos a nosotros... ¡Por fin solos! (*observa el invitado con mirada encantadora*)

GB – ¡No veía la hora!

DOÑA JUANA – Querido GB, debo confesarte que no me eres indiferente. No obstante tengo que reiterarte que soy una mujer casada. Lamentablemente solo después de la boda he entendido que si quieres ser feliz con quien amas, tienes que casarte solamente con el corazón. Aun con la misma sombra si celebra una unión desventurada, y por desgracia hasta siempre. Las pulsiones del sexo van fomentadas, sin embargo, el amor y el sexo son dos cosas diferentes y solo algunas veces se llevan por la mano.

GB – También usted no me está de ninguna manera indiferente. Mi alma ha vibrado desde el momento que le he visto entrar en el casino. Tiene razón. Las únicas cadenas capaces de aniquilarnos son las del corazón. (*frena apenas un bostezo*)

DOÑA JUANA – (*meditabunda. A sí misma*) ¿El alma? ¿Y quién sabe algo del alma? No tenemos que el cuerpo. El alma es solo una invención, ¡polvo de cruz! (*dirigiéndose después a GB*) Estoy muy confundida, últimamente. Mi marido está siempre de viaje y tengo miedo que me traicione. Cuando vuelve encuentra siempre una excusa inverosímil para no estar conmigo... ¿Entiende? ¡Traicionar quién se ama es como traicionar a sí mismos! (*finge de llorar*) Pero es desde cuando era joven que hace así. Dice que todo el tiempo que pasa lejos de mí, él construye para nosotros. ¿Sin embargo, a qué sirve entonces la juventud y la energía, si las perdemos en construir las consolaciones para una vejez que, si nos será concedida, será solo un pozo de reproches, de ocasiones perdidas? Deberíamos parar de llorar por cuanto no se ha hecho y probar a disfrutar de lo que estamos por hacer, aquí y ahora.

GB – Si usted fuera mía, no me movería de casa ni menos por un instante.

DOÑA JUANA – (*irónicamente*) ¡Oh, qué felicidad! Sin embargo, es también cierto, querido GB, que la pareja perfecta es aquella que cuánto más uno está lejos del otro, tanto más se sienten cercanos.

GB – (*acercándose de repente a la mujer*) Doña Juana, usted me hace quemar el pecho.

DOÑA JUANA – Le ruego, no haga así. Aunque mi marido parezca no merecer mi devoción, yo respeto los vínculos. Estarle cerca no es fácil. Entre un hombre y una mujer puede existir una amistad solo si no hay recíproca atracción, y no me parece este el caso. Debo recordarme que estoy casada, esta noche. Piense que... *(se pone a llorar en modo desesperado)*

GB – *(poniéndose serio)* ¿Qué cosa te molesta? Dime, te ruego. *(no logra tratener un bostezo)*

DOÑA JUANA – No, no, deja correr.

GB – Querida, ponme al menos al corriente de cosa te hace sufrir.

DOÑA JUANA – Es algo demasiado miserable.

GB – Te ruego de confiar en mi discreción, y en mi apoyo, si quisieras.

DOÑA JUANA – Algunos días atrás él me ha informado de haber perdido casa y tierras en la mesa de juego. Por esto he ido al casino, esta noche, y he perdido todo. Pero el destino me ha enviado a ti...

GB – *(aduladoramente)* Sí, un sexto sentido me decía que estaba por encontrar un tesoro.

DOÑA JUANA *(irónicamente)* También a mí... *(se pone a llorar de nuevo)*

GB – Ven aquí. *(le abraza)*

DOÑA JUANA – Para poder reobtener esta casa tendría necesidad de... *(le susurra algo en la oreja)*

GB – En efecto, es una cifra elevada.

DOÑA JUANA – Lo sé, es verdad. Pero tengo que hallarla. No puedo perder la casa, y sobre todo mi dignidad.

GB – *(luego de haberse parado un poco a pensar)* Cariño, he decidido. Te ofrezco un préstamo. Puedo permitírmelo, y obtendré el placer de verte aliviada por esta angustia.

DOÑA JUANA – ¿De verdad harías esto por mí? *(se seca un poco los ojos, luego recomienza a llorar cubriéndose la cara con las manos)* Pero... me siento...

GB – ¿Cómo te sientes? *(bosteza de nuevo)*

DOÑA JUANA – Me siento como si fuera una mujerzuela pensando que me des este dinero. Me conoces apenas...

GB – Querida mía, la verdadera mujerzuela es aquella que, y no en la esfera sexual, ¡jode el próximo por el puro placer de hacerle daño!

Tú eres un ángel. *(le abraza. Después, entre un bostezo y otro, le firma un cheque y se lo ofrece)*

DOÑA JUANA – *(toma el cheque)* Eres un hombre verdaderamente excepcional, GB. Tú conoces muy bien el corazón de las mujeres, nuestra fragilidad, y eres generoso como un caballero de otros tiempos. ¿Cómo haré a resisitir a tu encanto, a este punto? No lo sé...

GB – *(iluminándosele el rostro)* Entonces ven entre estos brazos. Será una noche que no olvidarás. *(otro vistoso bostezo)*

DOÑA JUANA – Oh sí, GB *(se aprieta a él)* será nuestro secreto, solo nuestro. Ven, *(lo toma por mano, mientras él continua a bostezar)* vamos para allá.

# ACTO IV

## Escena I

Brunella (*en su dormitorio*)

BRUNELLA (*tendida en la cama*) Cuándo crees que ha llegado el momento de poner fin a tu vida, oprimida por los sufrimientos, piensa que se puede resurgir antes que llegue la muerte. ¿Será verdad? Mi marido no existe más, no es más mío. ¿Lo ha sido alguna vez? Mi vida no me pertenece más. ¿Ha sido alguna vez mía? ¿Qué cosa es verdaderamente nuestro? ¿Son de verdad nuestras estas paredes, que nunca nos hablan o nos sonríen? ¿Y que nunca podrían seguirnos si decidieramos mudarnos? ¿Son nuestros los objetos que las habitan, que hemos comprado o robado y acumulado con avididad, para iludirnos de poseer algo? Objetos que jamás discuten ni se alegran con nosotros cuando estamos felices, y que no nos secan los ojos cuando se llenan de lágrimas. ¿Nos pertenece quizás el aire que respiramos? Que en un instante huye de nuestros pulmones, listo para ser respirado por otro, quizás por quién, sin conservar de nosotros ningún olor, ningún secreto interior, ninguna huella. ¿Son nuestros los cuerpos, que por un día o por una hora se han unido con nosotros y con el mundo? ¿O la carne, que curamos y cuidamos día tras día y que vemos miserablemente secarse y marchitar, sin poder oponer ni menos la mínima resistencia? Rico y pobre, los dos perderán la armadura, y el alma se quedará desnuda y friolenta, sola, con la esperanza de un cálido refugio por la eternidad. Por esto los fantasmas se adueñan de las casas, porque tienen frío. Tienen miedo del viento, que los arrojaría quizás donde los haría enloquecer. Tienen necesidad de un lugar cubierto, seguro, donde poderse recrear un mínimo de consistencia, un pobre sentido de la realidad. Nos pertenecen solo los sueños, las imágenes confusas de la noche, las voces que no distinguimos más. ¿Qué ha sido de todos los pueblos antiguos? ¿De la magnífica Roma y de las artes egipcias? ¿Dónde están Nerone y Cléopatra, Dante y Virgilio, Zutano y Perengano? ¿Dónde estará en este loco momento de angustia y miedo el alma de Arturo? El alma, sí el alma debe estar en algún lugar. Debe existir, por fuerza. A lo mejor está aquí, delante de

mí, y me mira, y me reprocha de haberle traicionado. (*se levanta de la cama y se dirige hacia un interlocutor imaginario*) Oh, Arturo mío, ¡perdóname! Yo no sé como haya ocurrido todo esto, fue como algo que te atrae fatalmente hacia la luz (*se dirige al balcón*) y tú no puedes hacer nada. Quisieras, sí, convencerte que hay muchas cosas importantes por las cuales vivir: los valores, el puro sentimiento, la salvación del mundo, un césped florecido, o el ser madre, sin embargo, nada triunfa sobre esa llama ardiente que te consume hasta la muerte, o hasta la vida real. (*se deja caer desde el balcón*)



## Escena II

Dario, Doña Juana  
(*casa de Doña Juana*)

DARIO – (*entra afanoso*) ¡Señora, señora mía! Brunella, la pobre señora Brunella, ha muerto, se ha lanzó desde el balcón.

DOÑA JUANA – (*irónica*) ¿Otra caída? ¡Qué desconsuelo! Se muere veramente en modo banal... en estos días.

DARIO – (*horrorizado*) Qué cosa tremenda. ¿Pero cómo es posible? ¿Qué está sucediendo? La esposa que muere dos días después del marido...

DOÑA JUANA – (*con frialdad*) El círculo se cierra, y mal se cierra si mal ha sido abierto.

DARIO – Doña Juana, ¿pero por qué usted no logra probar piedad por nadie?

DOÑA JUANA – ¿Cómo se puede tener piedad por la muerte de los demás si no nos interesa nada de la nuestra?

DARIO – ¿Pero cómo pueden los eventos precipitar así, de repente? Me parece ayer que fui a invitarla para venir a la fiesta, ¿y ahora? No existe más, ni ella ni el marido. Yo me siento precipitar como en una maldición, señora mía. La muerte nos baila demasiado cerca, la desgracia caerá también sobre nosotros, ¡me lo siento, estoy seguro!

DOÑA JUANA – No digas tonterías. ¡El necio que sabe callarse demuestra intelecto! Cada hombre, al fin, padece lo que se merece. Brunella si hubiera querido ser feliz no habría debido casarse nunca con un hombre que no amaba. Habría debido seguir sus propios instintos, que la llevaban en bien otra dirección. ¿Y ahora, queremos llorar por ella? Qué se vaya al infierno junto a su querido Arturo, no supieron crearse otro vínculo en tierra si no ese falso e hipócrita, bendito por un cura también falso e hipócrita. Claro, buenos ellos – los curas, cuervillos lutosos, siempre listos a hacer la moral a los demás a la luz del sol para después cometer las indecencias posibles en la oscuridad de las sagrestias. Si Dios ha entregado su palabra a los curas, es fácil explicarse porque el mundo rechaza de escucharle. La

iglesia, Dario, la iglesia nos ha masacrado a todos. Nos ha negado las pulsiones y el amor, nos ha impuesto la mordaza de la castidad para que no siguiéramos la libertad del corazón. Nos ha enseñado a odiarnos uno a otro y a pedir perdón de rodillas, que siempre se puede ser absuelto por cada pecado. ¿Te parece qué haya una religión más cómoda de esta? Hacen lo que quieren, y creen que a su Dios está bien así. No poner en práctica ninguno de los comandamientos. No leen las escrituras. No siguen los enseñamientos y las amoniciones de este presunto padre de los cielos. ¡Cuánta incoherencia en estos creyentes!

DARIO – ¡Doña Juana, usted se ha vuelto loca!

DOÑA JUANA – Sí, soy loca. ¡Y tú eres un tonto! ¡Y a mí me asusta más un cretino que un loco! Debes saber que hay más sabiduría en la irracionalidad de mil locos que en el discurso de un torpe. Y después, recuérdate, una persona inteligente a veces puede decir tonterías, pero un necio no dirá nunca algo de inteligente.

DARIO – ¡Si lo dice usted! Yo creo que ni menos el mejor hombre, en este mundo, es libre de pecado, así como el peor no es completamente sin virtud.

DOÑA JUANA – (*a sí misma*) Locura... ¿Y quién es normal? ¿Cuál es el concepto de normalidad? En el mundo, los únicos que no temen la muerte son los locos y los niños, y esta es la verdadera sabiduría, que desgraciadamente se pierde creciendo, o sanando.

### Escena III

Doña Juana, Espectro, Dario

*(en casa de Don Rogelio y de Doña Juana)*

DOÑA JUANA – ¿Qué hambre, Dario, has cocinado algo de bueno?

DARIO – *(secándose las manos con un estropajo)* Cazuela de bacalao y sopa de lentejas.

DOÑA JUANA – Quiero llenarme la barriga hasta reventar.

DARIO – ¡Está servido, señora! Ya está todo listo. *(mientras Doña Juana toma puesto en la mesa, se escucha tocar el timbre)*

DARIO – Han tocado. Voy a ver quién es.

DOÑA JUANA – Quienquiera que sea, no recibo a nadie. Tengo hambre y no tengo ganas de compañía.

DARIO – *(abriendo la puerta)* Buenas noches.

ESPECTRO – *(con la voz de Arturo)* Buenas noches. Soy el huésped de honor.

DARIO – *(enmudecido, mira el espectro y deja caer el estropajo)*

ESPECTRO – Ve a decir a Doña Juana que estoy aquí por la cena, como de acuerdo.

DARIO – *(balbuceando)* Vo-voy.

DOÑA JUANA – ¿Se puede saber quién es? ¡Cabra despellejada!

DARIO – Ha venido a cena.

DOÑA JUANA – ¿Quién?

DARIO – *(visiblemente asustado)* Parece el señor Arturo con la ropa de Brunella, y lleva también los labios pintados.

DOÑA JUANA – *(luego de haberse quedado algunos segundos muda)* Hazlo pasar, entonces. ¿La cena está lista, no?

DARIO – Ac... comódese.

ESPECTRO – *(entrando)* Aquí estoy. *(momento de pausa)* He aceptado vuestra invitación.

DOÑA JUANA – *(sonriendo)* Pero la fiesta en máscara se acabó la otra noche.

ESPECTRO – El tiempo que te queda es poco. He venido a pedirte si estás lista para dejar este mundo y sobre todo para arrepentirte, antes que sea demasiado tarde.

DOÑA JUANA – (*agrotando las cejas*) ¿Y crees qué esto puede asustarme?

ESPECTRO – Ya está establecido. Quemarás en las llamas del Gehena si no te arrepentirás de tus maldades.

DOÑA JUANA – ¡No veo la hora de estar al calorcito! Pues al paraíso encontraría todos aquellos que en vida he detestado. No me importa que se haya acabado el tiempo, más bien me interesa de haber vivido un poco a mi manera.

ESPECTRO – ¡Arrepiéntete!

DOÑA JUANA – ¿Pero de qué? Nunca he tenido miedo de morir. La muerte en mis sueños es como un paseo, en comparación con aquella que llamamos vida. Si tengo que caer, quiero hacerlo a mi manera, sin que ninguno me sostenga o me empuje. (*ríe burlonamente*) ¡Nunca ayudas divinas! Jamás las he pedido y no las quiero. ¿Pentirse? ¿Pero por qué, mi querido fantasma? (*irónica*) En realidad este mundo no lo he creado yo. Y además, ¿no nos han concedido el libre arbitrio? Hay quien no lo sabe usar, pero no es mi caso. Hay quien si complace de ser un autómatas, o un perro, un pez de los abismos, un antílope acorralado por leones, un chacal, o hasta una lagartija, pero... creyéndose feliz o, si no propio feliz, por lo menos inconsciente. (*ríe*) Son pocos los que saben sacar luz de las tinieblas. ¿Y tú? ¿Te has disturbado en venir a decirme que me he equivocado? ¿Qué he faltado de respeto a alguien? ¿A quién?

DARIO – (*tremando en un lado*) Doña Juana, por amor del cielo, usted desafía a todos, el diablo y el agua santa...

DOÑA JUANA – ¡Basta ya, asno miedoso! (*luego dirigiéndose al espectro*) ¡No me arrepiento de nada! Qué falle hasta el fin quien de nosotros se equivoca. Víctimas, víctimas, veo solo víctimas en el día final. Ánimas abandonadas a la desesperación. Hombres en poder de la soledad, sin guía, expuestos a la carcoma infinita del abandono. ¿Morir? ¡Mejor que sentirse inútiles y vacíos! ¡Cógeme, espectro maldito, adelante! ¡Quémame ahora mismo! Estoy lista. (*a voz alta*) Me pregunto quién condenará Dios por sus pecados.

ESPECTRO – ¡Y así sea! Te llevaré en el lugar desde donde no hay regreso. Antes pero debo decirte que en mí coexisten dos almas y que de una tercera traigo un mensaje; esta última en mí quisiera ser huésped. Yo soy el alma que fue de Arturo y también de su consorte, destruida por el dolor. Pero ahora aquí se materializará quien más has amado y odiado en tu vida: *(la voz de Arturo cambia en una voz masculina anciana y malferma)* tu padre, que cedió a la locura, y que ahora te pide de arrepentirte por los pecados que has cometido. También contra su persona.

DOÑA JUANA – ¿Papá?

ESPECTRO – Hija mía. ¡Cuánto me faltas! Supieran estos brazos consolarte.

DOÑA JUANA – ¡Papá! *(pausa)* ¿De qué me acusas?

ESPECTRO – Yo no supe ser un buen padre. Sin embargo, tú no supiste amarme, ni comprenderme. Este es tu pecado, y no he elegido yo de hacertelo expiar.

DOÑA JUANA – ¡Papá!

ESPECTRO – *(con grande inquietud y con la voz que cambia en esa típica de los transexuales)* Aquí estoy hija. He venido a tomarte para mecerte en eterno. Papá ha regresado.

DOÑA JUANA – *(inescrutable)* Reconocería tus ojos bajo mil máscaras. ¡Estoy lista, pero no tengo nada de que arrepentirme! *(irónicamente)* Y si tengo que morir, haz que no sea una cuna solitaria. ¡Déjame en buenas compañías!

ESPECTRO – *(con la voz nuevamente de anciano)* Malvada, te mecerán los ángeles perversos de la ultratumba si no te arrepientes...

DOÑA JUANA – ¡El hombre nació para morir! La vida tiene un solo fin: comprender el sentido de nuestra propia miseria. ¿Arrepentirme? Te lo pido de nuevo, ¿cuál es la verdadera acusa? ¿De qué tendría que responder?

ESPECTRO – No sé, ¿parricidio, matricidio? ¿Homicidio del hijo ya mayorcito?

DOÑA JUANA – ¿Parricidio, matricidio? ¿Quiere decir qué fui yo a sacarles la vida?

ESPECTRO – ¡Ni menos intentaste salvarnos!

DOÑA JUANA – *(sarcástica)* ¡No sabría salvarme ni a mí misma!...

ESPECTRO – ¡No habrías sido nada sin la demencia de quien también supo procrear! Felices los locos porque ya han descontado en vida su infierno. ¡Recuérdate que fue esta alma a ponerte al mundo!

DOÑA JUANA (*irónicamente*) ¿Cómo podría olvidarlo?

ESPECTRO – ¡Arrepiéntete canalla!

DOÑA JUANA – Padre mío... (*le mira intensamente*)

ESPECTRO – No hay más tiempo. La salvación es esta. Para todos nosotros. Di una oración, hija mía. No importa si no crees, ¡dila igualmente!

DOÑA JUANA – (*dándole la mano y sintiendo enseguida una quemada creciente al pecho*) Habría que orar mucho y creer poco. O no rezar por nada, propio porque si cree. Lo siento, papá, pero quien nació libre el perfume de la libertad no lo olvida. ¿Ya era viva antes de vivir o muerta antes de morir? Un frío me quema el pecho (*cae al suelo sin vida, mirando hasta el final el espectro en los ojos*)

ESPECTRO – (*llorando en manera deshumana, con tonos de niño y de viejo enloquecido, la toma en brazos y se la lleva más allá de la puerta*)

DARIO – (*llamado por los gritos, ve salir el espectro con Doña Juana en los brazos*) ¡Oh Jesús, José, Santa Ana y María, qué el cielo nos proteja! (*se abate al suelo y se cubre la cabeza con los brazos*)

# ACTO V

## Escena I

Doña Juana

*(sobre una nube)*

DOÑA JUANA – *(se despierta, bostezando)* ¿Pero... he dormido un siglo? *(se mira alrededor)* ¿Y esta qué sería, mi cama? *(toca, se muove)* No me parece... ¿Y qué es toda esta neblina? Estaré soñando. Me parece de haber visto mi padre y el diablo, que además son la misma persona... *(ríe)* Qué extraña sensación... *(se da un pellizco en la barriga, luego otro más fuerte en el mismo lugar)* ¡Ay! Todo esto es así real. Me siento viva y despierta, ¿pero qué hago aquí? *(a voz alta)* ¿Hay alguien? ¿Alguien me oye? *(a sí misma)* No, no hay nadie. ¿Qué sea este el reino de los muertos? *(ríe)* ¡Fuera así, sería verdad que se nace y se muere sin darse cuenta! *(ríe)* Veamos que hay aquí... *(intenta excavar con las manos, lame la nube)* ¡Nada! ¡Aire! ¿Pues entonces tendré que estar aquí por la eternidad? *(con tono más bajo, y divertido)* ¿Y dónde están las llamas, los diablos y las diablillas? Al menos podría divertirme un poco. *(ríe, llama a voz alta)* ¡Diablo! ¡Diablos! Satanastas y Satanastos, ¡dónde están! ¡Maldito Diablo! *(se queda en silencio a orillar)* Nada, no reaccionan ni menos si los insultas. ¿Y entonces? Ángeles no se ven, diablos ni menos, ¿qué este limbo sea el purgatorio? Bien, esperando alguna novedad, me dedicaré a todas aquellas cosas a las cuales nunca me he dedicado sobre la tierra, por pereza. ¡Escribiré poesías! Esto es. Me parece una buena manera para iniciar a engañar el tiempo. Y además aquí ninguno las juzgará, seré libre de todos esos bribones que se fingen poetas o críticos agudos que sin embargo no saben distinguir un gato de un conejo. *(ríe)* Ninguno podrá reírse de mis versos: serán todos versos de amor. ¿Y si riera un diablo? ¡Cuándo un diablo, o también un santo, reirá de tu poesía, tú ríe de su ignorancia! *(ríe)* Esto es, sí, le diré: ¿de qué diablos te ríes? *(ríe)* Escribir me salvará del aburrimiento, mi cruz

eterna. También aquí, aún soledad, no se huye, quién tenga un corazón y un cerebro está destinado a estar solo. De pequeña me daba miedo que me dejaran sola en un cuarto. Ahora la soledad es una especie de consolación, (*ríe*) porque sé que conduce los necios a la locura y los sabios a la serenidad. Te hace crecer de prisa y te hace morir lentamente. Solos nos sentimos vencidos por una cadena invisible. Y el género humano ya no es más libre. La hipertrofia del yo nos ha llevado a una soledad sin fin. ¡Sin embargo, yo no tengo miedo! Enfrentaré también esta. La poesía que escribiré será la música para mis jornadas. Porque la poesía basta a sí misma. (*capturada por un imprevisto estremecimiento de felicidad*) ¡Seré una escritora! (*corre unos metros, después se para pensativa*) Eh... (*suspira*) ¿Pero dónde encuentro un bolígrafo? Deberé aprender mis versos a memoria. Escribirlos en el cuarto de la mente y guardarlos allí, como se hacía en los orígenes. Puede ser un reto estimulante. Sí, me ayudará a pasar el tiempo. Pero... (*se detiene*) ¿Tiene sentido querer pasar el tiempo si el tiempo no tiene fin? ¿Y si el más sabio remedio al aburrimiento, el remedio perfecto, fuera no ocuparse del tiempo sino disfrutar perennemente de su propia condición exclusivamente aquí y ahora? Me gusta... sin embargo, debo acostumbrarme a la idea. Cada situación es diferente, y no por fuerza peor de la precedente. La nostalgia es uno de los vicios humanos capitales, la idealización de lo que no regresa, por lo menos nunca de la misma forma. Y yo debo ir más allá. Bueno, pero lo pensaré después. Tal vez ahora debería reposar, dormir. (*se tiende*) Entonces, crearé una autobiografía en versos para no olvidar lo que he sido. Yo no quiero renegar mi pasado. Y si un día aquí... me cambiaran de sección, (*ríe por haber asociado aquel lugar a un hospital*) encontrarán seguramente un alma excitante a quien cantar mi historia. Quiero componer por el simple hecho de hacerlo, y para alegrar a mí misma, un hecho puramente estético. Solo el arte nos permite de crear sin tener necesidad de nada si no de nuestro ingenio. ¡Y yo seré un alma hecha de poesía! (*ríe hilarantemente*) En esto de verdad la poesía es hija de Dios, o de la naturaleza, o de cualquiera que en un modo u otro cumple el acto de crear. Contarse, sí, me gusta. Comenzaré desde los orígenes, desde el primer vagido, que conservo a través de los relatos incongruentes de mi padre, desde el día de mi nacimiento lleno de relámpagos... (*a voz alta*) Pero entonces, ¿hay alguien aquí? ¡Diablos! ¡Ángeles, Marco



Antonios y Cleópatras! ¡Qué os pille un rayo, a todos! Me parece que estos, viéndome llegar, se han largado. *(ríe, y se acuesta para dormir)*  
¡Al menos en este lugar solitario podré masturbarme en eterno! *(ríe)*

## Escena II

Doña Juana, Dario  
*(dormitorio de Doña Juana)*

*(Doña Juana duerme en su cama. Se escuchan tres golpes a la puerta de su cuarto)*

DOÑA JUANA – *(despertándose, se pone arriba)* ¿Quién es?

DARIO – Soy yo, Dario, buenos días señora. Quería decirle que ha llegado Alicia para hacerle el masaje.

DOÑA JUANA – *(luego de haberse quedado algunos segundos en silencio, se pone de rodillas en la cama)* Ah sí, Alicia... Dile de preparar los aceites y los arneses, en dos minutos estoy lista para hacerme masajear las nalgas. ¡La haré feliz! *(mira sobre su barriga y ve el lívido que se había hecho por los pellizcos. Se queda un instante a pensar. Luego mira en el vacío sonriendo, con ojos entretenidos, llenos de malicia y entusiasmo)*

FIN

## Casi una extorsión

No es que el autor me la haya extorsionado verdaderamente, sino que ha insistido con tal perorata razón para que escribiera una página por esta que es su primera obra teatral, que he pensado que fuera imposible negársela. Está bien que os diga enseguida: esta no es la enésima rescritura de la figura del Burlador. Un mito de la modernidad radicado en nuestra cultura, que arriesga a veces de venir sofocado por las proliferantes, a menudo agradables, extrañas, revisitaciones.

Como me ha escrito muchas veces Menotti, no encontrarán en este texto claves feministas, ni postmodernas, o ni menos reminiscencias contrarreformistas. Aquí, Lerro, que ha decidido así de emprender su viaje en el mundo dramatórgico, ha jugado con una sombra irreducible – porque los mitos, más que reescritos, creo, tendrían que ser obsequiados, sin nunca temerles verdaderamente – y lo ha hecho intentando de crear un texto adaptable sea a la escena teatral que a la íntima lectura, un “hipertexto” que puede ser leído e interpretado desde innumerables puntos de vista, a través una excavación profunda que tenga cuenta del tiempo, y no hablo del aristotélico, sino más bien del pasado, del presente y del futuro de la sociedad laico – cristiana occidental.

Doña Juana encarna todos los vicios, las virtudes, las frustraciones, las tomas de conciencia y los deseos de nuestro tiempo, trazados a través de una escritura semiseria y aguda, entre filosofía y fanfarronismo, sensibilidad y prepotencia, que actúa en un cosmos de muerte en vida y vida de ultratumba, todo sacrificado en el altar de la astucia, del engaño y de la carne, pero también de la poesía. Escrito en cinco actos, el drama cuenta la historia de una mujer de orígenes burghesas que ha alcanzado el estatus de nobleza a través del matrimonio, pero que ya ha perdido interés por el propio marido – siempre lejos por viajes de negocios –, y que siente una impetuosa e ineluctable atracción por su mismo género sexual. Un sujeto cansado de las convenciones sociales, de las imposiciones eclesiales, de las reminiscencias teológicas, que sigue obstinada, intrépida y fieramente el florecer de sus pulsiones, a cualquier precio.

Doña Juana nace desde el alma femenina de la mítica icona inventada por Tirso, mutada en su esencia por Molière y elevada por Mozart, para luego transformarse en un personaje que impone su dimensión y su única y, en sus plúrimas sombras, unívoca identidad. Una matadora irónica, profunda, despiadada, llena de verdadero conocimiento, desdeñosa de la moral y profunda conocedora del ánimo humano, deseosa de engañar al prójimo por el solo gusto de hacerlo; consciente que sus sensaciones llegan a ver lo que los demás no quieren o no tienen el coraje de aceptar, porque esclavos en una red que los atrampa. Una opresiva celda moderna a la cual esta heroína se opondrá con coherencia y tenacia, no preocupándose nunca de lo que le espera, sin timores ni temores.

*Augusto Orrel*

Donna Giovanna  
Comedie în cinci acte



Cine simțea mai mult extaz? Bărbatul sau femeia?  
Oare cele două sentimente nu ar fi egale?  
V. Woolf, *Orlando*

*Carlei Perugini*





# Personaje

*(în ordinea intrării)*

CONCETTINA, servitoarea Donnei Giovanna

DARIO, servitorul Donnei Giovanna

DONNA GIOVANNA

DON RUGGERO, soțul Donnei Giovanna

CAROLINA, coafeză

ALICE, coafeză

BRUNELLA, prietena Donnei Giovanna

ARTURO, soțul Donnei Giovanna

GB, un bărbat bogat

STAFIA

Acțiunea se petrece în Regiunea Campania din Italia



## Între vis și realitate

Menotti Lerro, un poet, tot mai conștient de propriile mijloace expresive, se măsoară acum cu genul teatral, inventând o figură excesivă, extremă, Donna Giovanna, un soi de Mare Doamnă a răului și a vrăjitoriei, pe care reușește să le răsfrângă asupra celor care au soarta teribilă și tristă de a o întâlni ori frecventa.

Lerro a vrut să concentreze în ea tot ce poate să existe mai negativ pe lume, reeditând dictonul antic conform căruia, în lumea medievală, femeia era considerată *instrumentum diaboli* dar, în același timp, a vrut să facă din ea o Mare Doamnă a intelectului, a rațiunii pure și care exclude din ea orice formă de bunătate și umanitate. Un monstru, în esență, dotat de inteligență și cruzime față de o lume pe care o consideră condusă de legi absolute și absurde, ce împiedică satisfacerea instinctelor primare.

Erosul triumfă astfel în această piesă, chiar dacă autorul se demonstrează foarte abil, *in progress*, în a-l suspenda în așteptare, într-o pură viziune teatrală, lăsându-l pe spectator să-l imagineze și să-l inventeze, mai cu seamă în acel raport lesbian care va implica, alături de protagonistă, pe o tânără soție, destinată să plătească cu moartea, după cea a soțului, abandonarea sa instinctivă într-o pasiune fără limite.

Donna Giovanna domină scena cu autoritatea și puterea sa; în acest sens, sintetizează în termeni metaforici grozăvia unui univers care a pierdut orice distincție dintre bine și rău sau, mai bine zis, a inversat complet termenii istorici în acest raport, ridicând răul pe altarul binecuvântat al binelui.

Consecințele sunt multiple și ating aspecte fundamentale printr-o reflecție alternativă și extremistă în ceea ce privește: iubirea, care e complexă și conține totul; Dumnezeu ca un jucător de noroc în crearea omului; Biserica, vinovată de a-și fi trădat în mod ciclic propria misiune, impunând un cod al iubirii, considerat de Donna Giovanna ca fals și ipocrit.

Salvarea? Pare a fi o reluare a unor teorii îndepărtate ale poezilor blestemați: poezia, singura și ultima șansă rămasă, dar, atenție, nu

pentru salvarea sufletului – care în concepția Donnei Giovanna nu există – ci pentru a da un sens, a salva o viață marcată de plictiseală și dependență de o serie de măști convenționale, dar fără nici o perspectivă de revanșă interioară. Doar exprimarea poetică mai rămâne în stare să poată da propriilor porniri intime acea plăcere intensă pe care viața continuă să o refuze. Numai așa literatura se poate alia cu viața în încercarea de a atinge scopurile sale strict biologice.

ooo

Autorul de origini salernitane se demonstrează capabil îndeosebi să susțină în mod teatral această primă probă, mai ales prin intermediul unor puternice și neașteptate lovituri de teatru, uneori cazuale, alteori intenționate și calculate, jucând chiar, în scena de iubire neîmplinită dintre Donna Giovanna și bietul finanțator al capriciilor sale mondene cunoscut la cazinou, pe o fericită combinație și complicitate cu spectatorul, luat mereu prin surprindere de viclenele stratageme adoptate de protagonistă, până la proba finală, aceea a apariției tatălui în vis, singura persoană care pare să miște ceva din presupusa sensibilitate a doamnei și care, în ciuda semnificațiilor hermafrodite ale prezenței sale, este sortită să se supună aceleiași filozofii a răului pe care Donna Giovanna a elaborat-o cu o insistență de fier și care domină orice formă reală sau imaginară de existență.

Între vis și realitate se desfășoară așadar acest experiment teatral al lui Menotti Lerro, marcat în mod evident de unele tendințe ce domină dramaturgia contemporană, mai ales prin folosirea fascinantei și fabuloasei dialectici mască-față.

Recurgerea frecventă la somn, ce devine vis, permite punerea în valoare a ambiguității, când se vrea, dedublarea acțiunii, fapt ce poate trezi nedumerirea spectatorului care, la sfârșitul spectacolului, se trezește întrebându-se: am visat sau am asistat la o reprezentare pe scenă a unei întâmplări adevărate? Acest dublu joc, pe care teatrul ni-l dăruiește, rămâne pariul și provocarea față de o viață care, trăită în acest mod teatral, nu poate satisface întotdeauna și, de aceea, ridică și impune mereu noi și tulburătoare semne de întrebare.

*Francesco D'Episcopo*

# ACTUL I

## Scena I

Concettina, Dario, Donna Giovanna

(salonul casei lui Don Ruggero și a Donnei Giovanna)

CONCETTINA – (cu un telefon celular în mână) Bărbații? Sunt cu toții niște canalii. Te învăluiesc, îți scriu cuvinte de dragoste pline de pasiune și seducție. Și pentru ce? Mereu pentru același scop! Nu se gândesc la altceva acești escroci. Doar să îți înfigă un pumnal în inimă. (uitându-se la ecranul telefonului) Și scrie-mi... Scrie! Fir-aș a dracului să fii! Știu că ești acolo. Tocmai ai pus un *like* la fotografia acelei desfrânate. Ah, ce furie mă apucă! Ori nu știi că aia se duce cu toți? Un degenerat, că nu ești altceva! Urâtule! Sifiliticule! Lovi-te-ar o săgeată de foc!

DARIO – (intrând din salon) Ai ceva cu mine?

CONCETTINA – Ce spui?

DARIO – Mi s-a părut că te-am auzit spunând *degeneratul* și m-am gândit că te refereai la mine.

CONCETTINA – Nu, ce legătură să ai tu? Vorbeam de acest porc. O ființă care își petrece zilele seducând femei și fete, trimițând mesaje pe telefoane la toate. Dar-ar molima peste el, fii de cățea!

DARIO – Se vede că te-a tulburat destul de mult acest tip, dacă ai ajuns să vorbești așa. Deși am remarcat că, în ultimul timp, spui aceste lucruri cam des...

CONCETTINA – Dar ce pot face când lumea e plină de bărbați? E ușor pentru ei să sucească capul femeilor. Folosesc cuvinte dulci ca mierea să te convingă de sinceritatea lor declarată dar niciodată dovedită, se folosesc de arme ascunse pe care tu nici nu le imaginezi, dragul meu.

DARIO – Cu toate prostiile astea, mie nu mi se învârte doar capul...

CONCETTINA – Ți-aș răsuci eu gâtul, atât sunt de nervoasă în seara asta! Dar e posibil ca acest încornorat să nu se gândească o clipă și la mine?

DARIO – Știi ce te sfătuiesc eu? Ar trebui să ceri ajutor Donnei Giovanna. Ea știe cum să se facă respectată! Aia nu are încă 40 de ani și a gustat deja vinul din fiecare pivniță (*cu voce înceată și ironică*) Și l-a gustat și pe al meu, o dată...

CONCETTINA – Și chiar dacă ar fi așa? Noi femeile știm ce vrem! Și cum să îl obținem!

DARIO – S-a întors în dimineața asta. Cred că această călătorie a fost doar o înscenare. Ce Londra! O fi fost la Napoli într-un hotelăș cu vreunul întâlnit pe stradă cu câteva zile înainte.

CONCETTINA – Ferice de ea, că a băut un vinuț bun! Un vinișor alb vulcanic!

DARIO – Totuși, hai să spunem adevărul. Să trădezi astfel pe acel sfânt de Don Ruggero. (*în mod aluziv*) El care i-a dat totul... care a împărțit cu ea chiar și titlul nobiliar. Și noroc că există încă persoane ca el, domni prin felul de a fi și în limbaj. A repudiat-o pe fosta lui soție pentru a o face fericită pe ea. Pentru că plângea, plângea... sărăcuța de ea! Îl iubea prea mult, așa spunea. Și acum, ce face? Profită de absența lui pentru a-și face de cap?

CONCETTINA – (*un pic îndoielnică*) Da, într-adevăr, ca bărbat Don Ruggero s-a comportat mereu bine! Și nici măcar nu e urât! Dimpotrivă, să îmi fi dat mie pământurile sale...

DARIO – Ah, iată că sosește Donna Giovanna. Ți-o las în seama ta acum! Mă duc dincolo să aranjez ceva. (*iese*)

DONNA GIOVANNA – (*intrând imediat pe o altă ușă*) Concettina, ai aranjat perdelele alea? Hai să ne grăbim, că așa le punem pentru primăvară.

CONCETTINA – Da, le-am făcut ca și noi.

DONNA GIOVANNA – Ai făcut bine!

CONCETTINA – Dacă ar fi tot așa de ușor să cârpești o inimă, așa cum faci cu o perdea, doamna mea! (*suspină profund*)

DONNA GIOVANNA – Dar ce este Concettina, suferi din dragoste?

CONCETTINA – Oh, frumoasă doamnă! Mă simt ca o floare călcată, o păpușă din cârpe.

DONNA GIOVANNA – Mă impresionează să te aud așa. Spune-mi, te rog, ce te frământă?

CONCETTINA - Bărbații! Mă fac mereu să mă simt rău.

DONNA GIOVANNA – Ah, cum te înțeleg, Concettina. Și inima mea suferă foarte mult... Dar nu te îngrijora, du-te, lasă-mă singură. Ba nu, rămâi dragă, am chef de o baie. O baie caldă, plină de uleiuri parfumate și balonașe de săpun de toate felurile. Esențe vegetale și slănină de porc din rasa Cinta seneză. Nici nu îți imaginezi cum îți face pielea catifelată! Ah, pielea, pielea nu trebuie niciodată să se zbârcească și să își piardă strălucirea. Concettina, îmi umpli cada, te rog? Îți voi termina de povestit totul când voi ieși din apa caldă.

CONCETTINA – Da. Și eu trebuie să vă povestesc cât de bolnavă e inima mea. Cum acel personaj a reușit să seducă această inimă ingenuă, a unei fete din alte timpuri. Vă voi spune cât sufăr pentru el... Ah! (*punându-și mâna la gură*), mai bine să tac din gură!

## Scena II

Donna Giovanna, Concettina  
(*baia casei Donnei Giovanna*)

DONNA GIOVANNA – (*cufundată în cada cu apă*) Ce minune să stai cufundat în această apă. Trebuie să mă întorc cât mai curând la băile arabe din Sevilla. Dacă ar mai apărea acum Alfeo desigur că nu aş mai fugi. Mai ales dacă s-ar transforma într-un cal viguros... (*chicoteste*)

CONCETTINA – Ah, despre ce vorbiți doamnă?

DONNA GIOVANNA – Nimic. O poveste pe care Ruggero o spune mereu.

CONCETTINA – (*făcând efortul să vorbească corect*) În orice caz, dragă doamnă Giovanna, adevărul este că bărbații sunt o rasă de oportuniști. Și vai de cel care cade în plasa lor! Te fac să mori de oftică.

DONNA GIOVANNA – (*în sinea ei*) Dacă vrei să înțelegi cum iubește o femeie, trebuie doar să îi ascuți cuvintele în sens contrar. Dacă vrei să știi cum iubește un bărbat, când vorbește de dragoste trebuie să îți astupi urechile. (*uitându-se la Concettina*) Ai dreptate, oricum. Bărbații sunt ca vinul. Îi guști, par buni, îți excită simțurile... Și pe urmă? Dintr-o dată vezi cum îți se învârte capul. Și dacă nu ești atentă, dacă nu îi alegi pe cei de calitate, sfârșești prin a ameți. Poate ar fi mai bine o schimbare radicală. (*râde cu poftă*)

CONCETTINA – În ce sens, doamna mea?

DONNA GIOVANNA – Nimic, spuneam așa în glumă. Reține că niciunui bărbat nu îi aparține soarele mai mult decât îți aparține ție. Nu lăsa niciodată să îți se ascundă în umbra ta. (*schimbând dintr-o dată tonul*) Ascultă, Concettina, mi-ai putea spune în cuvinte simple ce îți place în special la un bărbat? Așa, fără să te gândești prea mult.

CONCETTINA – Ei doamnă, e mai bine să nu vă zic. (*surâde malițios*)

DONNA GIOVANNA – Am înțeles tot! Și cui nu îi place? Pentru noi femeile anumite lucruri sunt ca un adevărat drog blestemat! Ne face să ne adâncim în vise noaptea și ne țin în alertă toată ziua. Dar



bărbatul trebuie provocat bine, dacă vrei să îl cucerești. Dacă nu, pentru ei vei fi doar un capriciu de o oră.

CONCETTINA – Și cum? Eu, ca să vă zic drept, nu am fost niciodată în stare să îi cuceresc pe bărbați. Poate pentru faptul că sunt prea timidă. Îmi ajunge să mă uit puțin în ochii lor și deja mi se pare că au înțeles totul despre mine. Și atunci fug de rușine. Ochii spun ceea ce gura n-ar vrea să spună...

DONNA GIOVANNA – Da, îți dau seama repede de timiditatea ta. *(surâde ironic)* Bine, văd că ai nevoie de ceva lecții serioase. Începem chiar din dimineața asta. Așează-te aici, pe marginea căzii. Ascultă-mă cu atenție și, mai ales, relaxează-te. Lasă-te dusă, de aici înainte, de cuvintele mele și de mâinile mele.

CONCETTINA – Bine! Iată-mă!

DONNA GIOVANNA – Te voi învăța cum să seduci un bărbat. Și îți voi arăta cum să îl faci să devină al tău pentru totdeauna, sclavul iubirii, pe care mai apoi va fi suficient să îl dorești că îți va și apărea înainte. Vei fi tu vraja lui, tot ce are, boala lui incurabilă.

CONCETTINA – M-am aprins toată!

DONNA GIOVANNA – Întâi de toate, trebuie să îl privești mereu în ochi când stai lângă el; așa cum te-ai privi într-o oglindă când ai vrea să te amăgești. Și faci asta chiar dacă îți se pare că acei ochi care te privesc te citesc pe dinăuntru și crezi că ești deja pierdută. Reține că, de fapt, el este cel care are mai multă frică decât tine. Ține cont, totuși, că bărbatul este foarte sensibil la ochii unei femei. Ca și cum de aproape totul i-ar apărea mult mai frumos. Și știi de ce? Pentru că s-a născut orb! Deci, văzându-te așa de aproape, ajunge imediat la dorința să te sărute și să te mângâie. Te privește puțin în ochi și este deja ca și cum te-ar vedea fără haine, goală precum o piersică căreia i-a fost înlăturată delicat pielea și care așteaptă doar să fie mușcată, lăsând să țâșnească tot sucul în gură.

CONCETTINA – Adevărat? *(cu un surâs visător și malițios)*

DONNA GIOVANNA – Da, dar înainte să îți spun și altceva, stinge lumina și aprinde lumânările. Penumbra este fundamentală în anumite cazuri. Este ca și cum ne-ar purta într-un alt timp. Siluetele fețelor și ale corpurilor apar mai interesante când le vezi în semiobscur. Timpul parcă pierde rolul său implacabil și pare a nu mai fi așa important în viața fiecăruia.

CONCETTINA – Ce frumoasă e penumbra! (*aprinde o lumânare și vorbește cu o voce visătoare*)

DONNA GIOVANNA – Așa cum spuneam, îl privești și apoi... Atrăgându-l înspre tine (*o trage*) îi șoptești ceva la ureche, ca de exemplu: “Știi că ai urechi frumoase?”. Trebuie să îi atingi lobul urechilor încet cu buzele, așa. Fă-l să simtă focul pasiunii care arde pe vârful limbii tale. Ah, limba... Ce este limba dacă nu o flacăra aprinsă în căminul gurii... sau o fundă de mătase delicată care te învăluie și te conduce în afara lumii, într-o liniște moale, pufoasă.

CONCETTINA – (*prostită*) Cu adevărat? (*cu o privire excitată*)

DONNA GIOVANNA – Da. Și gâtul tău e așa de senzual. (*o sărută lung pe gât*) Simți? Simți plăcerea care te pătrunde până în pânțele? (*o pipăie cu o mână în zona intimă*)

CONCETTINA – Doamnă, mă simt... nu știu cum să spun.

DONNA GIOVANNA - Abandonează-te, dragă, lasă-mă să îți arăt ce poate fi mai frumos. (*o dezbracă pe Concettina și o face să intre în cada cu apă*)

CONCETTINA – Doamnă. Dumneavoastră știți prea bine cum să cuceriți un bărbat.

DONNA GIOVANNA – Trebuie să îl faci să se abandoneze. Iată, abandonează-te. Lasă-mă să îți mângâi sânul. Ce frumos. Sfârcurile tale sunt precum fragii de pădure abia culeși, care emană mirosuri de dragoste.

CONCETTINA – Aș vrea... Aș putea... Pot să vă ating și eu, Donna Giovanna?

DONNA GIOVANNA – Vrei să atingi aceste sfere? Iată-le, mângâie-le dacă dorești. Poți să citești viitorul.

### Scena III

Donna Giovanna, Dario, Don Ruggero

(*într-o sală din locuința lui Don Ruggero și a Donnei Giovanna*)

DARIO – A plecat?

DONNA GIOVANNA – În sfârșit! Nu mai suportam figurile ei. Știam din prima zi că nu aștepta altceva decât să se bage în patul meu. Și am mulțumit-o. Dar a fost prea ușor. Aș fi preferat să fi trebuit să o iau cu forța! Ha! Ha!

DARIO – Doamnă, știți să citiți bine viciile persoanelor.

DONNA GIOVANNA – Lumea e doar sclava convențiilor sociale. Ajunge doar să îi dai ocazia și se dezbracă de aparențe.

DARIO – De mi-ați dezbrăca și bulonul meu încă o dată!

DONNA GIOVANNA – Nu începe, Dario. Altfel iau pe altcineva să îngrijească casa și grădina.

DARIO – Vă rog, de ce îmi doriți răul!

DONNA GIOVANNA – Am o idee! Sau mai bine zis, e ceva care mă bântuie de ceva timp. Cred că a ajuns momentul să pun în practică planul meu. Trebuie să facem o petrecere, o petrecere minunată, luxoasă, cu banii lui Don Ruggero îmi pot permite. (*râde*) Să invităm lume bună. Mai ales... să o invităm pe Brunella și pe acea ființă neînsemnată de soț al ei.

DARIO – O altă petrecere? Ce mai aveți în minte de data asta?

DONNA GIOVANNA – Dar i-ai văzut picioarele Brunellei? Și ce este între ele? Vreau să știu! Visez să le sărut de când am văzut-o picior peste picior, odată, la restaurant. Am încă în minte toate mișcărilor mușchilor.

DARIO – Totuși cei doi sunt căsătoriți de curând. Nu cred să vă fie ușor în ceea ce intenționați. Și apoi... Lăsați-i pe cei doi să fie fericiți. Nu vă mai băgați în viața lor. Sunt atâția alții.

DONNA GIOVANNA – Vom vedea, dragă Dario. Între timp, du-te și răspândește vestea că sâmbătă va fi o mare petrecere la vila Donnei Giovanna. Spune-le la toți să invite și pe alți cunoscuți, dintre invitații

noștri obișnuți, așa încât să fie în număr cât mai mare. De data aceasta vreau să exagerez.

DARIO – Bine, doamnă, dar poate ar trebui să vă gândiți mai bine. Să vă alegeți o persoană și gata. Sau să mențineți ceea ce aveți deja: pe soțul dumneavoastră, care este un așa bărbat de treabă. Nu vi se pare că exagerați în fața ochilor lui Dumnezeu?

DONNA GIOVANNA – Lasă-mă în pace cu Dumnezeu! Moralismul tău fals mă dezgustă. Îl vezi cumva în jur pe soțul meu? Vezi poate lume fericită? Perechi de persoane care trăiesc realmente unul pentru celălalt? Aici suntem cu toții sclavii trupului. Pentru că adevărat e trupul și doar trupul! Nimic altceva! Și nu e nici o vină să urmezi dorințele corpului. Oricum lumea petrece zilele privind funduri, țâțe și pectorali pe internet. Toți râvnesc la ceilalți. Cum se poate într-o societate atât de degenerată să se calmeze spiritele încinse? Așa încât luăm act de situație. Fiecare să-și caute plăcerea care îl devorează și îl distruge. Deja suntem cu toții sclavi. Ajunge cu ipocrizia! Eu vreau să îmi urmez instinctul, dorința mea pătimașă care, în alte timpuri, era imposibil de mărturisit. Momentele de dragoste ne ajută să ne reamintim că soarta noastră ar tinde spre fericire! Dacă nu mă pot bucura de altceva, în această epocă, măcar să mă bucur de libertatea impulsurilor mele. Ne naștem bărbat sau femeie, dar nu știm ce vom deveni, cărui gen îi vom aparține până la moarte. Mă voi bucura de tot ceea ce îmi place. Femeia vieții mele va fi mereu aceea pe care o voi întâlni mâine. Și fie-mi martor Iehova oștirilor, eu nu voi regreta niciodată! Mă voi lăsa transportată de orice șoaptă fierbinte, de vârtejul pasiunii care mă învăluie de fiecare dată când am de a face cu grația formelor, de acele voci catifelate care spun de toate ca să evite să vorbească despre iubire. Ah, acele voci!... Cum aș vrea să le posed pe toate. E ca și cum inima mea s-ar hrăni din esența altor inimi, pentru a putea continua să bată. Dario, eu sunt un vampir!

DARIO – Măcar de v-ar plăcea să îmi sugeți și sângele meu, totuși...

DONNA GIOVANNA - Iar cu povestea asta? Îmi torturezi sufletul cu obsesia ta. Nu mă interesezi! Să-ți intre bine asta în cap! Vreau ca acest trup să se arunce în mâini delicate, nu între bătăturile tale

zgâriate de spinii trandafirilor. Ți-ai dat vreodată seama cât de ridicol apare acela care se chinuie să-i facă curte, fără să reușească să atragă atenția persoanei dorite?

DARIO – Mai demult nu gândeai totuși așa. Erați fericiți în mâinile mele bătătorite. Ce v-a schimbat așa de mult, Donna Giovanna? De multe ori îmi păreți o alta!

DONNA GIOVANNA – Fericită, spui? Fericirea e iluzia de a fi fericiți, nefericirea este frica de a fi. Un pic de frică te ajută să trăiești în lumină, prea multă te gâtuie în întuneric. O alta? Da, sunt o alta! Crezi că cineva rămâne mereu același? Cu orice zi, orice oră, orice minut, ființa umană se regenerează. Fiecare experiență, fiecă gânde, orice zgomot, fiecare vis, e gata să te schimbe. Noi ne iluzionăm că rămânem aceiași toată viața, când de fapt suntem alții în fiecare moment. Iată de ce schimbăm ideea așa rapid: pentru că dorințele celui care eram nu mai sunt aceleași cu ale celui care suntem. Dacă aș fi rămas aceea din trecut, când totul mi se părea parfumat, chiar și o băltoacă... Dar du-te acum, nu mă mai plictisi! Fă ceea ce ți-am spus!

DARIO – (*îngânând, între dinți, oprindu-se în pragul ușii*) Ah, desfrânata! Ne naștem pagină albă și murim pagină neagră!

DONNA GIOVANNA – Ce tot bolborosești, servitor prost și nedorit, precum foamea? (*pauză*) Hai, nu te mai supăra, întoarce-te să îți povestesc marea mea pasiune pentru Brunella. Nu murmura între dinți în felul ăsta îngânat; în cazurile astea, când cineva îți dă ordine pe care nu le poți accepta, amintește-ți că ți se poate interzice să vorbești, nu și să gândești. O să vezi, va veni și momentul tău, stai liniștit. Nu acum, deocamdată, pentru că te vreau prieten. Haide, așează vasul ăla și întoarce-te aici!

DARIO – (*reintrând în cameră*) Bine, Donna Giovanna. Spuneți-mi totul. Ce a făcut Brunella de v-a tulburat atâta?

DONNA GIOVANNA – (*bucuroasă*) Oh, este o fată minunată! Îmi place acel fel al ei de a face pe sfânta... și într-adevăr, chiar este puțin... așa... naivă și fără experiență, așa zice, cu acel aer de noblețe în priviri. Dar pe dinăuntru... e văpaie! Aș recunoaște un foc care arde așa chiar și în infern! Și va fi a mea! O vreau pentru mine! O să o fac să uite de acel soț nătâng pe care și l-a ales.

DARIO – Dar este un bărbat foarte de treabă! Nu trebuie să uitați asta.

DONNA GIOVANNA – Este un bărbat fără pasiune, deci inutil, ca toți aceia care în filozofie și poezie găsesc prilej pentru o lene meditativă, în loc să le folosească pentru a-i seduce pe alții și pe ei înșiși. Cu comportamentele lui manierate a reușit să o atragă pe Brunella, dar nu și focul ei. Mă voi gândi eu să remediez lucrurile. Brunella va deveni o limbă incandescentă care va vrea să ardă totul înafară de ceara din candelabrul ăla de soț al său. Timpul care îi va rămâne va dori să îl dedice integral petrecerilor!

DARIO – Fecioară sfântă! Plec... (*iese din cameră. Donna Giovanna rămâne singură. Zâmbește și își aprinde o țigară*)

DARIO – (*reintrând din nou în cameră*) Doamnă, a sosit soțul dumneavoastră!

DONNA GIOVANNA – Da, apare mereu atunci când se vorbește despre candelabre...

DARIO – Merg să deschid.

DONNA GIOVANNA – Bravo, desfă un covor!

DON RUGGERO – (*în afara ușii*) Cum e posibil să lăsați mereu cheia înăuntru?

DARIO – (*deschizând*) În aceste timpuri e bine să închizi propriile lucruri cu două rânduri de lacăte, domnule Ruggero.

DON RUGGERO – E adevărat, sunt timpuri urâte. Mai bine să fim prevăzători. Bravo! Soția mea unde e?

DARIO – Dar unde vreți să fie? E dincolo, vă așteaptă domnule.

DON RUGGERO – Cu ce femeie minunată m-am căsătorit, nu-i așa?

DARIO – Da, e un trandafir roșu fără spini.

DON RUGGERO – Care niciodată nu se va ofili, aș adăuga, prietene al meu. (*intră donna Giovanna*) Iat-o, priviți cât e de frumoasă! Pare o stea!

DONNA GIOVANNA – (*după ce l-a privit cu un zâmbet malițios*) Ai dreptate, dragă, sunt un trandafir care nu se ofilește. Haide repede și dă-mi un sărut, altfel vraja nu se destramă.

DON RUGGERO – (*îmbrățișând-o și sărutând-o*) Mi-a fost tare dor de tine! Nu am făcut altceva decât să mă gândesc la tine tot timpul. O, dragostea mea, o, pasiunea mea, o, viața mea!

DONNA GIOVANNA – Și eu m-am gândit la tine, dragul meu! Nici nu îți imaginezi cât de mult!

DON RUGGERO – Ce am făcut să merit o femeie ca tine?

DONNA GIOVANNA – Un păcat l-ai fi făcut tu, aş spune.

DON RUGGERO – Pare că nu, dată fiind fericirea mea.

DONNA GIOVANNA – A noastră, soţiorule dulce, inima mea.

DON RUGGERO – Da, a noastră! Dario, adu-ne o sticlă de vin roşu, care crezi tu. Dens şi gustos, te rog. E gustul dragostei.

DONNA GIOVANNA – Ce idei minunate îţi vin! Sunt aşa de fericită că eşti aici, mi se pare că visez. Vei rămâne mult?

DON RUGGERO – Din păcate nu. Măine deja plec. Voi merge în America să cuceresc noi cumpărători.

DONNA GIOVANNA – Sper să nu fie cumpărătoare! *(cu un aer bosumflat)*

DON RUGGERO – Nu, nu, sunt toţi bărbaţi, scumpa mea!

DONNA GIOVANNA – Deci ai schimbat gusturile? Ai ajuns să seduci bărbaţi acum? Ha, ha!

DON RUGGERO – E un fel de a spune, iubito. Tu ştii că eu am ochi doar pentru o singură femeie, pentru Venera mea.

DONNA GIOVANNA – Din fericire, spre binele tău! Să te văd eu că devii gay.

DON RUGGERO – Să lăsăm aceste lucruri la alţii. Şi mai ales să îi lăsăm în pace pe homosexuali, au deja destule chestii pe... *(îşi acoperă gura)* cap.

DONNA GIOVANNA – Bravo, ador ironia ta.

DON RUGGERO – Iubire... *(îi atinge un picior în mod provocator)*

DONNA GIOVANNA – Trebuie să îţi dau o veste proastă, inimioara mea de ciocolată. Şi nu ştii cât de rău îmi pare.

DON RUGGERO – Spune, dragă, ce se întâmplă?

DONNA GIOVANNA – Nimic de care să te alarmezi. E în legătură doar cu serata noastră. Ai fost aşa drăguţ să aduci vinul... Şi lenjeria de colo este pregătită pentru a ne înveli şi răcori pe noi... Dar de ieri mi-au venit acele lucruri. Tu ştii că eu nu pot în condiţiile astea, dacă nu, după aceea mă simt rău.

DON RUGGERO – Draga mea, stai liniştită, te înţeleg foarte bine, nu te preocupa! M-ai speriat! Nu e nimic. Ne vom iubi altă dată.

DONNA GIOVANNA – De abia aştept, dragul meu.

DON RUGGERO – Și eu, dacă ai ști, viața mea, bucuria mea. Venind încoace nu făceam altceva decât să mă gândesc la noi. La cât te-aș fi iubit în noaptea asta! La modul în care aș fi vrut să fii a mea. Mereu și mereu. Mi se părea că înnebunesc gândindu-mă la tine. Și acum... Mai bine schimbăm subiectul că altfel explodez!

DONNA GIOVANNA – Ar fi doar o mică pocnitură... (*râzând*)

DON ROGGERO – Dragă, mă ofensezi. Știi că tipi pasionali, ca mine, în fond, sunt puțini în lume...

DONNA GIOVANNA – (*prefăcându-se a crede*) Știu, dragule, știu. Glumeam. Tu ești linfa mea vitală. Ești omul cel mai pasional care se poate dori.

DON RUGGERO – Comoara mea, cât te iubesc!

DONNA GIOVANNA – Și eu, dragul meu! Dar acum hai să mergem să dormim, sunt așa de obosită.

DON RUGGERO – Da, iubire, să dormim! Mâine, înainte să plec, îți voi povesti despre toate persoanele pe care le-am cunoscut în Orient, câte lucruri mi s-au întâmplat și cum m-am descurcat. O să vezi, vei fi mândră de mine. Îți voi spune tot ceea ce voi face în America, fiindcă totul e pentru noi, pentru tine!

DONNA GIOVANNA – (*se întinde ușor pe canapea și spune, ironic*) Ideea mă excită deja.



## ACTUL II

### Scena I

Carolina, Alice, Donna Giovanna  
(*într-un centru estetic*)

CAROLINA – Știi cine va veni în dimineața asta să își facă părul, chiar peste un sfert de oră?

ALICE – Nu, cine?

CAROLINA – Donna Giovanna!

ALICE – A, foarte bine! Ce tipă!

CAROLINA – Da, o adevărată vrăjitoare! Se spune că îi cucerește pe toți.

ALICE – Știi ce, mai lasă-mă în pace! L-a deocheat până și pe soțul meu. Dar eu sunt cu ochii pe el, dobitocul. Dacă îl prind că îi dă târcoale, îl las dracului. E de ajuns să îl văd o dată, o singură dată, că vorbește cu donna Giovanna și îl las. Deja l-am avizat. Ce bestii sunt și bărbații!

CAROLINA – Ai făcut bine. Așa se face!

ALICE – Exact! Nu suntem chiar toate proaste, nu!?

CAROLINA – Ai dreptate! A, iat-o, iat-o că sosește! Nu te întoarce! Prefă-te că nu o vezi!

DONNA GIOVANNA – (*intrând*) Sunt persoane care fac din viața lor o bârfă, altele pentru care bârfa e viața lor. (*râde*) Aici miroase totdeauna frumos, prietenele mele.

CAROLINA – Sunteți mereu amabilă, donna Giovanna.

DONNA GIOVANNA – Spun doar ceea ce gândesc. Și numai Dumnezeu știe dacă îmi place să mint.

ALICE – Ei, Dumnezeu știe tot!

DONNA GIOVANNA – Și noroc că doar el știe. (*râde malițios*)

ALICE – (*încercând să pară senină*) Ce vreți să spuneți? Aveți ceva secrete care nu se pot mărturisi?

DONNA GIOVANNA – Și cine nu le are! Oricum, nimic în cazul acesta, ziceam doar așa.

ALICE – Ah!...

DONNA GIOVANNA – Deci, sunteți gata? Avem multe de făcut. Am organizat un bal mascat și vreau ca părul meu să îmi stea minunat.

CAROLINA – Să vedeți ce bucle vă fac, Donna Giovanna. Ce culoare luminoasă v-am pregătit.

DONNA GIOVANNA – Să începem atunci!

CAROLINA – Părul dvs. e așa moale. Ce folosiți, balsamul sfinților?

DONNA GIOVANNA – Mi l-a adus soțul meu dintr-o călătorie în Orient. Dacă vreți vă las să îl probați. Dar mai bine facem așa. Treceți pe la mine săptămâna viitoare, dacă puteți, așa profităm și de un masaj pe tot corpul. Ce spuneți?

CAROLINA – Bine, donna Giovanna. O să fixăm o întâlnire când terminăm.

DONNA GIOVANNA – Perfect! De abia aștept să simt mâinile voastre pe spatelul meu, am mușchii așa de contractați în ultima vreme...

CAROLINA – Vă voi face să vă relaxați ca niciodată...

DONNA GIOVANNA – Sper, Carolina. Am mare nevoie.

ALICE – (*cu vocea înceată*) Ce masaj ți-aș face eu, cu o bună unealtă...

DONNA GIOVANNA – Ce spui, Alice?

ALICE – A nimic. Spuneam că pot veni și eu să vă fac un masaj, dacă Carolina nu are timp.

DONNA GIOVANNA – Magnific! Știi că e chiar o idee foarte bună? Hai, vino tu! Chiar țin să vii! Sunt foarte curioasă să te pun la probă.

ALICE – (*surprinsă și încurcată de situație*) Dar sunteți sigură? Am zis și eu doar așa. Carolina e mult mai bună și mai expertă decât mine.

DONNA GIOVANNA – Alice, am decis deja. Vino tu, desigur dacă nu îți displace. Ne vedem joi spre seară, ce spui?

ALICE – Bine, Donna Giovanna. Voi veni pe la șapte. Dar...

DONNA GIOVANNA – Nici un dar! E foarte bine. Voi pregăti toate cele necesare și vom face o treabă bună.

ALICE – Perfect! Atunci pe joi!

DONNA GIOVANNA – Sunt încântată! Acum hai să ne ocupăm de păr. Carolina, aș vrea să schimb culoarea. Ce îmi spuneai mai înainte, de o culoare pe care ai pregătit-o special pentru mine? Cum este, deschisă sau închisă? Care îmi vine mai bine?

CAROLINA – (*râde*) Dacă e să fim sinceri, chiar dacă o zic împotriva interesului meu, din când în când e bine să te întorci la culoarea naturală. Aveți o culoare castanie așa frumoasă la bază, că mi se pare de fiecare dată un păcat să o acoperim cu alte culori, chiar dacă pentru dumneavoastră folosim tot ceea ce este mai bun și care să vă stea bine...

DONNA GIOVANNA – Poate că așa ar trebui, ai dreptate, dar ne e așa de greu să arătăm lumii culoarea reală a firelor noastre, nu crezi?

CAROLINA – Și aceasta e adevărat. Pentru că se vede imediat buruiana în iarbă, din păcate...

DONNA GIOVANNA – Văd că ne înțelegem bine, dulceața mea (*o privește cu un surâs provocator*)

CAROLINA – Altfel nu am fi femei.

DONNA GIOVANNA – Dar suntem? (*râde cu poftă*)

CAROLINA – De ce? Dar ce suntem?

DONNA GIOVANNA – Câteodată mi se pare așa o confuzie între sexe...

ALICE – (*care își distrăsese atenția trăgând cu urechea*) Iată, știam eu, mi s-a ars placa... Nu-mi iese nimic!

DONNA GIOVANNA – (*ironic*) Iată, în privința asta suntem sigur femei.

## Scena II

Donna Giovanna, Dario

(în salonul lui Don Ruggero și al Donnei Giovanna)

DONNA GIOVANNA – A căzut în plasă ca o pară coaptă. De abia aștept să își arate grațiile. Nici nu își imaginează ce o așteaptă. Alice e convinsă că aș fi interesată de acel tip patetic care se ține după mine... și, în schimb... Ar trebui ca el să se îngrijoreze...

DARIO – Doamna mea, nu cred chiar deloc că acea Alice să fie interesată de asemenea atenții. E obsedată de soț și cred că acest lucru spune ceva.

DONNA GIOVANNA – Da, înseamnă că este geloasă pe ceea ce face soțul ei și că, în realitate, ar vrea să facă ea.

DARIO – Adică să îl înșele vreți să spuneți?

DONNA GIOVANNA – Nu, să posede femeile cum doar bărbatul o poate face! Folosindu-și scula.

DARIO – Dar credeți că este lesbiană?

DONNA GIOVANNA – Aia este una care ar vrea să fie unul. *Un hombre sin nombre!* (râde) Sexul este ceva diferit de gen: poți fi bărbat în interiorul tău și femeie în afară, sau invers.

DARIO – Sfântă Fecioară, mă speriați! O femeie nu poate fi diferită de ceea ce este.

DONNA GIOVANNA – Doar pentru că nu îți imaginezi câte sunt așa, masculine, ca ea. Așa cum în jur sunt atâția el care ar dori să fie o ea...

DARIO – Ajunge doamnă, nu vreau să mai știu altceva! Îmi fac oroare imaginile pe care reușiți să le aprindeți în capul meu când spuneți aceste lucruri. Dar de ce vă gândiți la toate acestea? Lumea despre care vorbiți aproape că nu există, este doar în fantezia dumneavoastră. V-aș sfătui să nu mai pierdeți timpul cu asta. Nu vreau să vă condamnați sufletul în acest fel.

DONNA GIOVANNA – Da, Dario, lasă asta. Acum înarmează-te cu sfânta răbdare și mergi să îi spui Brunellei că sâmbătă va fi petrecerea. Nu mai pierde timpul, să batem fierul cât e cald. Iar eu mă

simt un vulcan, simt cum infernul mă arde pe dinăuntru și îmi topește încet palida mea carne.

DARIO – Fug să îi spune Brunellei. (*iese*)

DONNA GIOVANNA – (*vorbind în sine*) Da, avizeaz-o. Spune-i că un demon îi va face în curând o vizită. Care îi va lua cu el corpul și sufletul. Oricum, mai devreme, sau mai târziu, sosește momentul în care ne dăm seama că de fapt nu suntem nimic. Ce este omul în fața universului, în fața infinității timpului? La ce ne ajută ceea ce facem, dacă totul rămâne limitat la acest grăunte de pulbere care este lumea? Suntem mai puțin decât pulberea și totuși ne amăgim cu credința că viața noastră ar servi la ceva important, că ar avea un sfârșit, un scop. Nu, unicul scop este sfârșitul, ce urmează unei ore de spasm pe o planetă dezolată, pradă celei mai atroce îndoieli, fără a plăti nimic în schimbul a ceea ce avem. Însăimântați că, la sfârșitul a ceea ce numim viață, carcasa noastră n-ar mai exista, gândul nostru n-ar mai rămâne în craniu să ne torturezeze. Da, avizeaz-o! Anunț-o că am decis să-i pun capăt existenței sale. Viața nu e decât un râu destinat să sece, un izvor menținut viguros pentru câțiva ani de ploaia căzută din proprii noștri ochi.

## Scena III

Brunella, Dario

*(în timp ce Dario se îndreaptă spre Brunella pentru a o invita la bal, cei doi se întâlnesc pe stradă)*

DARIO – Sunt fericit să vă văd, doamna Brunella. Veneam exact spre dumneavoastră ca să vă invit la o petrecere în casa Doamnei Giovanna.

BRUNELLA – O petrecere? Ce petrecere? A trecut mult de la ultima mea zi fără de griji. Știi că nu îmi displace deloc ideea!

DARIO – Va fi un bal mascat. Donna Giovanna mi-a cerut să vă invit personal.

BRUNELLA – A da, într-adevăr? Și când?

DARIO – Sâmbăta viitoare. Trebuie să veniți travestită și fără telefon. E regula petrecerii. O întoarcere în trecut. Știți cum este Donna Giovanna, îi plac aceste lucruri curioase. Nu va fi un mare succes, după părerea mea.

BRUNELLA – Îmi doresc contrariul! Eu oricum vin cu plăcere. Spuneți-i Doamnei Giovanna că nu voi lipsi. Pot să vin și cu soțul meu?

DARIO – Faceți cum credeți. Nu sunt restricții în această privință.

BRUNELLA – Nu că lui i-ar plăcea prea mult acest tip de întâlniri mondene, de fapt. Da, poate e mai bine să vin singură. Oricum, o să îi spun. Sau poate nu. O să vedem.

DARIO – Mulțumesc, atunci. La revedere, pe sâmbătă, cu sau fără soț. Dar dacă vreți un sfat, aduceți și candelabrul.

BRUNELLA – Ce spuneți, vă rog?

DARIO – Hm, hm, voiam să spun, acel bărbat frumos care este soțul dvs.

BRUNELLA – A, înțeleg, da, cred că va veni. *(surâde)* Atunci, pe curând.

DARIO – La revedere! A, doamnă Brunella, trebuie să vă mai spun ceva ce nu mă pot abține, dar trebuie să îmi promiteți că nu veți spune nimănui acest lucru. Jurați?

BRUNELLA – (*curioasă*) Da, desigur... Spuneți, promit, se poate? Ce s-a întâmplat?

DARIO – E vorba de Donna Giovanna. Trebuie să vă spun că... (*ezită un moment*) trebuie să fiți foarte atentă cu acea femeie.

BRUNELLA – De ce?

DARIO – Este un demon! Reușește să apară un înger, dar are mereu un dublu scop. Inima ei e neagră și tenebroasă, precum aceea a lui Sardanapal și tot ceea ce atinge distruge. Nu are dragoste pentru nimeni în lumea aceasta, poate nici pentru ea însăși. Pare că vrea să distrugă orice lucru și nu are nici o remușcare. Credeți-mă, Brunella, donna Giovanna este... Anticristul!

BRUNELLA – Dar ce spuneți? Mi se pare că exagerați, dragă Dario. Cum vorbiți așa despre o persoană care vă dă de mâncare de atâția ani și mai și locuiți în casa sa? Sunteți un adevărat ipocrit! Sau sunteți mai degrabă ros de invidie, de gelozie?

DARIO – Știu, nu este bine. Dar e adevărul! Și poate n-ar trebui judecat mai mult ipocritul decât pe cine tace din ipocrizie! Eu m-aș duce, dacă aș reuși să mă desprind de toate astea. Nu sunt banii care mă țin, nici dragostea. Este o forță pe care nu o pot explica, ceva frumos dar și înfricoșător în același timp. Este o femeie de care nu te poți elibera, chiar dacă nu e persoana pe care să o stimezi și să o urmezi. Pe ea o interesează doar să își satisfacă propriile instincte. Și pentru aceasta este dispusă la orice. Are deja zeci de victime, femei și bărbați, fără nicio diferență, afară de aceea legată de capriciile și desfrânările ei. Nu vă mirați de ceea ce va spun, Brunella, mai degrabă să mă credeți. (*cu un ton îndurerat*) Și aceasta este doar o mică părticică a realității. Dacă v-aș povesti ticăloșiile sale, ați fugi îngrozită unde ați vedea cu ochii. Dacă aș fi un pictor aș picta adevăratul ei chip, cel pe care doar eu par să îl văd. Vă amintiți acea poveste cu un libertin care rămânea mereu tânăr, în timp ce portretul său îmbătrânea și devenea monstruos precum sufletul lui? Iată, cu ea se întâmplă același lucru.

BRUNELLA – (*care a ascultat totul având o expresie gravă pe chip, fără însă să fie tulburată*) Am înțeles. Voi fi atentă. Dar cu atât mai mult voi veni la petrecere. Sunt prea curioasă să văd ce se ascunde sub veștmintele Donnei Giovanna. Un lucru e sigur Dario: în această lume niciodată nu suntem apreciați. Dacă ești prost te vor umili, dacă ești înțelept te vor urî, dacă ești frumos te vor ucide și unei femei nu i

se vor ierta niciodată nici calitățile și nici defectele. Bărbații sunt orbi de furie pentru că s-au născut monștri, pentru că nu sunt capabili de a iubi și de a se face iubiți. Afirmăți că acesta ar fi adevărul. Eu însă mă tem că adevărul este doar o mare minciună!

DARIO – Cum credeți. Mi-e teamă pentru dumneavoastră, întrucât știu că într-o inimă pură un răufăcător poate face mai multe dezastre decât o grindină abătută asupra unei vițe de vie. Faceți cum credeți, dar să nu îmi spuneți pe urmă că nu v-am avizat.

BRUNELLA – Nu o voi spune!



## Scena IV

Donna Giovanna, Alice, Dario

*(bat la ușă)*

DARIO – Mă duc să deschid, trebuie să fie Alice.

DONNA GIOVANNA – *(pentru sine)* O altă pradă în capcana mea, Voi păstra scenele cele mai frumoase ale acestei după-amiezi în camera cu amintiri, ca provizii pentru zile negre.

ALICE – *(intrând)* Se poate? Bună seara. Donna Giovanna este acasă?

DARIO – Te așteaptă.

DONNA GIOVANNA – *(intră în salonul de la intrare)* Iată-te, draga mea. Ce faci?

ALICE – Niciodată nu am fost mai bine, Donna Giovanna. Sunt gata pentru a vă face un bun masaj.

DONNA GIOVANNA – Nu-mi trebuie mai mult.

DARIO – *(puțin gelos)* Dacă aveți nevoie de ajutor, pentru orice, nu ezitați să mă chemați. *(iese)*

DONNA GIOVANNA – Nu cred că poți să ne fii de folos, Dario, dar vom ține cont de asta.

ALICE – Deci ce facem, începem?

DONNA GIOVANNA – Cât ești de nerăbdătoare, Alice. *(arată cu un gest vag o tavă și câteva cești pregătite pe o măsuță)* Înainte, permite-mi să îți ofer biscuți și un ceai tonic de ace de pin sălbatic, care îți va da un pic de energie.

ALICE – Mulțumesc. Accept cu plăcere. *(ia un biscuit. Amândouă se așează lângă măsuță)*

DONNA GIOVANNA – Deci ce tip de ulei ai adus pentru mine? Vei reuși să calmezi arsurile pielii mele care se irită chiar și la adierile vântului de primăvară? Sau vei aprinde răceala din inima mea, pe care doar niște mâini viguroase pot să o facă să bată cu emoția de altădată?

ALICE – (*puțin sedusă de cuvintele doanei Giovanna*) V-am adus un ulei care nu are egal. Se cheamă Sospiro, emană o căldură extraordinară și are un parfum de flori sălbatice care te face să îți pierzi simțurile.

DONNA GIOVANNA – Ce minune! Cum îți se par biscuiții? Sunt din Olanda și par să aibă proprietăți speciale...

ALICE – Iată deci cum se explică această senzație de ușoară relaxare...

DONNA GIOVANNA – Se poate, au mai mult sau mai puțin acest efect.

ALICE – (*după o clipă de tăcere în care pare ca și răpită*) Îmi trec imagini ciudate prin cap. Nu mă înfricoșează, dimpotrivă, mi se pare că le am acolo dintotdeauna și doar acum au decis să mi se arate. Ce situație curioasă. Mulțumesc că mi-ați oferit acești biscuiți magici. Nu am gustat nimic mai excitant în toată viața mea.

DONNA GIOVANNA – Câteodată suntem noi cei care nu vrem să ni se arate dorințele în fața ochilor noștri. Dar ai spus bine. Ele stau acolo și așteaptă. Așteaptă ca noi să coborâm puțin garda pentru a se arăta și a defila în fața noastră, urmărindu-se în sângele nostru ca niște copii veseli. Dorințele noastre sunt ceea ce avem noi mai frumos și mai periculos.

ALICE – Vă supărați dacă mai iau un alt biscuit?

DONNA GIOVANNA – Servește-te, Alice. Eu mă duc să mă întind puțin în patul din camera mea. Te aștept acolo. Adu tot ceea ce trebuie.

ALICE – Așezați-vă comod, doamnă. Vin imediat și eu.

## Scena V

Dario, Donna Giovanna

DARIO – Ei, cum a fost?

DONNA GIOVANNA – Cum ai vrea să fie? M-am prefăcut doar că o mângâi din greșeală între picioare și s-a și dezbrăcat imediat...

DARIO – Draci de femei!

DONNA GIOVANNA – Femeia nu gândește cu inima, dragă Dario, ci cu emoția.

DARIO – Noi în schimb gândim cu...

DONNA GIOVANNA – Nu fi vulgar.

DARIO – Voiam să spun că noi, bărbații, în schimb, folosim inima...

DONNA GIOVANNA – Da, îi urmăriți bătăile ca să vă amăgiți că nu pierdeți vremea.

DARIO – Dar într-adevăr a fost așa ușor?

DONNA GIOVANNA – A crezut că i-am oferit biscuiți drogați și imediat s-a lăsat pradă. Când a ieșit mi-a spus că acei biscuiți erau vrăjiți. Când de fapt a mâncat doar simpli biscuiți cu miere. Dar a avea ceva sau pe cineva pe care să dai vina e comod, când o schimbare mare intervine să tulbure viața noastră. A spus-o chiar ea, la un moment dat. Însă nu va obține niciodată ceea ce ea își dorește, Alice e prea legată de convențiile lumii sale mici sau, cine știe, poate că această experiență să-i fi deschis o nouă stradă. O să vezi, într-o zi îmi va mulțumi. Deocamdată știu doar că mă va visa noapte și zi, că i-am rămas înăuntru cum nici un bărbat nu i-a putut fi. Aș putea să o chem din nou peste două zile și ar veni din nou cu esențele ei parfumate ca să îmi facă masaj, chiar dacă acum poate mă detestă că i-am perturbat minimele ei certitudini. Îți spuneam eu că are felul ăsta de dorințe. Ce zici, când se înșeală vreodată Donna Giovanna?

DARIO – Doamnă, în felul ăsta stricați lumea! Amărâta aceea are un soț. Nu credeți că i-ați făcut rău? Măcar până azi avea certitudinile sale, chiar dacă minime.

DONNA GIOVANNA – Iluziile ei, vrei să spui. Certitudini bazate pe minciunile cele mai profunde, care generează în ea frustrări și neliniști. Minciuni adunate în ea încă din timpul adolescenței. Ți se pare că o persoană poate să fie fericită astfel? Fericirea, Dario, trebuie să o cauți, să o construiești, nimeni nu poate să fie fericit fără să lupte. Se găsește la sfârșitul unui parcurs lung de creștere, de evoluție, și toți au șansa să reușească, indiferent de punctul de plecare. Un țăran, un muncitor, un prinț, fiul celui mai bogat negustor, toți trebuie să parcurgă această stradă, dacă vor să sperie că într-o zi vor fi fericiți, măcar atât cât ne poate permite această lume deformată și nebună. Aici, singurul lucru care contează este să fim coerenti cu propria incoerență. Provocarea mea privește poezia, filosofia, istoria și pe Dumnezeu. Știi că nu voi putea niciodată să înving, dar nici că voi pierde.

DARIO – Eu știu doar că uneori, pentru anumite persoane, e mai bine să rămână în propriile iluzii decât să înțeleagă ceea ce numiți adevăr. Unele descoperiri, legate de noi înșine sau de lumea care ne înconjoară, pot mai mult să ne îndepărteze de tot și de toate.

DONNA GIOVANNA – Cine știe, poate că ai dreptate, așa prost servitor cum ești.

DARIO – Mereu gentilă, doamna mea.

DONNA GIOVANNA - Știi că îmi place să glumesc.

DARIO – Eu știu doar că uneori chiar nu vă înțeleg.

DONNA GIOVANNA – Și ești surprins? Nu ne înțelegem pe noi înșine, cum crezi că poți înțelege pe alții?

DARIO – Mai bine mă duc să pregătesc cina.

DONNA GIOVANNA – Bravo, fă-mi două ouă bătute cu marsala.

# ACTUL III

## Scena I

Donna Giovanna, Concettina, Dario, Arturo, Brunella  
(*acasă la Donna Giovanna, bal mascat*)

ARTURO – Ce picturi extraordinare. Crezi că sunt originale?

BRUNELLA – Așa cred, soțul meu frumos. Țștia sunt bogați.

ARTURO – Totuși nu înțeleg de unde vin toți banii ăștia. După mine, soțul doamnei Giovanna este implicat în niscai afaceri dubioase de care nimeni nu știe. E mereu plecat în călătorii și nu s-a știut niciodată cu ce se ocupă efectiv.

BRUNELLA – Se apropie cineva, să ne punem măștile. Țla pare să fie Ignazio Riva, după cum se mișcă. Deci, tu crezi că așa stau lucrurile. Nu m-am gândit la asta niciodată.

ARTURO – Da, dar acum taci, că intră doamna.

DONNA GIOVANNA – (*apropiindu-se de Arturo și Brunella cu un evantai în mână*) Iată-vă! V-am recunoscut, măștilor! Mă bucur să vă văd. Sunteți un cuplu delicios. Astfel de perechi atât de apropiate și respectabile sunt o raritate, în ziua de azi.

ARTURO – Vă mulțumim mult, Donna Giovanna. Sunteți foarte amabilă.

BRUNELLA – Da, într-adevăr!

DONNA GIOVANNA – Veniți să vă așezați la masa noastră, vă rog.

BRUNELLA – Cu plăcere.

DONNA GIOVANNA – Așezați-vă aici, unul în fața celuilalt. (*indică locurile libere la o masă rotundă, toarnă vin în trei pahare și apoi se așează*)

ARTURO – Mă uitam adineaori la tablourile dumneavoastră, doamna Giovanna. Și, mă iertați, mă întrebam dacă erau autentice.

DONNA GIOVANNA – A, nu, sunt false ca iubirea, iluzorii ca pasiunea!

BRUNELLA – Ce definiție rafinată! (*zâmbeste amuzată*)

ARTURO – Eu nu cred că iubirea poate fi vreodată falsitate. Iubirea este sentimentul cel mai important pentru noi, ființele umane.

DONNA GIOVANNA – Iubirea, dragă Arturo, nu-i un simplu sentiment, ci o multitudine. E marea de sentimente, le conține pe toate!

BRUNELLA – (*în sine*) Câtă profunzime de spirit în aceste cuvinte.

ARTURO – În orice caz, nu poate fi nimic fals în iubire, sunt sigur. Cel puțin într-o dragoste adevărată ca a noastră. (*privește zâmbind către Brunella*)

DONNA GIOVANNA – Nu te supăra, dragă Arturo. La urma urmei, fiecare vede iubirea în felul său. Eu, de exemplu, o văd ca un torent agitat, ce se zbate de o stâncă încercând să o străpungă și care nu încetează până nu o sparge, o deschide și o traversează. (*pune cu delicatețe o mână pe un picior al Brunellei*)

BRUNELLA – (*cuprinsă de un fior de excitație*) Da, iubirea are mii de nuanțe și probabil că nu se poate defini.

ARTURO – Sunt de acord, comoara mea!

DONNA GIOVANNA – (*ducând mâna spre zona inghinală a Brunellei*) Da, mai bine să nu o definim. Dar dacă totuși trebuie, putem spune că iubirea este punctul de conjuncție dintre infern și paradis. (*îi atinge părțile cele mai intime*)

BRUNELLA – (*ducând spre buzele tremurânde o bucată de tort*) Îmi place acest mod al dumneavoastră de a vorbi despre iubire.

ARTURO – (*se ridică, vizibil enervat, fără însă a-și fi dat seama de atențiile doamnei Giovanna asupra soției sale*)

Voi, femeile, gata întotdeauna să vă coalizați în discuții. E unul dintre puținele lucruri care mă nervează la voi.

BRUNELLA – Dragă, ai înnebunit?

ARTURO – Da, am luat-o razna! Mai mult, știi ce-ți zic?

Că mă duc acasă. Tu poți rămâne, dacă vrei. Sunt obosit și n-aș vrea să risc să mai spun alte prostii. Iertați-mă, Donna Giovanna.

DONNA GIOVANNA – Nu-ți face griji, Arturo. Te înțeleg foarte bine. Noi femeile suntem câteodată cam prea complice.

BRUNELLA – Dragă, nu pleca, mai rămâi te rog.

ARTURO – Nu, chiar plec! Tu rămâi. Mă duc să mă odihnesc, am avut o săptămână grea.

BRUNELLA – Poate ar trebui să plec și eu...

DONNA GIOVANNA – Faceți cum doriți, dragă Brunella.

BRUNELLA – Arturo, ești sigur că nu te superi dacă mai stau un pic?

ARTURO – Ce spui, draga mea? Ne vedem mâine dimineată. Eu peste douăzeci de minute voi fi în brațele lui Morfeu.

BRUNELLA – Bine, scumpule. Ne vedem mai târziu, atunci.

ARTURO – La revedere, Donna Giovanna. Și scuzați-mi nerăbdarea. Nu beau niciodată vin și cred că acea jumătate de pahar m-a amețit.

DONNA GIOVANNA – Nu-i nimic! Nu-ți fă probleme, nu s-a întâmplat nimic.

ARTURO – Noapte bună!

BRUNELLA – Noapte bună iubire!

DONNA GIOVANNA – Noapte bună!

BRUNELLA – *(privindu-și soțul ieșind)* A plecat. Soțul meu are un temperament cam nesociabil...

DONNA GIOVANNA – Încă un pic de vin?

BRUNELLA – N-ar trebui... Mă simt un pic stânjenită.

DONNA GIOVANNA – Gustă-l și încearcă să te liniștești. *(îi oferă din nou paharul și pune mâna din nou între picioare, Brunella nu pare stânjenită)*

BRUNELLA – Și... ce-ar fi să ne ducem în patul tău?

DONNA GIOVANNA – Îți voi face un masaj relaxant...

BRUNELLA – Da, chiar am nevoie!

## Scena II

Dario, Donna Giovanna  
(*casa Donnei Giovanna*)

DARIO – Doamna mea, ați înnebunit? Brunella a plecat în zori. Dacă soțul suspectează ceva? Așa riscați să aveți necazuri.

DONNA GIOVANNA – (*entuziasmată*) Ce femeie! A fost noaptea cea mai înfocată din ultimii ani. Sunt încă atât de excitată că aș putea să mă gândesc și la tine...

DARIO – (*ironic*) Dar de ce mă ademeniți?

DONNA GIOVANNA – (*râde*) Chiar mă faci să râd, Dariuș dragă.

DARIO – Mie îmi vine doar să plâng. Mă rog, plăcerea voastră...

DONNA GIOVANNA – Mă duc să mă odihnesc în camera mea. Dacă vine Concettina spune-i să ducă covoarele la spălătorie.

DARIO – Bine, doamnă, odihniți-vă plăcut.

DONNA GIOVANNA – Mulțumesc, pe curând.

DARIO – Pe curând.



## Scena III

Brunella, Arturo

*(în casă la Arturo și Brunella)*

BRUNELLA – *(îmbufnată)* Bună!

ARTURO – Bine ai venit. Ce ai? Te văd terminată.

BRUNELLA – Nimic. Sunt un pic obosită.

ARTURO – Te cred, e șapte dimineața. E posibil să fi dansat pînă la ora asta?

BRUNELLA – De fapt mi-a fost somn și m-am întins un pic pe pat.

ARTURO – Înțeleg. Ai făcut bine.

BRUNELLA – Arturo, tu mă iubești?

ARTURO – Sigur că te iubesc. De ce mă întrebi?

BRUNELLA – Așa, voiam să te întreb.

ARTURO – Odihnește-te, hai, ai să vezi că pe urmă te vei simți mai bine. Ești încă mahmură.

BRUNELLA – Da, așa e, mă simt confuză.

ARTURO – Dar cât ai băut?

BRUNELLA – Nu știu, nu știu. *(își pune mâinile în cap)*

ARTURO – Blestemat să fiu eu și ceasul în care am acceptat să mergem la petrecere.

BRUNELLA – Ai dreptate, dragă. Mai bine nu mergeam.

ARTURO – Femeia aceea mi se pare așa de ambiguă. Nu reușesc să o descifrez. Nu pentru ce spune, ci pentru cum o spune. Ar reuși să cucerească pînă și pe dracul.

BRUNELLA – Eu mă culc, iubitele. Vorbim mai târziu. Trage draperiile, te rog. Vreau să rămân în întuneric.

ARTURO – Te înțeleg, comoara mea. Ai să-ți recapeti forțele.

## Scena IV

Donna Giovanna, Arturo, Dario  
(*în casă la Don Ruggero și Donna Giovanna*)

ARTURO – Bună seara, donna Giovanna. Trebuie să vă vorbesc.

DONNA GIOVANNA – Te ascult, Arturo, spune-mi ce s-a întâmplat?

ARTURO – De trei zile Brunella nu mai e aceeași și nu înțeleg ce s-a întâmplat. De când a fost aici nu mai e ea. S-a stins ca o lumânare în ploaie.

DONNA GIOVANNA – Îmi pare rău, dar cred că de fapt problema are rădăcini mai adânci.

ARTURO – Ce vreți să spuneți?

DONNA GIOVANNA – Vreau să spun că Brunella nu te iubește, dragă Arturo. Nu pentru că ar iubi pe altul, ci pentru că vrea să rămână singură. Seara trecută s-a deschis față de mine și mi-a mărturisit totul. Și cred că era prima oară că vorbea cu cineva despre asta. După aceea, probabil că s-a simțit vinovată. S-a întunecat la față dintr-o dată și mi-a cerut să o las să se întindă pe patul meu.

ARTURO – (*cu un aer contrariat*) Dar ce spuneți?

DONNA GIOVANNA – Din păcate așa e. Îți amintești că se discuta despre ce-ar fi iubirea? După ce ai plecat, Brunella a început să vorbească despre ea, despre voi, pentru că, zicea ea, crede că eu aș fi singura persoană în stare să o înțeleagă. Mi-a spus că iubirea pentru tine a fost o doar o farsă. Că și-a dat seama, de la un moment dat, că nu te iubea deloc. Vrea să divorțeze, dar se simte vinovată față de tine.

ARTURO – Vinovată față de mine? Dacă asta vrea, n-are decât să o facă. Eu cu siguranță nu o să o împiedic cu nimic. Să se ducă dracului! Și să-i fie sufletul blestemat, mai rău decât al meu! Vă rog să mă scuzați, Donna Giovanna, trebuie să plec, la revedere.

DONNA GIOVANNA – La revedere. A,... Arturo! (*il cheamă. Ieșind pe ușă, Arturo se întoarce cu fața către donna Giovanna, se împiedică într-un covor și cade pe scări*)

DONNA GIOVANNA – S-a împiedicat! Dario, Dario, vino repede!

DARIO – (*însăimântat*) Sfântă fecioară, ce s-a întâmplat?

DONNA GIOVANNA – Arturo a căzut pe scări, fugi și vezi ce-a pățit!

DARIO – (*iese pe ușă, se aud pași pe scări și de acolo vocea sa*)  
O, Isuse al meu, Donna Giovanna, domnul Arturo e mort! Domnul Arturo e mort!

DONNA GIOVANNA – (*sieși*) De, trebuia să moară, odată și odată.

## Scena V

Dario, Donna Giovanna

*(pe stradă, la întoarcerea de la înmormântarea lui Arturo)*

DARIO – Foarte dureroasă această înmormântare.

DONNA GIOVANNA – Fii pe pace, Dario, doar un prost putea muri așa. Așa că, ducă-se naibii! N-a fost în stare să-și păzească nici nevasta, nici pielea. Delincvent notoriu. O ființă inutilă, ca toți bărbații.

DARIO – Dar ce spuneiți, doamnă?

DONNA GIOVANNA – Spun că putea să fie mai atent la tot ce făcea și, în schimb... Doar grabă și mânie.

DARIO – Mai lăsați-l să se odihnească în pace, aveți milă măcar de morți!

DONNA GIOVANNA – A, nu, nu mă scârbi cu mila acum. Dimpotrivă, știi ce-ți zic? Du-te la cimitir, că nu l-au îngropat încă pe Arturo al tău și-l găsești în sala mortuară: spune-i că îl aștept la cină duminică seara, îl vreau acasă la mine, trebuie să-i spun în față că e un cretin! Hai, fugi!

DARIO – Dar ce spuneiți, Donna Giovanna? Vă simțiți bine?

DONNA GIOVANNA – De nu vrei să mergi la cimitir, repetă acum, aici, cu voce tare, ce ți-am spus. Nu glumesc. Repetă ce ți-am spus. Uite, ca și cum statuia aceea ar fi cadavrul lui Arturo...

DARIO – Chiar așa?

DONNA GIOVANNA – Spune-o acum sau te concediez pe loc!

DARIO – *(întorcându-se spre statuie cu un zâmbet timid)* Stimate don Arturo, binevoieți a veni duminică la cină la noi? *(la auzul acestor cuvinte, se aude vocea lui Arturo în fundal care spune: "Voi veni! Sigur că voi veni!")*

DARIO – Ați auzit?

DONNA GIOVANNA – Ce anume?

DARIO – Cum ce anume? Vocea aceea! *(își face semnul crucii)*

DONNA GIOVANNA – Dar ce voce? Ai început să te tâmpești.

DARIO – De-ar da Domnul să fie doar o închipuire.

DONNA GIOVANNA – Bărbat de nimic. Dar să terminăm cu discuția asta, Dario. Am chef de ceva nou și distractiv, nu putem plânge mereu. Vreau să mă îmbăt cu vin roșu și să mănânc cârnați prăjiți, să citesc poezii și povești sumbre. (*cuprinsă dintr-o dată de agitație și veselie*) Hai, să mergem acasă. Viața e un lucru minunat!

DARIO – (*în sinea lui*) Doamne, dă-mi forța, mi-e imposibil s-o urmez. Acest drac de femeie ar înnebuni până și pe un sfânt.

DONNA GIOVANNA – Stai, așteaptă, mai înainte vreau să fac o partidă la cazinou. (*dând cu piciorul la un craniu de plastic aruncat pe stradă*) Poate fi o bună ocazie de a cunoaște lume interesantă, cum ar fi un bărbat putred de bogat în spirit și bani care să mă ametească cu vorbe și să uit urâtenia vieții. Eu aș vrea o altfel de lume, Dario, o lume plină de oameni intriganți și captivanți. Cel mai rău lucru pentru mine este plictiseala, în care mă scufund zi de zi, ca și cum ar fi o gaură neagră în care aș putea cădea în mod fatal. Să mă simt vie mă afectează mai mult decât certitudinea că trebuie să mor. Nimenea nu va înțelege vreodată dorința de a trăi pe care o am în mine. Haide, curaj, scoate banii. Să ne încercăm norocul la ruletă.

DARIO – Dar eu nu am nici un ban, doamna mea, nu știu dacă îmi ajung până la sfârșitul lunii.

DONNA GIOVANNA – Scoate tot ce ai în buzunar, haide!

DARIO – (*nehotărât*) Dar... sunteți sigură?

DONNA GIOVANNA – Absolut sigură, caraghiosule!

DARIO – Bine, hai. Doamne ajută!

DONNA GIOVANNA – Tot în numele lui Dumnezeu? Mai lasă-l în pace, că doar aici dacă nu ne ajutăm noi nu ne ajută nimeni. Vrei să pricepi că nu e nici un Dumnezeu? O dată ce ne-am pierdut pielea, nu mai rămâne de noi decât amintirea. Și când vor dispărea și cei care își mai amintesc de noi, nu va rămânea nimic. Dacă ar fi un Dumnezeu în cer s-ar vedea! Chiar dacă îmi dau seama că gândul că Dumnezeu ar exista, în anumite situații, ne poate face să ne simțim mai bine.

DARIO – Nu, Donna Giovanna, în privința asta, știți, eu am convingerile mele. Dumnezeu există, dar trebuie să recunosc faptul că, dacă a creat omul, este cu siguranță un slab jucător de noroc.

DONNA GIOVANNA – În sfârșit spui și tu ceva interesant. Vezi că îți prinde bine să fii în preajma mea? Capră sifilitică.

DARIO – Să sperăm!

DONNA GIOVANNA – Dario, dacă îl blestemi acum pe Dumnezeuul tău îți voi da dublu față de cât mi-ai împrumutat.

DARIO – Donna Giovanna, dar vă dați seama de ceea ce spuneți? Mi-ați da bani doar pentru plăcerea de a mă auzi blestemând?

DONNA GIOVANNA – Care utilizare mai bună a banilor dacă nu satisfacerea unor capricii?

DARIO – Ați înnebunit sau sunteți tulburată, Dumnezeu să aibă milă!

DONNA GIOVANNA – De tine are, cu siguranță, Dumnezeuul tău milostiv! Eu, în locul lui, aș scuipa pe dezgustătoarele tale rugăminți.

## Scena VI

Dario, Donna Giovanna, GB

*(în salonul lui Don Ruggero și al Donnei Giovanna)*

DONNA GIOVANNA – Dragă GB, ce noroc să vă întâlnesc. Ați fost foarte amabil să mă ajutați, când am pierdut cei câțiva bănuți pe care îi aveam la mine.

GB – Pentru puțin, doamnă. Eu vă mulțumesc că mi-ați permis să vă ajut și, mai cu seamă, pentru a mă fi invitat să beau ceva în casa dumneavoastră.

DONNA GIOVANNA – Vă torn Porto. Este un vin atât de delicat și înșelător. *(toarnă vinul într-un pahar și adaugă pe ascuns o pilulă de somnifer)*

GB – Porto este un vin delicios, așa de rafinat.

DONNA GIOVANNA – Dario, tu du-te la culcare! Ne vedem mâine dimineață pe la opt!

DARIO – *(îngelozit)* Doamnă, dar eu mai am multe de făcut pe aici.

DONNA GIOVANNA – Nu îți face griji! Odihnă plăcută! Și amintește-ți că timpul pe care ți se pare că îl pierzi e întotdeauna un câștig. Ia-țiăștia *(îi restituie banii)* și somn ușor. Poți să-ți visezi iubita, dragostea cea mare e aceea care îți apare noaptea în vis. Din păcate e absolut inutil să îl urmezi, dar un vis plăcut prelungește viața.

DARIO – Prea bine, doamnă, pe mâine. Chiar aș vrea să mă cufund într-un vis frumos, un vis în care să nu îmi fie frică. Pentru că nu trebuie să avem niciodată frică de vise, ci de cei care nu vor să ne lase să visăm. Noapte bună, donna Giovanna! Noapte bună, domnule!

DONNA GIOVANNA – *(cu ironie)* Citești vreo dramă cumva?

DARIO – Nu, o scriu!

DONNA GIOVANNA – *(surprinsă)* Vorbești serios?

DARIO – Nu! *(zâmbește)* Noapte bună!

DONNA GIOVANNA – Noapte bună! (*rămasă singură cu GB*) Omul ăsta mă surprinde, în bine, câteodată. I s-au sucit mințile? Să sperăm! (*zâmbește*) Dar acum să revenim la noi... Iată-ne, în sfârșit, singuri! (*aruncă oaspetelui o privire seducătoare*)

GB – Abia așteptam!

DONNA GIOVANNA – Dragă GB, îți mărturisesc că nu îmi ești deloc indiferent. Dar trebuie să îți reamintesc că sunt o femeie măritată. Din păcate, abia după căsătorie am înțeles că dacă vrei să fii fericită cu cel pe care îl iubești nu trebuie să te căsătorești cu el decât sufletește. Până și cu propria umbră se celebrează o căsătorie nefericită și, din păcate, permanentă. Impulsurile sexuale trebuie urmate, dar iubire și sex sunt două lucruri distincte și doar uneori se țin de mână.

GB – Nici mie nu îmi sunteți deloc indiferentă. Sufletul meu a vibrat din prima clipă în care v-am văzut intrând în cazinou. Aveți dreptate. Unicile lanțuri în stare să ne distrugă sunt cele ale inimii. (*reținându-și cu greu un căscat*)

DONNA GIOVANNA – (*gânditoare, în sinea ei*) Sufletul? Cine știe oare ce e? Nu avem decât corpul. Sufletul e doar o invenție, praf de cruce! (*adresându-se apoi lui GB*) Sunt cam confuză în ultimul timp. Soțul meu e mereu în călătorie și mă tem că mă trădează. La întoarcere găsește mereu câte o scuză să nu stea cu mine... Înțelegeți? Să trădezi pe cine iubești e ca și cum te-ai trăda pe tine însuși! (*se preface că plânge*) Dar face așa din tinerețe. Îmi spune că în tot timpul cât e departe de mine face ceva pentru noi. Dar la ce servesc atunci tinerețea și vigoarea, dacă le pierdem pentru a construi consolări de bătrânețe care, dacă ne va fi dat să o avem, va fi doar o sursă de remușcări, de ocazii pierdute? Trebuie să încetăm să plângem pentru ce n-am făcut și să încercăm să ne bucurăm de ceea ce facem, aici și acum.

GB – Dacă ați fi a mea, nu m-aș mișca de acasă nici măcar o clipă.

DONNA GIOVANNA – (*ironic*) O, ce fericire! Dar nu e mai puțin adevărat, dragă GB, că perechea perfectă e aceea care se simte apropiată pe cât de departe ar fi unul de celălalt.

GB – (*apropiindu-se dintr-o dată de femeie*) Donna Giovanna, mă faceți să-mi ardă inima în piept.



DONNA GIOVANNA – Vă rog, nu faceți asta. Deși soțul meu nu pare să merite devotamentul meu, eu respect regulile. Nu mi-e ușor să vă stau în preajmă. Între un bărbat și o femeie poate rămâne prietenia doar dacă nu există atracție reciprocă, și nu mi se pare să fie cazul. Trebuie să îmi reamintesc că sunt măritată în seara asta. Gândiți-vă că... *(izbucnește într-un plâns disperat)*

GB – *(devenind serios)* Ce te frământă? Spune-mi, te rog. *(nu reușește să se abțină din căscat)*

DONNA GIOVANNA – Nu, nu, lasă.

GB – Dragă, pune-mă cel puțin la curent cu ce te face să suferi.

DONNA GIOVANNA – E o treabă prea urâtă.

GB – Te rog să contezi pe discreția și ajutorul meu, dacă vei voi.

DONNA GIOVANNA – Cu câteva zile în urmă m-a informat că a pierdut casa și terenuri la masa de joc. Iată de ce am venit în seara asta la Cazino și am pierdut totul. Dar destinul mi-a trimis pe tine...

GB – *(lingușitor)* Da, ceva îmi spunea că aveam să întâlnesc o comoară.

DONNA GIOVANNA – *(ironic)* Și mie... *(izbucnește din nou în plâns)*

GB – Vino aici. *(o îmbrățișează)*

DONNA GIOVANNA – Ca să redobândesc această locuință aș avea nevoie de... *(îi șoptește ceva la ureche)*

GB – O sumă deloc de neglijat.

DONNA GIOVANNA – Știu, e adevărat. Dar trebuie să o gălesc. Nu pot pierde casa. Și mai ales demnitatea mea.

GB – *(după ce a rămas un pic pe gânduri)* Scumpo, m-am hotărât. Îți ofer un împrumut. Pot să mi-l permit. Și să obțin în schimb satisfacția de a te vedea depășind această spaimă.

DONNA GIOVANNA – Ai face asta pentru mine cu adevărat? *(își șterge puțin ochii, apoi reîncepe să plângă acoperindu-și fața cu mâinile)* Dar... mă simt...

GB – Cum te simți? *(cască din nou)*

DONNA GIOVANNA – Mă simt ca o prostituată când mă gândesc că tu îmi dai bani. Abia mă cunoști...

GB – Draga mea, adevărata prostituată e aceea care, nevorbind de sfera sexuală, înșeală aproapele pentru pura plăcere de a-i face rău! Tu ești un înger. *(o strânge. Apoi, între un căscat și altul, îi semnează un cec și i-l întinde)*

DONNA GIOVANNA – *(ia cecul)* Ești un om cu adevărat excepțional, GB. Tu cunoști atât de bine inima femeilor, fragilitatea noastră, fiind generos ca un gentilom din alte timpuri. Cum voi putea oare rezista la farmecul tău? Nu știu...

GB – *(luminându-se la față)* Atunci vino în brațele mele. Va fi o noapte de neuitat. *(un alt puternic căscat)*

DONNA GIOVANNA – O, da, GB, *(se lipește de el)* va fi secretul nostru, doar al nostru. Vino, *(îl prinde de mână, în timp ce el continuă să caște)* să mergem dincolo.

## Scena VII

Donna Giovanna, GB  
(*dormitorul Donnei Giovanna*)

GB – (*trezindu-se învelit în cearșafuri, seminud, cu donna Giovanna alături*) Ah, ce somn!

DONNA GIOVANNA – Bună ziua, scumpule. Și eu am dormit bine. Am fost în paradis în noaptea asta. Și aveai dreptate: nu voi uita. E adevărat că nu trebuie să-ți pară rău niciodată de propriile alegeri, mai degrabă de cum le suportăm consecințele. E ziua, dimineața începe somnul, realitatea dispare. Umbrele reapar punctuale la ivirea soarelui.

GB – (*încântat, dar un pic nedumerit. Nu-și amintește, dat fiind că nu s-a întâmpnat, să fi făcut dragoste cu Donna Giovanna*) Ne-am simțit bine, e adevărat?

DONNA GIOVANNA – Minunat! Cred că ți-am dat partea cea mai bună din mine. Viciile, virtuțile, adevărul, falsitatea, iubirea, ura... Totul e în noi. Depinde de noi să alegem ce să scoatem afară.

GB – (*încântat*) Desigur, ce noapte! O femeie ca tine poate să facă pe diavol să uite că are coarne.

DONNA GIOVANNA – Nu aș vrea, dragule, dar trebuie să pleci. Peste puțin vorbărețul de Dario va începe lucrul și, înțelegi, o femeie ca mine nu poate să fie găsită cu un prieten în casă la ora asta.

GB – Sigur, viața mea! Ai dreptate! Plec imediat. Un ultim sărut. (*încearcă să o sărute pe buze, dar ea apleacă capul și se face sărutare pe păr*)

DONNA GIOVANNA – Nu mă uita, GB.

GB – Niciodată! O jur, pe noapte și pe zi, pe lună și pe mare, pe...

DONNA GIOVANNA – (*întrerupându-l*) Da, da, o jur și eu! Dar acum pleacă!

GB – Adio! (*iese cu hainele încă în mână*)

DONNA GIOVANNA – (*cu voce tare, cu un ton pasional*) Adio, amantule generos... (*apoi în sine*) Adio imbecil emerit sifilitic. Și mulțumesc pentru bani. Fraiere! Cum oare pot să fie bărbații așa de

idioți? Cum de pot să se încreadă în orice? Sunt convinși că ne posedază și, în schimb, sunt doar niște marionete tremurânde în mâinile noastre. Ar fi în stare să se sinucidă pentru a ne smulge un zâmbet. Îi înșeală instinctul. Vor să ne salveze și să ne domine în același timp. În schimb, nu știu să facă nici una, nici cealalta, trădați de proprii mușchi. Au creat o societate pe măsura lor care li s-a ridicat împotriva. Și, astăzi, ce fac? Își petrec ziua scriind mesaje patetice la computer sau telefon, la fete și femei mult prea versate, care îi aleg pe cei mai buni să se culce cu ei și amăgindu-i pe toți ceilalți, după ce eventual i-au stors puțin. Lumea pe care o doreau le-a scăpat de sub control, femeile s-au schimbat și lucrul acesta face să nască în ei o frustrare oarbă, ce îi împinge la reacții extreme. Sexul arde spiritul și corpul mai mult decât poezia și e în mâinile noastre. Lumea e în mâinile noastre. Vouă, dragi idioți, nu vă mai rămân decât iluziile dar, la nevoie, vom ști să vi le luăm și pe acestea.

# ACTUL IV

## Scena I

Brunella

(*în dormitor*)

BRUNELLA – (*întinsă pe pat*) Când crezi că a sosit momentul de a termina cu viața, copleșită de suferințe, gândește-te că poți învia mai înainte de a fi murit. O fi adevărat? Soțul meu nu mai este, nu mai este al meu acum. O fi fost vreodată? Viața mea nu mai este a mea. O fi fost vreodată? Ce este cu adevărat al nostru? Au fost vreodată ai noștri acești pereți ai casei care niciodată nu ne vorbesc, nu ne zâmbesc? Și care niciodată nu ar putea să vină cu noi dacă am decide să ne mutăm? Sunt ale noastre oare aceste obiecte care stau aici, pe care le-am cumpărat sau furat, acumulate toate cu aviditate, iluzionându-ne că am poseda ceva? Obiecte care niciodată nu vorbesc cu noi, nu se bucură cu noi când suntem fericiți și nu ne șterg ochii când ni se umplu de lacrimi. Ne aparține oare aerul pe care îl respirăm? Care imediat ce iese din plămâni noștri poate fi respirat de altcineva, cine știe cine, fără a mai păstra din noi niciun miros, niciun secret interior, nicio urmă după noi. Sunt ale noastre aceste corpuri, care pentru o zi sau pentru oră s-au contopit cu noi și cu lumea? Trupurile pe care le îngrijim în fiecare zi și pe care le vedem cum se usucă, cum se ofilesc, fără să opună nicio minimă rezistență? Bogat și sărac, amândoi vor pierde carcasa și sufletul va rămâne gol și înfrigorat, singur doar cu speranța unui refugiu cald în eternitate. Iată de ce fantasmelor pun stăpânire pe case, pentru că le este frig. Le este frică de vânt, care le-ar purta cine știe unde, le-ar face să înebunească. Au nevoie de un loc acoperit, sigur, unde să își poată regăsi o minimă consistență, un oarecare sens al realității. Ne aparțin doar visele, imaginile confuze ale nopții, vocile pe care nu le mai distingem. Ce s-a întâmplat cu toate popoarele care au existat? Cu marea Romă și artele egiptene? Unde sunt Nero și Cleopatra, Dante și Virgilio, Caius și Sempronio?

Unde să fie în acest moment de nebunie și frică sufletul lui Arturo? Sufletul, da, sufletul trebuie să fie undeva. Trebuie să existe, neapărat. Poate este aici, în fața mea și mă privește, mă blestemă pentru că l-am trădat. *(se scoală din pat și se adresează unei persoane imaginare)* Oh, Arturo al meu, iartă-mă! Nu știu cum s-au putut întâmpla toate acestea! Absența celui pe care îl iubești nu este singurătate, este o extirpare! Pasiunea, sexul, există ceva inexplicabil în toate acestea, ceva care te atrage în mod fatal spre lumină *(se duce spre balcon)* și tu nu poți face nimic. Ai vrea, da, să te convingi că sunt foarte multe lucruri importante pentru care să trăiești: valori, sentimentele curate, salvarea lumii, un câmp înflorit, sau a fi mamă, dar nimic nu este mai puternic decât acea flacără care te arde în interior și te consumă până la moarte, sau la adevărata viață. *(se aruncă de la balcon)*

## Scena II

Dario, Donna Giovanna  
(*casa Donnei Giovanna*)

DARIO (*intră respirând cu greu*) Doamnă, doamna mea! Brunella, săraca Brunella este moartă, s-a aruncat de la balcon.

DONNA GIOVANNA – (*ironică*) Un alt accident? Ce durere! Se moare într-adevăr cu totul banal... în ziua de azi.

DARIO – (*împietrit*) Ce lucru teribil. Dar cum este posibil așa ceva? Ce se întâmplă? Soția să moară la două zile după soțul ei...

DONNA GIOVANNA – (*cu răceală*) Cercul se închide; și rău se închide dacă a fost deschis rău.

DARIO – Donna Giovanna, cum de nu simțiți nicio milă pentru nimeni?

DONNA GIOVANNA – Cum să ai milă pentru moartea altcuiva dacă nimănui nu i-ar păsa de a noastră?

DARIO – Dar cum de se petrec toate aceste evenimente, așa dintr-o dată? Parcă ieri am fost să o invit la petrecere și acum? Nu mai este nici ea, nici soțul. Simt că ma cufund într-un blestem, doamna mea. Moartea dansează lângă noi, prea aproape, necazurile vin înspre noi, o simt eu, sunt sigur de asta!

DONNA GIOVANNA – Nu spune prostii! Prostul care tace dă dovadă de înțelepciune. Orice om pățește, în fond, ceea ce merită. Dacă Brunella ar fi vrut să fie fericită nu s-ar fi căsătorit cu un bărbat pe care nu îl iubea. Ar fi trebuit să își urmeze instinctele care ar fi dus-o într-o altă direcție. Și acum, vrei să o plângem? Să se ducă în infern cu al ei drag Arturo, dacă nu au știut să își creeze alte legături decât acel fals și ipocrit legământ binecuvântat de un preot, la fel de fals și ipocrit. Da, toți sunt buni – preoții, ciocli funești, gata mereu să facă morală celorlalți la lumina zilei pentru ca apoi să comită toate actele lor imorale la umbra sacrestiiilor. Dacă Dumnezeu a încredințat cuvântul său preoților, se explică atunci de ce lumea nu îl ascultă. Biserica, Dario, biserica ne-a distrus pe toți. Ne-a negat pasiunile și dragostea, ne-a impus regula castității spre a nu urmări libertatea inimii. Ne-a învățat să ne urâm unii pe alții și să ne cerem iertare în

genunchi, că putem fi absolviți de orice păcat. Ți se pare că există o religie mai ușoară de urmat ca aceasta? Fac ceea ce vor ei și cred că Dumnezeuului lor îi place așa. Nu pun în practică nicio poruncă. Nu citesc Scripturile. Nu urmează învățăturile și poruncile acestui presupus Tată al cerurilor. Câtă incoerență la acești credincioși!

DARIO – Donna Giovanna, ați înnebunit!

DONNA GIOVANNA – Da, sunt nebună! Și tu ești un cretin! Și pe mine mă înspăimântă mai mult un cretin decât un nebun! Să știi că este mai multă înțelepciune în iraționalitatea a o mie de nebuni decât în discursul unui om obtuz. Și, apoi, amintește-ți că o persoană inteligentă de multe ori poate să spună prostii, dar un prost nu va spune niciodată un lucru inteligent.

DARIO – Dacă o spuneți dumneavoastră! Eu cred că nici cel mai bun om din această lume nu este lipsit de păcat, așa cum nici cel mai rău nu este lipsit de virtuți.

DONNA GIOVANNA – (*în sinea sa*) Nebunie... Și cine este normal? Ce înseamnă conceptul de normalitate? În lume cei care nu se tem de moarte sunt doar copiii și nebunii. Aceasta este adevărata înțelepciune, care din păcate se pierde, odată cu creșterea sau vindecarea.



### Scena III

Donna Giovanna, Stafia, Dario

*(casa lui Don Ruggero și a Donnei Giovanna)*

DONNA GIOVANNA – Ce foame îmi este, Dario ce ai gătit astăzi bun?

DARIO – *(uscându-și mâinile cu un prosop)* Baccalà la tavă și supă de linte.

DONNA GIOVANNA – Vreau să mănânc pâină să îmi plesnească burta!

DARIO – Sunteți servită, doamnă! Este totul gata! *(în timp ce Donna Giovanna se așează la masă, sună clopoțelul)*

DARIO – A sunat. Mă duc să văd cine este.

DONNA GIOVANNA – Oricine ar fi, nu primesc pe nimeni. Imi este foame și nu am chef de companie.

DARIO – *(deschizând ușa)* Bună seara.

STAFIA – *(cu vocea lui Arturo)* Bună seara. Sunt oaspete de onoare.

DARIO *(amuțit, privește stafia și lasă să îi cadă șervetul de bucătărie)*

STAFIA – Mergi și spune-i Donnei Giovanna că sunt aici pentru cină, așa cum am convenit.

DARIO *(bâlbâindu-se)* Mă-mă duc.

DONNA GIOVANNA – Se poate ști cine este? Prost împielițat!

DARIO – A venit la cină.

DONNA GIOVANNA – Cine?

DARIO *(vizibil speriat)* Pare să fie domnul Arturo cu hainele Brunellei și este dat și cu ruj.

DONNA GIOVANNA – *(după câteva secunde rămasă amuțită)* Lasă-l să vină, cina este gata nu?

DARIO – Poff...fftiți.

STAFIA – *(intrând)* Iată-mă. *(moment de pauză)* Am acceptat invitația voastră.

DONNA GIOVANNA (*surâzând*) Dar petrecerea cu măști s-a terminat însă în acea seară.

STAFIA – Timpul care ți-a rămas este puțin. Am venit să te întreb dacă ești gata să lași această lume și mai ales să te pocăiești de păcate, înainte de a fi prea târziu.

DONNA GIOVANNA – (*ridicând sprâncenele*) Și crezi că asta mă poate speria?

STAFIA – Oricum este decis. Vei arde în flăcările iadului dacă nu te vei pocăi pentru răutățile făcute.

DONNA GIOVANNA – De abia aștept să stau la cald! În paradis aş găsi pe toți aceia pe care în viață i-am detestat. Nu îmi pasă că timpul a expirat, mai degrabă mă interesează faptul de a fi trăit puțin pe placul meu.

STAFIA – Pocăiește-te!

DONNA GIOVANNA - Pentru ce? Niciodată nu mi-a fost frică de moarte. Moartea în visele mele este o plimbare, în comparație cu ceea ce chemăm viață. Dacă trebuie să cad, vreau să fie așa cum vreau eu, fără ca cineva să ma susțină sau să mă împingă. (*râde sarcastic*) Niciodată ajutoare divine. Nu le-am cerut niciodată și nu le vreau. Pocăință? Dar de ce, dragul meu fantomatic? (*ironică*) Cu siguranță, lumea aceasta nu am creat-o eu. Și apoi, nu ni s-a dat liberul arbitru? Unii nu știu ce să facă, dar nu e cazul meu. Sunt din aceia care se mulțumesc a fi un robot, sau un câine, un pește de adânc, o antilopă înconjurată de lei, un șacal, până și o șopârlă, dar... crezându-se fericiți sau, dacă nu fericiți, cel puțin inconștienți. (*râde*) Puțini știu să scoată lumina din întuneric. Te-ai deranjat să vii să îmi spui că am greșit? Că nu am respectat eu pe cineva? Pe cine?

DARIO – (*tremurând într-un colț*) Donna Giovanna, pentru Dumnezeu, dumneavoastră sfidați orice, diavolul și apa sfințită...

DONNA GIOVANNA – Termină o dată, fricosule! (*întorcându-se către fantomă*) Nu mă pocăiesc de nimic! Să greșească până la urmă care din noi e vinovat. Victime, victime, peste tot victime în ziua sfârșitului. Suflete abandonate în disperare. Bărbați aflați în prada singurătății, fără călăuză, indivizi roși de un nesfârșit abandon. Să mori? Da, mai bine decât să te simți gol și inutil! Prinde-mă fantomă blestemată, haide! Arde-mă acum! Sunt gata! (*cu voce puternică*) Mă întreb cine îl va condamna pe Dumnezeu pentru păcatele sale.

STAFIA – Să fie! Te voi duce în locul fără de întoarcere. Înainte însă trebuie să îți spun că în mine coexistă două suflete și că port mesajul unei a treia; aceasta din urmă ar vrea să fie găzduită în mine. Eu sunt sufletul celui care a fost Arturo și al soției sale, distrusă de durere. Dar, acum, aici, se va materializa sufletul celui pe care l-ai iubit și l-ai urât cel mai mult în viața ta (*vocea lui Arturo se schimbă într-o voce masculină și nesigură de bătrân*), tatăl tău, care a sfârșit prin a înnebuni și care acum îți cere să te pocăiești pentru păcatele săvârșite. Și pentru cele făcute împotriva lui.

DONNA GIOVANNA – Tata!?

STAFIA – Fata mea. Cât îmi lipsești! Dacă ar ști aceste brațe să te consoleze.

DONNA GIOVANNA – Tată! (*pauză*) De ce mă acuzi?

STAFIA – Nu am știut să fiu un bun tată. Dar nici tu nu ai știut să mă iubești, nici să mă înțelegi. Acesta este păcatul tău și nu am ales eu ca tu să plătești pentru asta.

DONNA GIOVANNA – Tată!

STAFIA – (*cu mare neliniște și cu o voce tipică transexualilor*) Iată-mă, fata mea. Am venit să te iau și să am grijă de tine pentru totdeauna. Tatăl tău s-a întors.

DONNA GIOVANNA – Aș recunoaște ochii tăi și între o mie de mâști. Sunt gata, nu am nimic pentru ce să mă pocăiesc! (*ironică*) Și dacă trebuie să mor, fă să nu fiu singură. Încredințază-mă în mâini bune!

STAFIA – (*din nou cu vocea unui bătrân*) Nebună, te vor îngriji demonii perverși de dincolo dacă nu te pocăiești...

DONNA GIOVANNA – Omul este născut să moară! Viața are doar un singur sens: să înțelegi sensul propriei deșertăciuni. Să mă pocăiesc? Îți cer încă o dată să îmi spui, care este adevărata acuză? De ce trebuie să răspund?

STAFIA – Nu știu! Patricid? Matricid? Omucid al fiului crescut?

DONNA GIOVANNA – Patricid, matricid, vrei să spui că eu v-am luat viața?

STAFIA – Nici nu ai încercat să o salvezi!

DONNA GIOVANNA – (*sarcastică*) Nu aș ști să o salvez nici pe a mea însămi!...

STAFIA – Nu ai fi fost nimic fără nebunia celui care a reușit să te procreeze! Fericiți nebunii pentru că au răscumpărat în viață iadul lor. Amintește-ți că acest suflet te-a adus pe lume!

DONNA GIOVANNA – (*ironic*) Cum aș putea să uit?

STAFIA – Pocăiește-te, nebuno!

DONNA GIOVANNA – Tatăl meu... (*îl privește intens*)

STAFIA – Nu mai este timp. Salvarea este aceasta. Pentru noi toți. Spune o rugăciune, fata mea. Nu importă dacă crezi, spune-o oricum!

DONNA GIOVANNA – (*dându-i mâna și simțind imediat o arsură în piept*) Trebuie să ne rugăm mult și să credem puțin. Sau să nu ne rugăm deloc, pentru că avem credință. Îmi pare rău tată, dar cine este născut liber nu poate uita parfumul libertății. Eram deja vie înainte de a trăi și moartă înainte de a muri? O gheață îmi arde pieptul. (*cade fără suflare privind până la sfârșit în ochii fantomei*)

STAFIA – (*un plâns sălbatic, cu tonul unui copil și al unui bătrân nebun, o ia în brațe și o scoate afară*)

DARIO – (*chemat de urletele fantomei, o vede ieșind cu Donna Giovanna în brațe*)

O Iisuse, Iosif, Sfânta Ana și Maria, cerul să ne protejeze! (*se așează jos și își acoperă capul cu brațele*)

# ACTUL V

## Scena 1

Donna Giovanna  
(*pe un nor*)

Donna Giovanna – (*se trezește, căscând*) Dar... am dormit un secol!? (*se uită în jur*) Și acesta ce este? Patul meu? (*pipăie, se mișcă*) Nu mi se pare...Și ce este toată această ceață? Visez oare? Mi se pare că l-am văzut pe tatăl meu și pe diavol, care sunt parcă aceeași persoană... (*râde*) Ce ciudată senzație... (*se lovește pe burtă cu putere, apoi încă o dată mai tare în același loc*) Au! Totul pare foarte real. Mă simt vie și trează, dar ce fac aici? (*strigând*) Este cineva? Cineva mă aude? (*în sine*) Nu, nu este nimeni. Să fie acesta tărâmul morților? (*râde*) Dacă ar fi așa, nici nu ți-ai da seama când te naști și când mori (*râde*) Să vedem ce este aici. (*încearcă să sape cu mâinile, linge norul*) Nimic! Aer! Deci trebuie să stau pentru totdeauna aici? (*cu voce tare*) Va trebui să-mi petrec aici eternitatea? (*cu voce mai scăzută și distrată*) Și unde sunt flăcările, diavolii și diavolițele? Măcar așa ne-am distra puțin (*râde și strigă*) Diavole! Diavoliilor! Satanelor și satanițelor, unde sunteți? Diavol porcos! (*ascultă în liniște*) Nimic, nu reacționează nimeni nici dacă îi insulti. Deci? Îngerii nu se văd, diavolii nici atât, ce este acest tărâm, purgatoriul? Păi, în așteptarea unor schimbări, mă voi dedica acelor lucruri pe care niciodată din lene nu le-am putut face pe pamânt. Voi scrie poezii! Iată. Mi se pare un mod foarte bun să treacă timpul. Și apoi nimeni nu le va judeca, voi fi liberă de toți acei bătărași care se cred poeți sau critici exigenți dar care în realitate nu știu să distingă o pisică de un iepure. (*râde*) Nimeni nu va putea râde de versurile mele: vor fi toate versuri de dragoste. Și dacă ar râde un diavol? Când un diavol, dar și un sfânt, va râde de poezia ta, râzi de ignoranța sa! (*râde*) Iată, îi voi spune: de ce dracu' râzi? (*râde*) Scrisul mă va salva de plictiseală, crucea mea

eternă. Și aici, ești tot în singurătate, nu scapi, oricine are o inimă și un creier este destinat să rămână singur. De când eram mică mă înfricoșa să rămân singură într-o cameră, acum singurătatea este un soi de consolare (*râde*) pentru că știu că pe cei proști îi duce la nebunie și pe înțelepți la seninătate. Te face să crești în grabă și să mori încet. Singuri ne simțim înconjurați de un lanț invizibil. Și oricum genul uman nu e liber. Egocentrismul ne-a dus la o singurătate fără sfârșit. Dar eu nu mă tem! Voi înfrunta totul. Poezia pe care o voi scrie va fi muzica mea din fiecare zi. Pentru că poezia e suficientă sieși (*cu un geamăt de bucurie*) Voi fi o scriitoare! (*fuge câțiva pași și apoi se oprește pe gânduri*) Ei... (*suspină*) dar unde găsesc eu un toc? Va trebui să învăț versurile mele pe de rost. Să le scriu în odaia minții și să le memorez acolo, așa cum se făcea cândva. Poate fi o provocare stimulativă. Da, mă va ajuta să treacă timpul. Dar... (*ezitând*), are sens să fac să treacă timpul dacă aceasta este infinit? Și dacă cel mai înțelept remediu la plictiseală ar fi să nu ne ocupăm de timp ci să ne bucurăm pentru totdeauna de propria condiție aici și acum? Îmi place... dar trebuie să mă obișnuiesc cu ideea. Orice situație este diferită, și nu neapărat mai rea decât cea precedentă. Nostalgia este unul din păcatele umane capitale, idealizarea a ceea ce nu se mai întoarce, cel puțin nu în aceeași formă. Și eu trebuie să o depășesc. Bine, mă voi gândi mai târziu. Poate acum ar trebui să mă odihnesc, să dorm. (*se întinde*) Atunci, voi scrie o autobiografie în versuri ca să nu uit cine am fost. Nu vreau să-mi reneg trecutul. Și dacă într-o zi, aici... mă vor muta într-un alt salon (*râde pentru că a asociat locul cu un spital*) voi găsi desigur un suflet bubos căruia să îi cânt povestea mea. Vreau să compun pentru simpla plăcere de a o face, de a mă alina pe mine însămi, un fapt pur estetic. Doar arta îți permite să crezi fără a avea nevoie de nimic, doar de inspirația noastră. Eu voi fi un suflet făcut din poezie. (*râde amuzată*) În aceasta într-adevăr poezia este nepoata lui Dumnezeu, sau a naturii, sau a oricăruia care, într-un fel sau altul, face un act de creație. Să povestesc, da, îmi place. Voi scrie despre originile mele, despre primul meu plâns, despre care știu din povestirile tatălui meu, de ziua plină de fulgere de la nașterea mea... (*cu vocea ridicată*) Deci, nu este nimeni aici? Demoni! Îngeri! Marcantoni și Cleopatre! Să vă ia naiba pe toți! Mi se pare că aceștia, vâzându-mă că vin, au fugit cu toții. (*râde și se așează să doarmă*) Măcar în acest loc singuratic mă voi putea masturba la infinit! (*râde*)

## Scena II

Donna Giovanna, Dario  
(*dormitorul Donnei Giovanna*)

*(Donna Giovanna doarme în patul ei. Se aud trei lovituri în ușa dormitorului)*

DONNA GIOVANNA – *(se trezește și se ridică)* Cine este?

DARIO – Sunt eu, Dario, bună ziua doamnă. Voiam să vă spun că a sosit Alice pentru masajul feselor.

DONNA GIOVANNA – *(după ce a rămas câteva secunde în liniște, se așează în genunchi pe pat)* A da, Alice... Spune-i să pregătească uleiurile și cremele, în două minute sunt gata pentru masaj. O voi face fericită! *(își vede burta și vânătaia pe care și-a făcut-o cu pișcăturile. Rămâne și se gândește. Apoi, privește în gol și surâde, cu ochii plini de răutate și entuziasm)*

SFÂRȘIT





## Aproape o extorsiune

Nu pot spune că autorul mi-ar fi smuls-o cu forța, dar a insistat cu atâta argumentație să-i scriu o pagină referitoare la această primă operă teatrală a sa, că n-am putut să îl refuz. Trebuie să o spun de la început: nu avem de a face cu o altă versiune a figurii seducătorului din Sevilla. Un mit al modernității instaurat în cultura noastră, ce riscă să fie sufocat uneori de nenumăratele, pe alocuri voit bizare, reinterpretări.

Cum m-a asigurat de mai multe ori Menotti, nu veți găsi în acest text orientări feministe, nici postmoderniste ori reminiscențe de contrareformă. Aici Lerro, care a decis să întreprindă astfel călătoria sa în lumea dramaturgiei, a jucat cu o umbră de nezduncinat – căci miturile, mai mult decât să fie rescrise ar trebuienerate, cred eu, fără teamă – și a făcut-o încercând să creeze un text adaptabil atât la o scenă teatrală cât și spre o lectură intimă, un ”hipertext” ce poate fi interpretat din mai multe puncte de vedere, printr-o explorare profundă care să țină cont de timpuri. Și nu e vorba de cei aristotelici, ci de trecutul, prezentul și viitorul societății laico-creștine occidentale.

Donna Giovanna incarnează toate viciile, virtuțile, frustrările, trezirile de conștiință și năzuințele timpului nostru, reprezentate printr-o scriere aflată la jumătate între grav și ironic, între filozofie și fanfaronadă, sensibilitate și prepotență, care acționează într-un univers al morții în viață și al vieții de apoi, totul sacrificat pe altarul vicleniei, farsei și carnalului, dar și al poeziei. Scrisă în cinci acte, drama descrie povestea unei femei de origine burgheză care a obținut statutul nobiliar prin căsătorie, dar care între timp a pierdut interesul pentru propriul soț – aflat mereu departe în călătorii de afaceri – și care simte o atracție puternică și fatală pentru același sex. Un personaj obosit de conversațiile sociale, rigorile ecleziastice, reminiscențele teologice, care își urmează cu perseverență, curaj și mândrie pornirile sale pătimase, cu orice cost.

Donna Giovanna se întrupează din sufletul feminin al iconei mitice inventate de Tirso de Molina, modificate în esență de Molière și proslăvite de Mozart, pentru ca apoi să se transforme într-un personaj

ce-și impune propria dimensiune și identitatea univocă, cu numeroasele sale nuanțe. O adevărată măcelăriță, ironică, profundă, fără milă, cu bogate cunoștințe, care se erijează în a simboliza complexitatea vieții, în special a celei feminine. O figură modernă, pe deplin conștientă de acțiunile sale, o disprețuitoare a moralei și o profundă cunoscătoare a sufletului uman, doritoare să-și înșele aproapele doar din plăcerea de a o face; convinsă de faptul că senzațiile sale o fac să vadă ceea ce alții nu vor sau nu au curajul să accepte, deoarece sunt prinși ca într-o plasă. O cușcă modernă ce îi sufocă, la care acest antierou feminin se va opune, cu consecvență și tenacitate, fără a se preocupa de ceea ce i s-ar putea întâmpla, fără ”Teamă și Tremur”, cum scria Kierkegaard.

*Augusto Orrel*

## L'Autore

Menotti Lerro è nato a Omignano (Salerno) nel 1980. Insegna Cultura e Civiltà Inglese in un istituto universitario di Milano. Laureato in Lingue e Letterature Straniere (Università di Salerno), ha conseguito un Master of Arts sul ruolo del corpo in letteratura (Reading University), e un dottorato di ricerca sulla poesia contemporanea inglese e spagnola (Università di Salerno). Nel 2003 ha studiato un semestre presso l'Oxford Brookes University. Dal 2005 è iscritto all'albo dei giornalisti pubblicisti. Ha lavorato nella redazione della casa editrice Mondadori. Ha insegnato Lingua e letteratura inglese e spagnola in istituti superiori e Letteratura inglese in corsi post-lauream all'Università di Reading, Uk. Nel 2013-2014 è stato Visiting Fellow all'Università di Warwick, Uk. Ha lavorato come interprete presso O.N.U. di Ginevra e presso la Summer School organizzata dall'Università Bicocca di Milano in occasione dell'Expo 2015. Per la casa editrice Genesi di Torino dirige la collana di poesia "Poeti Senza Cielo". I suoi libri di poesia: *Ceppi incerti* (Giubbe Rosse, 2003), *Passi di libertà silenziose* (Plectica, 2005), *Senza Cielo* (Guida, 2006), *Tra-vestito e l'anima* (Il Melograno, 2007), *Sento che ne è valsa la pena* (Il Melograno, 2007), *Primavera* (il Filo, 2008, prefazione di Roberto Carifi), *Gli occhi sul tempo* (Manni, 2009, prefazioni di Giorgio Bàrberi Squarotti e Walter Mauro), *I Dieci Comandamenti* (Lietocolle, 2009, prefazioni di Giuliano Ladolfi e Vincenzo Guarracino), *Profumi d'Estate* (ZONA, 2010, prefazione di Luigi Cannillo), *Il mio bambino* (Genesi, 2011, prefazioni di Roberto Carifi, Francesco D'Episcopo, Giuseppe Lupo e Sandro Gros-Pietro), *Nel nome del Padre* (Genesi, 2012, prefazione di Giuseppe Gentile), *Gli anni di Cristo* (Editrice ZONA, 2013), *Entropia del cuore* (Editrice ZONA, 2015, prefazione di Carla Perugini), *Pane e Zucchero* (Ladolfi, 2016, prefazione di Giuliano Ladolfi). In prosa: *Augusto Orrel. Memorie d'orrore e poesia* (Joker, 2007, prefazione di Erminia Passannanti), *Il diario di Mary e altri racconti* (Editrice ZONA, 2008, prefazione di Erminia Passannanti), *Fuga da Orrel* (Editrice ZONA, 2012, prefazione, analisi e traduzione in lingua tedesca di Maria Brunner), *2084. Il potere dell'immortalità nelle città del dolore* (Editrice ZONA, 2013), *Aforismi e pensieri* (Editrice

ZONA, 2013). Critica letteraria: *I Poeti Senza Cielo* (il Melograno, 2007), *Essays on the Body* (il Melograno, 2007), *The Body between Autobiography and Autobiographical novels* (il Melograno, 2007), *L'io lirico nella poesia autobiografica* (Editrice ZONA, 2009, con interviste a molti dei maggiori poeti e critici contemporanei), *La tela del poeta* (Genesi, 2010), *Raccontarsi in versi. La poesia autobiografica in Inghilterra e in Spagna, 1950-80* (Carocci, 2012). Teatro: *Donna Giovanna* (Editrice ZONA, 2015, prefazione di Francesco D'Episcopo), *Il Gorilla* (Genesi, 2015, prefazione di Sandro Gros-Pietro). Nel 2008 è stato selezionato dalla rivista Nuovi Argomenti come uno dei rappresentanti della generazione dei poeti nati negli anni Ottanta. Nel gennaio del 2015 a Danzica (Polonia) si è tenuto il primo concerto (il secondo si è tenuto a Cracovia, in Villa Decius, e il terzo a Varsavia, nel Castello reale) del ciclo di canzoni liriche *I Battiti della notte* che sono state raccolte in un CD musicale (Editrice ZONA, 2015). Ha vinto il primo premio "Renata Canepa" nel 2010, il primo premio "L'aquilaia" e il premio speciale della critica "Aquila d'oro" nel 2011; nel 2015 è stato uno dei vincitori del premio "Cetonaverde poesia", è stato inoltre finalista ai premi: "Alfonso Gatto", "Città di Sassuolo", "Kriterion", "I Murazzi", "Unisa-Erasmus", "Castello di Duino", "David Maria Turoldo", "Città di Leonforte", "Giuseppe Longhi". Sue poesie sono apparse su numerose riviste, tra cui: Nuovi Argomenti, Gradiva, Lo Specchio della Stampa, Paterson Literary Review, Poezia, Il Segreto delle Fragole, Poesia, Annali Storici di Principato Citra, La Mosca di Milano, Atelier, Vernice, Albatros, Testi e Linguaggi, Testo. Studi di Teoria e Storia della Letteratura e della Critica, Ali, Creative Arts Anthology. Nel 2011 Andrew Mangham, dell'Università di Reading, gli ha dedicato il volume *The Poetry of Menotti Lerro*. Sue poesie sono state inoltre tradotte in spagnolo nel testo *Poesias elegidas* (con note introduttive di Carla Perugini, Alessandro Serpieri e Gabriela Fantato) e in romeno nel libro *Poeme alese*, progetto coordinato da Lidia Vianu dell'Università di Bucarest. È presidente di giuria del premio "Giuseppe De Marco" bandito annualmente dall'istituto superiore salernitano Ancel Keys.

# Sommario

Nota al testo, di Maria Rita Parsi	9
Donna Giovanna. Commedia in cinque atti	11
Lady Giovanna. Comedy in five acts	73
Doña Juana. Comedia en cinco actos	135
Donna Giovanna. Comedie în cinci acte	197
L'Autore	259

[www.zonacontemporanea.it](http://www.zonacontemporanea.it)  
[redazione@zonacontemporanea.it](mailto:redazione@zonacontemporanea.it)